IN TERZA PAGINA

Una corrispondenza di Calamandrei sulla prima mostra di pittura italiana aperta a Pechino

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXIII (Nuova Serie) - N. 161 | MERCOLEDI' 13 GIUGNO 1956 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Sarebbe stato fucilato ieri il generale peronista Valle.

(Nella foto: il capo del governo argentino, generale Aramburu)

In 8ª pagina le informazioni

E' ORMAI POSSIBILE UNA PIATTAFORMA COMUNE TRA I LAVORATORI

La CGIL proporrà in centinaia di fabbriche la riduzione dell'orario a parità di salario

Dal rapporto di Di Vittorio al Direttivo: tradurre il progresso tecnico in progresso sociale; aumento dei salari adeguato al rendimento del lavoro; collaborazione con l'IRI e l'ENI; assorbimento di 400 mila disoccupati in un anno; sottoscrizione pro CGIL

Ieri mattina a Roma, nella sede confederale di Corso Italia, si sono iniziati i lavori del Comitato direttivo della CGIL. Relatore sull'unico punto all'o.d.g., «Il rafforzamento della CGIL per una sempre più efficace azione rivendicativa dei lavoratori italiani», è stato il compagno Di Vittorio.

Egli ha iniziato il suo discorso ricordando come questa sia la prima riunione che si tiene dopo il IV Congresso contederale che ha segnato una svolta importante in talune impostazioni della nostra politica sindacale. Oggi si tratta di esaminare quali passi avanti e quali risultati sono stati conseguiti nella direzione stabilita per precisare, quindi, le rivendicazioni e i compiti del momento.

Prospettive di avanzata aperte dalle elezioni

Prima di addentrarsi nell'esame delle questioni più strettamente sindacali Di Vittorio ha esposto il giudizio della segreteria sui risultati elettorali. Prospettive di nuova avanzata — egli ha detto — sono state aperte al movimento sindacale dalla vittoria elettorale riportata dai partiti che si richiamano alla classe operaia e al socialismo, dalla netta sconfitta della destra e della «triplice» i cui diretti rappresentanti sono stati in gran parte battuti dai lavoratori cattolici anche nelle liste democristiane. Significativo in proposito il caso di Milano, dove la campagna aperta delle ACLI ha portato alla affermazione dei suoi candidati e alla sconfitta di quelli padronali inclusi nella lista d.c. La sconfitta della «triplice» dimostra che esiste un accordo di fondo tra i lavoratori di tutte le correnti che spiana la via a intese e ad accordi parziali e generali fra le diverse organizzazioni sindacali e sociali, incluse le ACLI.

L'oratore ha anche aggiunto a questo punto che fatti clamorosi e di portata storica si sono manifestati di recente sulla scena mondiale che hanno demolito alcune barriere ideologiche che ostacolavano l'unità della classe operaia, aprendo nuove prospettive al processo di unificazione delle forze del lavoro.

Di Vittorio ha poi ribadito l'esigenza unitaria che sta alla base della azione della CGIL riaffermando il ripudio di ogni manifestazione di settarismo e di tracotanza nella polemica con le altre organizzazioni. Anche l'on. Pastore ha sentito quanto sia forte la spinta unitaria e ha promosso una campagna per l'unità sindacale che saremmo lieti di appoggiare se non fosse minata dalla assurda discriminazione contro la CGIL. Questo significa, di fatto, voler approfondire la scissione. Ma in attesa che si profilino possibilità unitarie più vaste — ha proseguito l'oratore — *cerchiamo quelle intese che permettano ai lavoratori di non presentarsi mai divisi di fronte alla controparte padronale* così fortemente unita e agguerrita.

A questo fine la CGIL rinnova il suo impegno perchè i suoi membri nelle C.I., laddove sono minoranza seguano le decisioni della maggioranza. La CGIL riafferma anche il suo impegno nelle C.I. a non prestarsi a trattative e discussioni separate. La stessa posizione assumano anche le altre organizzazioni.

Le intese generali o caso per caso sono tanto più urgenti oggi — ha detto Di Vittorio, affrontando uno dei temi centrali della relazione — per risolvere alcuni problemi nuovi che si pongono in modo drammatico a tutti i lavoratori e alla società nazionale. Alludiamo specialmente ai problemi dell'automazione e della meccanizzazione che rappresentano una seconda rivoluzione industriale che può condurre a conseguenze incalcolabili, se non viene fronteggiata in tempo dai sindacati, per i licenziamenti crescenti che può determinare. La classe operaia non può e non deve avversare il progresso tecnico, ma suo obiettivo deve essere quello di tradurlo in progresso sociale in modo che di esso possano beneficiare non soltanto ristretti gruppi di grandi capitalisti ma i lavoratori e i consumatori.

Bisogna che il suo impiego non aggravi la disoccupazione ma la diminuisca e la assorba. Le vie maestre per ottenere questo risultato sono due: la riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario e la *diminuzione* dei prezzi. La rivendicazione delle 40 ore è ormai avanzata su scala mondiale dalla FSM, dalla CISL e dalla Confederazione dei lavoratori cristiani. Anche in Italia le tre organizzazioni sindacali sono d'accordo nel chiederla e noi salutiamo con compiacimento l'atteggiamento di Pastore che, dopo aver sostenuto la possibilità di strappare la diminuzione dell'orario solo attraverso una azione internazionale, si è oggi avvicinato alle nostre posizioni tese ad ottenerla subito laddove e possibile per la struttura aziendale, per i profitti padronali, per l'eccessivo sfruttamento delle maestranze. Il problema è urgente per i minatori e per i siderurgici degli altiforni.

In Italia — ha proseguito il segretario generale della CGIL — vi sono centinaia di aziende dove esistono già le possibilità di ottenere una diminuzione dell'orario di lavoro e gli esempi della Fiat e della Olivetti lo comprovano. La segreteria della CGIL propone di precisare così le posizioni da sostenere: 1) settimana di 40 ore con 2 festività settimanali; 2) allargare il periodo delle ferie pagate; 3) studio attento di ogni azienda o complesso per non ricadere, in questo campo, nel vecchio schematismo.

Per portare avanti subito questa grande rivendicazione è necessario raggiungere accordi, anche taciti (come è avvenuto ad esempio per le manifestazioni contadine del 14-15 p.v.) con le altre organizzazioni sindacali e decidere, così, dove sia possibile trattare o, se necessario, lottare per le 40 ore. La CGIL promuoverà inoltre, prossimamente, un convegno dei suoi rappresentanti nelle C.I. delle fabbriche dove il problema è più maturo. Il convegno dovrà costituire un momento di una lotta già iniziata e servire per uno scambio di esperienze e per il necessario coordinamento.

Più giusta ripartizione del reddito aziendale

Successivamente potrebbe aver luogo un convegno di studiosi e di tecnici per esaminare la possibilità di una iniziativa legislativa.

Di Vittorio è passato poi ad elencare le altre più urgenti rivendicazioni dei lavoratori iniziando dalla necessità di una più giusta ripartizione del reddito aziendale attraverso un adeguamento delle retribuzioni alla intensificazione e al rendimento del lavoro. E' necessario, a questo proposito, lottare in ogni azienda per contrattare tutti gli aspetti del salario ad incentivo. E' anche sul tappeto la questione della scala mobile il cui congegno la Confindustria vuol volgere a detrimento dei lavoratori e noi intendiamo invece migliorare; così come vogliamo anche estendere la scala mobile a tutte le categorie, dagli statali ai pensionati che oggi ne sono esclusi. Di fronte alle pretese della Confindustria le posizioni dei sindacati si presentano nel complesso unitarie.

All'ordine del giorno — ha proseguito l'oratore — sono pure le rivendicazioni dei braccianti e dei mezzadri; in agitazione stanno entrando i ferrovieri, i postelegrafonici, i dipendenti dei monopoli di Stato per la mancata realizzazione delle promesse governative. Sta per scadere la soluzione ponte per gli insegnanti e il governo neppure in questo campo ha tenuto fede agli impegni. In questo quadro la mancata proroga della soluzione ponte avrebbe il carattere di una provocazione. Per questo oggi stesso i parlamentari confederali presenteranno un progetto di legge.

Queste sono le rivendicazioni più urgenti — ha detto Di Vittorio — ma è necessario dire apertamente che la CGIL non ha i mezzi finanziari adeguati per assolvere ai suoi compiti. Per affrontare le lotte che queste rivendicazioni pongono si esige un rapido rafforzamento della nostra organizzazione. Per questo proponiamo una grande sottoscrizione per un fondo di solidarietà che consenta alla CGIL di far fronte ai suoi obiettivi. Abbiamo bisogno di raccogliere in poco tempo almeno 200 milioni. La confessione che siamo poveri non ci costa nessun imbarazzo: siamo fieri della nostra povertà che è garanzia della nostra indipendenza.

E' anche necessario — ha proseguito il relatore — e-

(Continua in 7. pag., 4. col.)

Il compagno Giuseppe Di Vittorio parla al Comitato direttivo della CGIL

COMUNICATO DELL'UFFICIO STAMPA DEL P.C.I.

Intervista di Togliatti sulle critiche a Stalin

L'Ufficio Stampa della Direzione del PCI comunica:

«Alla informazione che al nostro Partito già era stata data circa i gravi errori commessi dal compagno Stalin, si è aggiunta in questi giorni la pubblicazione, da parte della stampa, di particolari notizie, relative a delittuose violazioni della legalità da quegli errori derivate. Ciò ha nuovamente turbato l'animo dei comunisti e dei lavoratori italiani, i quali non erano a conoscenza di quei fatti e si uniscono a tutti i militanti del movimento comunista internazionale nel condannarli decisamente come estranei ai principii, al metodo, all'azione del movimento socialista. I comunisti italiani ritengono di grande importanza che tali errori e violazioni della democrazia socialista siano stati denunciati senza veli; e sono persuasi che ciò è una prova della forza del movimento comunista nel riconoscere gli errori compiuti, nel procedere alla loro correzione e preparare in questo modo le condizioni di nuove vittorie. Nessuna campagna dei nemici del socialismo potrà cancellare questa verità. La critica e la autocritica coraggiosa degli errori commessi ha già fatto compiere e più ancora farà compiere nuovi passi in avanti alla causa del socialismo vittorioso, all'unità del movimento operaio, alla lotta dei partiti comunisti.

I comunisti italiani riconoscono che il modo insolito con cui è giunta all'opinione pubblica la denuncia degli errori compiuti da Stalin e delle violazioni della legalità che ne sono derivate, può aver contribuito ad accrescere il turbamento. L'importante è però che il nostro Partito e tutti i buoni democratici riflettano sulla sostanza delle cose, discutano e agiscano per comprendere come tali fenomeni di violazione della democrazia socialista abbiano potuto determinarsi nel corso di una grande lotta giusta e vittoriosa. Ciò deve essere fatto allo scopo di eliminare le cause che hanno portato a quei fenomeni, di far avanzare la democrazia socialista, di trarre gli insegnamenti necessari per l'azione dei partiti comunisti e del movimento operaio internazionale.

La preparazione del Congresso del nostro partito consentirà di approfondire questa ricerca e di sviluppare su questi temi la discussione più franca, coraggiosa e spregiudicata, in stretto legame con i compiti nuovi che si pongono al nostro Partito perchè si attui il programma scritto nella Costituzione del nostro Paese. Domenica *l'Unità* pubblicherà una intervista che il compagno Togliatti ha concesso alla rivista «Nuovi Argomenti» intorno ai temi del XX Congresso del PCUS e alle critiche al compagno Stalin. Questa intervista è un primo contributo dei comunisti italiani al dibattito aperto dal XX Congresso. Invitiamo i compagni e i lettori dell'*Unità* a leggere, a far leggere e a discutere l'intervista del compagno Togliatti, a farla giungere ad ogni nostro militante e in ogni casa».

Ba Swe è il nuovo premier birmano

RANGOON, 12. — La Camera dei deputati birmana ha eletto oggi il ministro della Difesa Ba Swe alla carica di primo ministro. Ba Swe succede al primo ministro U Nu, il quale ha rassegnato le dimissioni il 5 giugno per dedicarsi al rafforzamento del partito di cui è presidente, la «Lega Popolare Antifascista per la Libertà».

Ba Swe è vice presidente dello stesso partito di U Nu.

I ministri non discutono le proposte di Bulganin perchè "la traduzione non era ancora pronta,,

Segni avrebbe espresso parere favorevole per una prossima visita a Mosca - Un giudizio dell'agenzia "Italia,, su un incontro fra il Papa e Bulganin - Togliatti interviene oggi alla Camera nel dibattito sul bilancio degli Esteri

Il Consiglio dei ministri ha «preso atto», nella seduta di ieri mattina, della lettera inviata dal maresciallo Bulganin all'on. Segni. Nel comunicato ufficiale non se ne fa parola, ma il ministro Martino ne ha informato i giornalisti al termine della seduta. Tuttavia il Consiglio non ha discusso il documento sovietico; perchè, così ha detto Martino, «dato che la traduzione italiana è stata approntata soltanto ieri sera e che pertanto i ministri non hanno potuto prenderne visione, è stato deciso di approfondire l'esame del documento in una prossima riunione consiliare che si terrà nella corrente settimana».

Interrogato quindi se nella riunione si fosse parlato di un prossimo viaggio a Mosca dei governanti italiani, il ministro ha risposto negativamente. In realtà si è appreso che l'on. Segni, nell'informare i ministri della lettera di Bulganin, avrebbe osservato che le molteplici iniziative che il governo sovietico sta assumendo nei confronti dell'Italia fanno ritenere probabile e prossimo un invito al governo italiano per una visita a Mosca, che consenta più stabili e diretti contatti tra i due Paesi. Di una tale eventuale visita, dunque, si sarebbe parlato, e si afferma che il presidente Segni avrebbe espresso parere favorevole.

Per quanto riguarda l'iniziativa sovietica per il disarmo e il relativo messaggio di Bulganin a Segni, il modo come è stato giustificato il silenzio in proposito del Consiglio dei ministri — e cioè il ritardo della traduzione — ha suscitato naturalmente favorevoli commenti negli ambienti politici. Se infatti è vero che il pretesto delle difficoltà di traduzione è spesso adottato dalla diplomazia in casi imbarazzanti o per guadagnar tempo, questa volta il pretesto è assai infelice, dal momento che sono già trascorsi quattro o cinque giorni nei quali anche un volume avrebbe potuto essere agevolmente tradotto e studiato, e che il testo italiano è apparso fin da ieri pomeriggio perfino sulle agenzie di stampa. Pare inoltre che il testo inviato dal governo sovietico fosse esso stesso bilingue, in italiano e in russo.

Si sa peraltro che sia il ministro della difesa Taviani, sia il vice-presidente Saragat, si sono già pronunciati in sede di Consiglio dei ministri sulla iniziativa sovietica, e in senso negativo. Taviani ha sostenuto che il problema di una riduzione degli effettivi militari non si pone per le forze armate italiane, in quanto essi sono già al di sotto del livello previsto dal trattato della UEO. Saragat si è associato a questo punto di vista.

Ma, com'è noto, tutti o quasi i Paesi atlantici hanno gli effettivi a un livello inferiore a quello previsto dalla NATO e dalla UEO, ciò che evidentemente non impedisce a ciascun Paese di adottare quelle ulteriori misure di riduzione del proprio carico militare che — sull'esempio sovietico — avrebbero benefico effetto nel ridurre la tensione internazionale e nel favorire più generali accordi di disarmo, in seno all'ONU o attraverso appropriate iniziative individuali e collettive. D'altra parte, uno dei problemi dinanzi a cui il governo italiano è posto, a seguito dell'amichevole messaggio sovietico, è quello di proprie iniziative in sede ONU o in altra sede.

L'atteggiamento agnostico e negativo che invece traspare su questo punto dalla riunione del Consiglio dei ministri, come dalle mezze parole di Martino, Taviani e Saragat, non trova in realtà nessuna spiegazione, se non quella di una persistente passività della nostra politica estera. I giornali governativi scrivono che Palazzo Chigi «concorderà» ora con le grandi potenze atlantiche la risposta da dare alla lettera di Bulganin.

Circa l'invito da tempo risolto dal Soviet Supremo al Parlamento italiano per una visita nell'URSS di una delegazione di deputati e senatori, si è appreso ieri a Montecitorio che negli ambienti della presidenza della Camera si propende per la costituzione di una delegazione che rappresenti l'Unione interparlamentare; cosa strana dal momento che l'invito è stato rivolto al Parlamento italiano in quanto tale. Continua infine a circolare la voce di una possibile sosta a Roma del ministro degli esteri dell'URSS Scepilov, in occasione del suo viaggio nel Medio Oriente. La voce ha acquistato credito in seguito alla notizia che Scepilov visiterà anche Atene.

Un certo interesse ha sollevato anche una notizia-sondaggio dell'agenzia *Italia* circa la eventuale restituzione da parte di Bulganin della visita di Segni, in riferimento ai «dividi», peraltro *non confermati*, opposti dal Vaticano. L'agenzia si limita in un primo momento ad osservare che «negli ambienti vaticani si mantiene sull'argomento di un viaggio di Bulganin e Kruscev a Roma il più assoluto riserbo». «Ora — prosegue l'agenzia — molti si domandano se i capi sovietici, ove dovessero venire a Roma chiederanno di essere ricevuti dal Papa e se Pio XII concederà tale udienza. E' da rilevare che Pio XII, a differenza del suo predecessore, ha sempre mostrato la più ampia liberalità nel concedere udienze a personalità politiche e d'altri campi, anche le più lontane dalla chiesa cattolica. Finora, però, egli non ha avuto occasione di ricevere personalità politiche d'oltre cortina, anche perchè non ne sono venute finora mai a Roma. Subito dopo la Liberazione di Roma, il Papa ricevette un gruppo di ex prigionieri russi, in abito borghese, ma che recavano al braccio una fascia col distintivo moscovita ed anche qualche personalità politica italiana comunista e socialista. In questi ultimi tempi scienziati, sportivi e turisti russi si sono avvicinati alle soglie della dimora del Papa, visitando la Basilica di San Pietro, i musei pontifici e l'osservatorio astronomico della residenza di Castel Gandolfo».

La seduta alla Camera

Si è iniziata ieri alla Camera la discussione sul bilancio del ministero degli Esteri. La nuova fase della politica internazionale, l'atteggiamento di alcune potenze europee nei confronti degli USA, l'accentuarsi del generale clima di distensione nel mondo, le visite dei dirigenti sovietici nelle principali capitali europee e di quelli francesi e di Tito in URSS e, infine, il messaggio di Bulganin a Segni, rendono di estremo interesse il dibattito sulla politica estera del governo; e ciò anche perchè si aspetta che almeno in questa sede Segni e Martino vogliano uscire dal silenzio ed esprimere la loro opinione sui compiti e le nuove possibilità dell'Italia cui tra l'altro fece esplicito riferimento il Capo dello Stato durante il suo viaggio in America.

Molti gli oratori che si sono iscritti: Colitto (pli), Bettiol (dc), De Marsanich (msi), Dazzi (dc), Dominedò (dc), Ducci (psi), Pintus (dc), Vedovato (dc), Natta (pci), Cantalupo (pnm), Anfuso (msi), Caronia (pnm). Molto atteso è il discorso che, nella giornata di oggi, pronunzierà il compagno Togliatti.

I primi 4 oratori tra questi ricordati hanno preso la parola ieri sera, dopo lo svolgimento di alcune interrogazioni. COLITTO (pli) ha pronunciato uno dei discorsi cui ha abituato la Camera: vuoto di ogni contenuto, senza nemmeno un accenno alla sostanza della politica internazionale.

Il discorso che, subito dopo, ha pronunciato BETTIOL (dc) è stata una violenta riaffermazione della più chiusa politica atlantica e antisovietica. In alcuni punti le sue considerazioni sono apparse più apertamente dirette, come una

(Continua in 7. pag., 7. col.)

CONCLUSA LA VISITA DEL PRESIDENTE SUKARNO A ROMA

Italia e Indonesia stipuleranno un nuovo trattato di amicizia

Cooperazione fra i due paesi all'ONU - Verranno intensificati gli scambi commerciali

A conclusione della visita ufficiale del Presidente della Repubblica Indonesiana è stato diramato ieri sera il seguente comunicato.

«Dal 10 al 13 giugno, il presidente della Repubblica dell'Indonesia, Dr. Sukarno, è stato ufficialmente ospite a Roma del presidente della Repubblica. Egli era accompagnato dal ministro degli affari esteri, dr. Abdulgani, e dai due vice presidenti del Parlamento.

«Nel corso della visita, che è la prima compiuta dal dr. Sukarno in un paese europeo, i due capi di Stato hanno avuto un lungo, franco e cordiale scambio di vedute alla presenza del presidente del Consiglio dei ministri, on. Segni, e dei due ministri degli affari esteri, dr. Abdulgani e on. Martino.

«Nell'incontro sono stati ampiamente esaminati i problemi generali della pace, le questioni che interessano ciascuno dei due paesi e i rapporti italo-indonesiani. E' stato constatato che i due governi sono animati da un comune spirito di pace e dal comune proposito di difendere le aspirazioni di libertà e di indipendenza dei popoli; e che i due governi possono utilmente svolgere un'azione concorde anche in seno alle Nazioni Unite.

«E' stato inoltre deciso di intensificare la collaborazione tra i due paesi, in particolare ricercando e utilizzando, quanto più compiutamente e rapidamente sarà possibile, le circostanze atte a sviluppare il commercio italo-indonesiano e l'apporto italiano allo sviluppo economico dell'Indonesia. A questo scopo, è stato convenuto di accelerare le trattative per la stipulazione del nuovo trattato di amicizia e di promuovere negoziati per un nuovo accordo commerciale ed è stato riconosciuto il vantaggio che deriverà agli scambi italo-indonesiani dalla prossima istituzione di una linea italiana di navigazione tra l'Italia e lo Estremo Oriente, con scalo regolare a Giakarta».

Eisenhower si avvia verso la guarigione

WASHINGTON, 12 — Il bollettino sanitario diramato alle ore 17 (corrispondenti alle 22 ora italiana) informa che le condizioni del Presidente Eisenhower «continuano ad essere soddisfacenti».

Il Presidente ha dormito a lungo nel pomeriggio e i medici non hanno ritenuto opportuno svegliarlo per gli usuali pochi passi nella stanza dello ospedale.

Eisenhower è ancora nutrito per via endovenosa.

Nel pomeriggio, Eisenhower aveva firmato tre documenti e aveva ascoltato una relazione di alcuni consiglieri sul problema degli aiuti.

Messaggio di Zukov al presidente Eisenhower

MOSCA, 12. — Il maresciallo Zukov, ha inviato il seguente messaggio al presidente Eisenhower: «Onorato signor presidente, ho appreso con profonda ansietà della vostra malattia. Le ultime notizie sul favorevole risultato dell'operazione mi allietano e nutro fiducia su una vostra rapida guarigione.

«La mia famiglia ed io personalmente, vi inviamo, signor presidente, i nostri migliori e più cordiali auguri.

«Con sincero rispetto. G. Zukov, maresciallo dell'Unione Sovietica».

Conferenza nazionale del P.C. cecoslovacco

PRAGA, 12 — Riforme e riorganizzazioni riguardanti vasti settori della vita pubblica cecoslovacca sono state proposte alla conferenza nazionale del Partito comunista cecoslovacco che si è aperta ieri pomeriggio a Praga.

Il primo segretario del comitato centrale, Antonin Novotny, ha proposto una serie di misure destinate a snellire l'apparato dello Stato e del partito, nel quadro dello sforzo per la realizzazione del piano.

Novotny ha detto anche che il comitato incaricato di riesaminare i procedimenti giudiziari contro 481 persone condannate fra il 1948 e il 1952 ha accertato che varie persone, come i fratelli Field e il laburista inglese Zilliacus erano estranei ai fatti che hanno costituito l'oggetto del processo Slansky.

Inaugurando i lavori, prima del discorso di Novotny, il Presidente della Cecoslovacchia, Zapotocky, aveva dichiarato che la linea generale del partito, adottata dal X Congresso del partito nel 1954, è tuttora giusta e valida.

Scepilov si recherà ad Atene dopo la visita in Medio Oriente

ATENE, 12. — Viene annunciato che il ministro degli esteri sovietico Scepilov, di ritorno dalla sua missione diplomatica nel Medio Oriente, visiterà la capitale della Grecia.

Il viaggio di Scepilov, che comprendeva in un primo tempo una visita al Cairo su invito del governo egiziano, in occasione delle cerimonie che segneranno la fine della occupazione inglese della zona del canale di Suez, è stato esteso in seguito a Damasco e a Beirut, e, oggi, ad Atene.

CRISTO AGLI ARRESTI

CHIESA DI SANTA MARIA DEL VINGONE

NOTIFICAZIONE

Contrariamente a quanto ricordato Domenica scorsa in chiesa, domani - **FESTA DEL CORPUS DOMINI** - *non si terrà al Vingone la consueta processione del Corpus Domini.*

Il Signore Gesù dovrebbe infatti passare per le strade percorse Domenica 27 maggio da oltre **duecento** *persone che con il loro voto anticristiano hanno pubblicamente rinnegato e calpestato Dio, Chiesa, religione e civiltà.*

La consueta processione del **Corpus Domini** *non avrà luogo per evitare che Gesù, passando per le strade, abbia a spargersi le maledizioni divine meritate da coloro che, ipocriti come sepolcri puliti di fuori e marci di dentro, ancora si illudono di poter abbracciare Dio e domani: di poter sostenere la religione e i persecutori più spietati della religione.*

Domani, festa del Corpus Domini, per i cattolici della zona vi sarà al Vingone una sola S. Messa alle ore 7 del mattino.

Vingone, 30 maggio 1956

Il Parroco

Ps. - Che Dio benedica i bambini innocenti che con profondo amore al Signore avevano colti tanti fiori per abbellire le vie dove gli altri anni passava Gesù benedicente.

Il 27 maggio, ev. domenica, ha avuto larghi riflessi. Il documento che pubblichiamo qui accanto è piuttosto chiaro al proposito. Esso dimostra che in taluni luoghi le elezioni hanno avuto il potere di terremotare addirittura il Calendario e di riformare la liturgia religiosa. Niente «Corpus Domini», questo anno a Vingone (Città di Castello). E' la prima volta, crediamo, dai tempi della fuga del papa in Avignone, che cose simili si verificano. Ma questa volta la faccenda è ancora più grave. Gesù Cristo stesso è stato fatto scendere in sciopero generale, di venti quattr'ore, per protesta e oltre che a scioperare, esso è stato costretto a tenersi agli «arresti in casa», a non farsi vedere in giro per la città. Tale è tanto è stato infatti lo sconforto che il parroco di Vingone ha provato nel vedere i comunisti passare da 155 voti a 210 e i democristiani da 55 a 78 (queste sono le cifre del «sacrilegio» di Vingone) che egli ha temuto che Gesù, transitando per le strade, non avesse a perdere la testa, abbandonando: a «maledizioni divine meritate». Proprietà private del parroco di Vingone, Gesù Cristo e il Corpus Domini quest'anno sono stati messi sotto chiave, la stessa Messa è stata concessa ad orario ridotto, i fiori apprestati dai fanciulli sono stati gettati via.

L'episodio, che in sè ha del pazzesco, ha tuttavia una sua

logica di ferro. Il parroco di Vingone, evidentemente, è uno di quelli che ha preso alla lettera le istruzioni vescovili diramate per le elezioni. Usato Gesù Cristo come galoppino elettorale della DC all'indomani del voto, visto che la DC era andata sotto e il PCI sopra, il buon parroco ne ha tratto la conseguenza di una offesa personale al Corpo stesso di Nostro Signore. E, abituato com'è stato dai suoi superiori e dall'Osservatore Romano a concepire la «missione» non come un fatto di persuasione ma come una lotta all'ultimo sangue, ha preso provvedimenti drastici. E invece di tentare di ricondurre il gregge sulla retta via, lo ha insultato proclamando lo sciopero di Gesù, offeso dai 210 voti al PCI e dai 78 alla DC.

Non sappiamo cosa ne pensino le autorità ecclesiastiche del caso di Vingone. Se l'uso di mettere agli arresti Gesù per punire gli elettori che hanno votato contro i democristiani dovesse tuttavia estendersi, temiamo che, dati i tempi il fenomeno potrebbe assumere aspetti preoccupanti, e l'intero Paradiso rischierebbe il domicilio coatto. E' questo che desiderano i Vescovi con le loro pastorali?

Se è così la gente di buon senso saprà giudicare davvero chi è che, in Italia, «perseguita la religione», chi è che la offende, chi è che considera il Corpus Domini alla stregua di un pacco di pasta da consegnare solo dietro ricevuta di un voto dato alla D. C. Si parla tanto di «valori dello Spirito» da difendere. Pensiamo che davvero sia venuta l'ora di cominciare a difenderli questi valori, richiamando al rispetto degli uomini e della Fede i vari parroci di Vingone che impediscono addirittura le Feste Comandate. Non è vero che ormai, come si dice, «non c'è più religione». La religione c'è: quello che non c'è più è il rispetto della medesima, da parte di certi Vescovi e di certi parroci. Il che, indubbiamente, è grave, anche se profondamente istruttivo.

Un turista tedesco annega a Diano Marina

IMPERIA, 12 — Il suddito tedesco Erwin Schiecke, di 53 anni, residente a Stoccarda, è morto improvvisamente mentre faceva il bagno in mare a Diano Marina.

La disgrazia è avvenuta stamane mentre stava prendendo un bagno: ad un tratto i suoi compagni lo hanno visto annaspare fra le onde e poi sparire sott'acqua. Prontamente soccorso, è stato trasportato a terra dove è deceduto senza riprendere conoscenza.

INIZIATO AL SENATO IL DIBATTITO SUL BILANCIO DELLA GIUSTIZIA

Palermo invita il governo ad appoggiare l'iniziativa delle sinistre per l'amnistia

Riguarderebbe soprattutto una serie di cittadini travolti dalle vicende della guerra - I reati militari - Le sospensioni e le multe agli impiegati dello Stato - Critiche al progetto di legge sul Consiglio superiore

Parlando ieri sera al Senato nel corso del dibattito sul bilancio del ministero della Giustizia, il compagno Mario *Palermo* ha chiesto che il governo dia la propria adesione al progetto di legge di iniziativa popolare — per il quale è in corso in tutta Italia la raccolta delle firme — che chiede la concessione di una larga amnistia in occasione del Decennale della Repubblica.

Dinanzi alle voci che da più parti si sono levate per richiedere l'amnistia — ha detto il compagno Palermo — il governo ha finora risposto che egli è disposto solo a concedere le liberazioni condizionali e le grazie da parte del Capo dello Stato Questi istituti, però, nulla hanno a che fare con l'amnistia vera e propria; essa si impone in maniera inequivocabile se si tiene presente tutto quello che il paese ha sofferto durante i venti anni di fascismo, le guerre imperialistiche e soprattutto dopo la tragica situazione che si creò l'8 settembre.

Del resto, ha soggiunto Palermo, la necessità di questo provvedimento è dimostrata anche dal fatto che le liberazioni condizionali nel 1954, ad esempio, furono solo 204 e le grazie concesse nello stesso anno sono state 750. Nel 1955 le grazie furono 1473 e nel primo quadrimestre del 1956 solamente 767. Ben maggiore, invece, sarebbe il numero dei liberati se venisse applicata l'amnistia.

C'è chi afferma — ha proseguito il senatore comunista — che una nuova amnistia scardinerebbe l'ordinamento giuridico dello Stato, farebbe aumentare la delinquenza, sarebbe un esplicito ritorno a costumi monarchici. Tutto ciò è arbitrario; le precedenti amnistie non hanno affatto scardinato l'ordinamento giuridico nè, tanto meno, hanno fatto aumentare il numero dei reati. Quanto poi alle tradizioni e ai costumi monarchici ogni paragone è per lo meno offensivo perchè non si può certo accostare la nascita di un principino con un avvenimento di portata storica per l'Italia come la fondazione della Repubblica.

L'amnistia, inoltre — ha soggiunto Palermo tra la viva attenzione dell'assemblea — non solo consentirebbe a molti cittadini travolti dalle tragiche vicende nazionali per la fame, per la disoccupazione, di reinserirsi nella vita civile, ma porrebbe fine alla oltraggiosa campagna contro la Resistenza e contro coloro che ad essa eroicamente hanno partecipato.

C'è poi un secondo ordine di motivi che dimostra la necessità di un tale provvedimento: si tratta dei reati militari commessi dal 1940 al 1943. Lo Stato democratico, sorto dalle rovine della infausta dittatura fascista — ha detto Palermo — non può insistere nella punizione di fatti verificatisi nel corso di un evento bellico al quale con atto solenne il paese pose fine. Si tratta di reati tipicamente militari per i quali l'amnistia non deve trovare limitazione nella durata della pena. L'amnistia e il condono sono richiesti ancora da numerosi cittadini, i cosiddetti «contrabbandieri di sigarette», i quali sono condannati a multe di vari milioni e che per assoluta impossibilità di pagamento sono costretti a scontare il carcere. Anche in questo caso si tratta di poveri e onesti cittadini che hanno cercato di tamponare la fame e la miseria con una attività che, anche se illegale, è degna se non di giustificazione, di comprensione.

A questo punto il compagno Palermo si è soffermato sull'annosa questione delle punizioni inflitte ai ferrovieri e agli altri dipendenti pubblici per fatti politici o per scioperi. Queste punizioni — egli ha soggiunto — malgrado un ordine del giorno votato dalla Camera il 2 dicembre 1953, non sono mai state revocate, e creano vere e proprie ingiustizie perchè moltissimi di questi dipendenti colpiti non possono ottenere l'avanzamento o partecipare a concorsi per l'effetto delle conseguenze amministrative dei provvedimenti. La revoca è dunque necessaria perchè non solo venga cancellata una palese ingiustizia ma anche perchè deve essere rispettata la volontà del Parlamento

Nella ultima parte del suo discorso, il compagno Palermo infine, ha sottolineato la urgenza della revisione dei codici e ha ribadito la necessità di dare assoluta e piena indipendenza ai giudici criticando, tra l'altro, il progetto di legge governativo sul Consiglio superiore della magistratura.

La Repubblica — ha concluso Palermo — non va celebrata solamente con le parole, essa va celebrata soprattutto con i fatti. Nel suo decennale si impone una amnistia che renda giustizia ai partigiani, dal cui sacrificio essa è nata, che ridia la libertà ai militari ancora nelle carceri per reati commessi in quei terribili momenti di caos e di sbandamento; che tenda la mano a quei cittadini che, spinti dalla miseria e dalla disoccupazione, hanno commesso violazioni di legge e non chiedono altro che di reinserirsi nella vita civile. Solo così il volto della nostra Repubblica potrà apparire a tutti i suoi figli nel fausto giorno del suo decennale nella pienezza della sua umanità e solidarietà nazionale. *(Vivissimi applausi a sinistra).*

Nel dibattito, inoltre, sono intervenuti i senatori ROMANO (D.C.) GRANZOTTO BASSO (P.S.D.I.) e il compagno socialista PAPALIA.

Il Senato riprenderà i suoi lavori questa mattina

LA CHIUSURA DELLA D.C. SPINGE A SINISTRA LA BASE DEL P.S.D.I.

Il P.S.D.I. a Milano e a Firenze contrario alle Giunte di minoranza

La situazione nelle altre città — Giunte unitarie elette nei medi e piccoli comuni col voto e talora con la partecipazione del PSDI e di democristiani

Sono ormai numerosi i piccoli e medi comuni dove i Consigli sono stati convocati ed hanno proceduto all'elezione dei sindaci e delle Giunte. E si rilevano casi di grande significato nel senso di un allargamento unitario.

Ne indichiamo alcuni. In Sardegna, nei due comuni di *Furtei* e *Siamanna* le nuove Giunte hanno visto un accordo tra i d.c. e le sinistre, per cui sono risultati eletti a sindaci due comunisti e a vicesindaci due democristiani.

Nella provincia di Bologna, la maggioranza delle Giunte vengono costituite con un accordo tra PCI, PSI e PSDI, e spesso con elementi cattolici: così è avvenuto a *S. Lazzaro di Savena*, a *Monterenzio*, a *Castel di Casio*, a *Castel d'Aiano*, a *Savignone*; a *Castel di Serravalle*, sindaco è stato eletto il comunista Aldo Sighinolfi, assessore supplente il d.c. Giuseppe Malverdi e all'elezione hanno concorso anche i voti di due consiglieri d.c.; a *Castel del Rio*, l'elezione del sindaco comunista e del vicesindaco socialista è avvenuta a voto unanime, anche dei consiglieri d.c.

Molto più complessa la situazione nei grandi comuni. Della situazione a *Roma* riferiamo in cronaca.

A *Milano*, si è avuta ieri un'importante riunione tra PSI e PSDI, che si è conclusa con un accordo su questi due punti:

1) sulla necessità di adoperarsi con ogni mezzo allo scopo di evitare a Milano la iattura di una gestione commissariale;

2) sulla opportunità e la possibilità di realizzare una Giunta poggiata su una maggioranza stabile ed efficiente e decisa ad attuare una sana opera amministrativa ed una energica politica sociale.

Si è deciso infine di promuovere ulteriori incontri fra due partiti al fine di dare pratica realizzazione a tali obiettivi.

Molto complessa la situazione per *Firenze*. Il viaggio di La Pira a Roma, nel tentativo di ottenere da Fanfani o da più alto soglio una deroga al veto contro le sinistre, non ha prodotto che un nuovo invito al PSDI per una Giunta minoritaria. I socialisti e i socialdemocratici si sono opposti, e una delegazione del PSDI di Firenze è venuta ieri a Roma per ottenere il consenso della propria segreteria nazionale alla posizione assunta: e infatti, risulta che l'on. Matteotti ha ribadito la opposizione a giunte minoritarie, sostenendo la possibilità di un accordo a tre.

Da *Spezia*, infine, giunge una notizia di notevole gravità. All'on. Simonelli, segretario provinciale della DC è giunto un perentorio telegramma di Fanfani, con cui si impone l'interruzione dei contatti in corso coi socialisti, sotto minaccia di sciogliere il Comitato direttivo. Da notare che l'incontro era stato condotto dalla DC con la rigida preclusione anticomunista, che i compagni socialisti avevano respinto: di qua una serie di duri attacchi della destra clericale contro i socialisti spezzini, e alla vigilia di un nuovo incontro, l'intervento di Fanfani, che, però, avvicina una soluzione più larga: una giunta a tre con PCI, PSI e PSDI, che raggiungano uniti la maggioranza assoluta.

150 fermati a Torino in un rastrellamento

TORINO, 12. — La questura ha iniziato la notte scorsa una vasta operazione per liberare la città dagli individui indesiderabili, in previsione del prossimo periodo estivo.

La polizia ha fermato circa 150 persone che sono state sottoposte a controllo in questura. Di queste, dieci sono state arrestate perchè ricercate o per contravvenzione al foglio di via. Fra gli arrestati è il cinquantatreenne Giovanni Palucci, un borsaiolo che ha subito ben 27 condanne per furto con destrezza, il quale è stato trovato in possesso di un «tagliaborse».

Un altro arrestato, il cinquantunenne Gabriele Fantini da Ascoli Piceno, è stato trovato in possesso di due borse di pelle in cui erano oltre 350 chiavi di ogni tipo, da appartamento e d'automobile, e due mazzi di grimaldelli.

ARTISTI, GIORNALISTI E LAVORATORI DELL'URSS IN VISITA ALL'ITALIA

Arrivano oggi a Roma 437 turisti sovietici

Sono sbarcati ieri a Napoli dalla nave «Pobieda» — Festose accoglienze popolari — In gita a Pompei e Amalfi

NAPOLI — Lo sbarco dei turisti sovietici dalla «Pobeda», al molo Beverello

DALLA NOSTRA REDAZIONE

NAPOLI, 12. — *Alle 7,30 di questa mattina, dopo una elegante manovra, la bianca motonave «Pobieda» di circa 10.000 tonnellate di stazza, proveniente dal porto di Odessa, ha attraccato al molo Beverello accanto alla Stazione marittima col suo gaio carico di 437 croceristi sovietici che per la prima volta sono giunti in Italia.*

La bianca nave che reca sul fumaiolo una grande falce e martello rossi, proveniva dal Pireo, prima tappa di un lungo viaggio che vedrà, dopo Napoli, raggiunti i porti di Le Havre ed atlantici per far quindi capo a Leningrado.

Mentre i 180 uomini dell'equipaggio della motonave erano intenti ancora alle operazioni di attracco e la polizia portuale saliva a bordo per le formalità d'uso (controllo dei passaporti ecc.) già centinaia di volti sereni e lieti si affacciavano alle bianche murate.

Intanto, la notizia dell'arrivo dei sovietici si era sparsa, nonostante l'ora mattutina, per la vasta piazza Municipio e fuori i cancelli del porto si affollavano alcune centinaia di cittadini curiosi di scorgere gli eccezionali ospiti. Anche nello stesso ambito del porto, numerosi lavoratori si sono avvicinati alla nave rispondendo calorosamente ai saluti dei turisti, in modo particolare a quello delle numerose graziose ragazze del gruppo.

Intanto dieci pullman di una agenzia turistica si erano radunati innanzi alla piazza antistante la stazione marittima: prima di salire sui pullman, i sovietici sono stati avvicinati da un folto gruppo di giornalisti e di fotoreporter. Moltissime le fotografie scattate, per le quali gli ospiti non hanno esitato a mettersi in posa elargendo a destra e a manca larghi e simpatici sorrisi.

Fra i sovietici — per la maggior parte intellettuali: artisti, tecnici, scrittori, registi, giornalisti — è il noto pittore Bodorowsky, Premio Mosca.

Infine, i pullman sono partiti diretti alla volta di Pompei e di Amalfi. Dopo un lungo giro per le zone panoramiche della costiera amalfitana e una piacevole sosta a Pompei, che ha molto impressionato col suo straordinario aspetto di città morta, i turisti sovietici, verso le 19 sono ritornati a Napoli. I viaggiatori sono discesi dai pullman in Piazza Plebiscito. Di qui, a folti gruppi, hanno preso a sciamare per le principali strade della città.

Piazza Plebiscito, all'arrivo dei pullman, è stata teatro di una serie di singolari scenette, protagonisti delle quali sono stati da una parte gli ospiti sovietici e dall'altra numerosi cittadini i quali, colmi di curiosità, non hanno esitato di avvicinare i turisti e intraprendere con essi brevi e cordialissime conversazioni che si svolgevano un po' in tutte le lingue del globo, a partire dal francese, che quasi tutti i turisti mostravano di conoscere bene, per finire al tedesco. Non mancava, del resto, fra i turisti, qualcuno che conoscesse qualche parola di italiano.

Sempre in piazza del Plebiscito, anche un nostro redattore ha avvicinato un gruppo di sovietici tra i quali era un collega corrispondente della radio di Mosca. Il signor Gonciarov — questo il nome del giornalista sovietico — era particolarmente oggetto della cordiale curiosità dei presenti, in quanto parlava con una certa scioltezza la nostra lingua, che egli ha dichiarato di stare studiando con profondo interesse.

In serata, i turisti russi sono andati a mangiare nel noto ristorante del borgo marinaro «Zi' Teresa» ove ancora una volta si sono rinnovate le manifestazioni di simpatia dei cittadini napoletani presenti.

Durante la sosta a Napoli, il «Pobieda» caricherà 1500 tonnellate di rayon e 50 tonnellate di mandorle.

Domani mattina, con un treno speciale, gli ospiti sovietici giungeranno a Roma. Dopo il loro soggiorno in Italia proseguiranno alla volta di Le Havre, Rotterdam, Stoccolma, e infine a Leningrado dove avrà termine la loro crociera.

NAPOLI — *Due giovani turisti sovietici a passeggio per le vie della città*

PER I MANCATI ADEGUAMENTI ECONOMICI

Protestano le associazioni dei magistrati italiani

Un telegramma a Segni e Moro - Riprende l'agitazione

Il Comitato di coordinamento tra l'Associazione nazionale magistrati, l'Associazione dei magistrati della Corte dei conti, i magistrati del Consiglio di Stato, i magistrati militari e l'Associazione degli avvocati dello Stato ha inviato ieri un telegramma al presidente del Consiglio dei ministri e al ministro della Giustizia:

«I magistrati ordinari del Consiglio di Stato, della Corte dei Conti, militari e avvocati Stato — dice il telegramma — perdurando silenzio del governo sugli adeguamenti economici nella imminenza dell'esecuzione dei provvedimenti delegati sul trattamento economico dei funzionari amministrativi, sollecitano ancora una volta l'urgente emanazione del disegno di legge governativo relativo alla sistemazione giuridica ed economica delle rispettive categorie, in attuazione dei precetti costituzionali, onde evitare che venga a verificarsi che alla data 1. luglio p. v. sia del tutto annullato lo spirito informatore delle leggi Piccioni e Zoli determinando una paradossale situazione per cui sia attribuito ai magistrati un trattamento economico perfino inferiore a quello degli amministrativi. Rinnovando la richiesta preventiva di una tempestiva comunicazione del progetto di legge agli organi rappresentativi delle Associazioni per assicurare opportuna ed utile collaborazione già adottata per gli amministrativi in occasione dell'attuazione dei provvedimenti delegati».

Il telegramma riflette lo stato d'animo di preoccupazione diffuso nell'ambiente delle Magistrature, che si dolgono perchè, a sei mesi dalla pubblicazione delle leggi delegate e a pochi giorni dall'entrata in vigore del nuovo trattamento economico per il personale delle Amministrazioni dello Stato, militari compresi, non solo non è stato provveduto per i magistrati, ma non si conoscono ancora, in termini concreti, i propositi del governo nonostante l'impegno preso

Si pensa nei detti ambienti che sia inammissibile che con 1. luglio le Magistrature vengano a trovarsi in condizioni di declassamento e perfino di inferiorità per alcune funzioni rispetto agli amministrativi e per quanto tutte rispetto ai militari; e che nella elaborazione del provvedimento sarebbe proficua una preventiva collaborazione con le Associazioni interessate, come del resto s'è fatto in sede di legge delega per le altre categorie.

Riprende così in pieno l'agitazione dei magistrati, che già ebbe momenti di grande risonanza il mese scorso, dopo il congresso dell'Associazione a Napoli e la ferma dichiarazione degli interessati di giungere fino allo sciopero.

Al fondo della questione sta la solita questione di tutte le categorie: le esigenze di bilancio che il ministro del Tesoro avanza in ogni occasione. In questo caso, si risulta che vi è un contrasto tra la posizione del ministro della Giustizia che sotto la pressione dei magistrati sarebbe disposto ad accogliere le loro rivendicazioni e il ministro Medici che tenterebbe di ridurre l'aggravio per il Tesoro concedendo aumenti sensibili solo alle categorie superiori.

I GRANDI GRUPPI FINANZIARI ALL'ATTACCO DELL'ART. 17

Speculazioni e manovre politiche dietro lo "sciopero,, in atto nelle Borse

Le complicazioni tecniche della legge potrebbero essere superate senza difficoltà

«Sciopero» alla Borsa di Milano, mancata compilazione dei listini a Milano, Torino, Genova, astensione dei procuratori a Roma, dimissioni dei comitati direttivi degli agenti di cambio a Milano e a Torino, e così via. La bufera borsistica prosegue. Il motivo addotto per l'agitazione è quello noto: l'art. 17 della «legge Tremelloni» di perequazione tributaria, diretto a istituire un controllo fiscale sulle operazioni di Borsa, renderebbe praticamente impossibile il normale svolgimento delle operazioni.

Il fatto sta che, intanto, la speculazione approfitta della confusione per realizzare affari d'oro. La manovra al ribasso è ripresa in pieno. I principali titoli segnano, in confronto al 1955, una riduzione di un terzo. Le Montecatini sono scese da 3500 a 2200, le Fiat da 1840 a 1050, le Pirelli da 3620 a 2375 e così via. Chi dirige l'andamento del mercato sono naturalmente i gruppi finanziariamente più forti, i quali spingono i titoli al ribasso, spaventano i piccoli risparmiatori e li inducono a vendere, e così rastrellano azioni a basso prezzo. Circolano nomi interessanti, a questo proposito, ma è difficile discernere il vero dal falso in una materia così delicata.

Ma accanto a questo gioco di miliardi e di speculazione, la bufera borsistica ha un chiaro — e già più volte denunciato — fine politico. Il fine è quello di premere sul governo, sui partiti, sul Parlamento, sull'opinione pubblica, facendo anche demagogicamente leva sui piccoli risparmiatori ingannati, per ottenere l'accantonamento di una legge dello Stato. I grandi gruppi finanziari e speculatori raggiungono così contemporaneamente due obiettivi: guadagnare miliardi a spese dei risparmiatori e «dimostrare» che l'articolo 17 della legge Tremelloni provoca sconquassi ed è inapplicabile. Quel che disturba in realtà questi gruppi è il più rigoroso accertamento fiscale che la legge istituisce.

La duplice manovra presenta aspetti economici e politici così gravi che sorprende come il governo non giudichi opportuno intervenire per normalizzare la situazione e regolarizzare il mercato.

Gli operatori di Borsa fanno presenti talune difficoltà tecniche — che essi dicono insuperabili — e che renderebbero problematica l'applicazione pratica della legge. Non si può escludere che le cose stiano in parte così, anche se — ovviamente — si può osservare che una legge è sempre di difficile applicazione quando chi deve applicarla non ci mette la necessaria buona volontà. In ogni modo, non è mai impossibile superare ostacoli di tipo puramente tecnico. Al famoso comitato consultivo più volte riunitosi presso il ministro Andreotti non dovrebbe essere difficile individuare gli accorgimenti necessari per semplificare la procedura, per diminuire i conteggi e le operazioni richieste ad ogni agente di borsa, e così via. Il guaio è che si è partiti col programma massimo di liquidare addirittura la legge; al che, evidentemente, il ministro in carica non poteva consentire. Per cui si è finiti in un vicolo cieco.

Negli ambienti dell'opposizione si faceva notare ieri che una soluzione della grave questione che tiene in agitazione il delicato meccanismo borsistico potrebbe essere trovata anche consultando le diverse parti politiche che hanno dato la loro approvazione alla legge Tremelloni. L'opposizione — che desidera che il sano gioco di Borsa si svolga regolarmente e senza rischi per il piccolo risparmio — sarebbe in grado di avanzare concrete proposte per rendere applicabile l'articolo 17 e salvare lo spirito e gli scopi della legge. Purchè, s'intende, si rinunci alle pericolose manovre di questi giorni.

Si dimette a Milano il direttivo della Borsa

MILANO, 12 — **L'agitazione che tiene chiusa la Borsa ha registrato ieri un nuovo clamoroso episodio: il direttivo della Borsa stessa si è dimesso al termine di una riunione durante la quale era stato riaffermato il permanere della grave situazione che ha determinato l'altro giorno un nuovo sciopero dei procuratori, degli agenti di cambio, dei commissionari e dei dipendenti degli studi professionali**

Stasera è stato eletto il nuovo consiglio di cui fanno parte: rag. Italo Rizzieri, dott. Giampaolo Riboldi, rag. Cucchi, rag. Bruno Rossi e rag. Adolfo Ferlucchini. Alla presidenza verrà proposto il rag. Italo Rizzieri che ha avuto il maggior numero di voti Dal canto loro i procuratori hanno inviato una delegazione nella Capitale con il compito di esporre al ministro del Lavoro, Vigorelli, la situazione in cui si è venuta a trovare la categoria con l'applicazione dell'articolo 17 della nota legge sulla perequazione tributaria.

Lo stesso sindacato dei dipendenti degli agenti di cambio e dei commissionari nelle Borse Valori ha preso ancora una volta posizione inviando un telegramma al Presidente della Repubblica e un altro al Presidente della Corte Costituzionale, Enrico De Nicola.

Interrogato in carcere il «mostro di Bari»

BARI, 12. — Il «mostro di Bari», Franco Percoco, ha subito ieri sera il primo interrogatorio in carcere ad opera del sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Serrani.

Nel carcere di Bari Franco Percoco è stato chiuso nella cella numero 13, dove si trova isolato da tutti gli altri detenuti. Il fratello Vittorio, che si trova detenuto per furti in un altro braccio del carcere, saputo dell'arresto di Franco, e dei suoi spaventosi delitti, aveva chiesto di vederlo.

Ma la sua richiesta è stata respinta. I regolamenti carcerari lo vietavano. L'unica visita il detenuto l'ha ricevuta dal cappellano del carcere. Ma non ha mostrato di gradirla. L'unico interesse Franco Percoco lo sembra manifestare per mangiare.

Questa esclusiva sopravvivenza degli istinti animali sembra confermare le ipotesi sulla probabile follia, o almeno tara psichica da cui sarebbe affetto l'assassino.

Lavorarono cinque anni nelle fogne gli svaligiatori della Banca di Novara

Individuati tutti i componenti della banda di cui sette sono stati arrestati - Il cervello dell'impresa fu Eugenio Porchetto che nel 1924 attuò un colpo analogo - I ladri, non avendo previsto le innovazioni tecniche, non riuscirono ad aprire la cassaforte centrale

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GENOVA, 12. — Domani mattina, o al più tardi nel pomeriggio, presso il comando dei C.C., dovrebbe aver luogo la conferenza stampa nel corso della quale il maggiore Penato e il capitano Friscia esporranno le fasi dell'operazione che ha portato alla clamorosa scoperta di tutti i componenti la banda che compì l'audacissimo colpo alla vigilia di Natale dell'anno scorso ai danni dell'agenzia della Banca popolare di Novara e di Novi Ligure. Di questi sette sono stati assicurati alla giustizia mentre altri due sono ancora latitanti. Altri due componenti della banda sono nel frattempo deceduti per morte naturale.

Le grandi linee dell'operazione sono già note. L'opinione pubblica genovese, in particolare, sta seguendo le notizie che i quotidiani di giorno in giorno danno sull'argomento, attratta da un nome che già nel 1924 la elettrizzò quello di Eugenio Porchetto. Il Porchetto è considerato dalla polizia un «maestro» nell'arte di studiare attentamente i colpi e di condurli a termine con una preparazione raffinata e precisa Nel 1924 egli acquistò un negozietto in vico Carta, poco distante da via Orefici, sede di un'agenzia della Banca Commerciale. Alla vigilia di Natale di quell'anno, dopo duecento giorni di lavoro duro, faticoso, compiuto attraverso i cunicoli del sottosuolo, egli e due suoi complici sbucarono nei locali della banca adiacenti la sala della cassaforte Attaccarono quest'ultima frontalmente e fu tanto cospicuo il bottino — la sua entità non venne, però, mai rivelata dall'Istituto di credito — che una notevole parte di esso dovette essere abbandonata durante la fuga Il Porchetto venne arrestato qualche giorno più tardi a seguito delle informazioni fornite alla polizia da un oste di vico Carta: che si era insospettito degli andirivieni suoi e dei suoi complici. Egli scontò sei anni di carcere ma non disse mai nè lo dissero il De Glorio e il Cucinotto che fine avesse fatto il «grisbi».

Secondo la confessione resa dal Porchetto la preparazione dell'impresa portò via cinque anni di lavoro. A finanziarla fu un notissimo spedizioniere marittimo con ufficio in darsena, il cinquantacinquenne Cinzio Rabotti, proprietario della villa di Rapallo nella quale i carabinieri hanno sequestrato 185 milioni di titoli facenti parte della refurtiva Ma le sorprese riservate dall'inchiesta dei carabinieri non si fermano qui: tra i fermati figura anche il dirigente dell'agenzia «Dollar Line» di Genova, consociata dell'«American Export Line», il quale sembra gravemente implicato nella vicenda

La banda reclutò un certo numero di portuali, giovani in maggioranza, che ogni domenica venivano a bordo di lussuose auto accompagnati fin nei pressi del cimitero di Novi. Il Porchetto, che a Novi aveva aperto un negozietto nei pressi dell'agenzia presa di mira, di volta in volta dava le indicazioni utili per portare avanti gli scavi. Egli aveva studiato attentamente i locali della banca divenendone cliente e frequentandola assiduamente per piccole operazioni. Era in grado, perciò, di guidare i lavori con una conoscenza specifica dei luoghi, sfruttando di volta in volta le varie congiunture favorevoli. Ogni domenica di lavoro fruttava a coloro che vi partecipavano circa trentamila lire. Il bottino avrebbe dovuto ammontare a circa un miliardo e se la banda Porchetto fosse riuscita ad aprire la cassaforte centrale vi avrebbe trovato oltre ottocento milioni tanto, cioè, da giustificare il tempo e la fatica spesi. Come il colpo fu portato a termine è noto. Approfittando, come nel 1924, delle feste natalizie, il Porchetto dette il segnale che il momento era giunto. La banda, composta a quanto si dice da una decina di elementi, il 23 dicembre dette l'assalto all'ultimo tratto del percorso che li divideva dalla sala blindata dell'agenzia. Una volta entrativi operarono con la fiamma ossidrica. Non riuscirono però, come abbiamo già detto, a sfondare la porta della cassaforte centrale. E ciò, dicono gli intenditori, rivela che il Porchetto non era più aggiornato sui miglioramenti tecnici che da trentadue anni a questa parte hanno interessato le casseforti.

La banda riuscì a portar via un bottino di circa trecento milioni tra titoli nominativi al portatore, diamanti, greggi e contanti.

L'operazione dei carabinieri per rintracciare i membri della banda è iniziata circa sei mesi or sono. Un notevole contributo ad essa fu dato da un confidente. Il Porchetto a sua volta fornì indirettamente informazioni ricorrendo — nel tentativo di disfarsi della refurtiva — ad un ricettatore da lui conosciuto che procurò altri «clienti», fra cui si insinuò la polizia.

Nella serata di giovedì della scorsa settimana una irruzione nella villa del Rabotti a S. Margherita concludeva praticamente il grosso della operazione. Il Rabotti stava trattando la vendita di 185 milioni di titoli con due acquirenti veri stavolta, i quali, all'intimazione dei carabinieri, alzavano prontamente le mani Il Rabotti, invece, faceva un disperato tentativo di estrarre una pistola che portava sotto l'ascella, non a quanto si presume, per sparare contro i militi, ma per suicidarsi.

Il Porchetto veniva arrestato domenica all'alba in via Marcello Durazzo dove abita.

A. G. PARODI

L'EUROPA E L'ATOMO

L'interesse del progetto di *Euratom*, per il quale un convegno dei ministri degli esteri dei sei paesi della CECA si è tenuto a fine maggio a Venezia, e un altro avrà luogo a fine giugno a Bruxelles, sta nel fatto che in esso sembrano convergere gran parte delle contraddizioni che sul terreno economico si vengono manifestando fra capitalismo europeo e capitalismo americano.

Il rapporto che ha costituito la base dei colloqui di Venezia, elaborato da un gruppo di esperti a Bruxelles nell'anno intercorso dal convegno di Messina in cui furono rappresentati gli stessi sei paesi, e che ebbe nome dal «rilancio europeo», parte dalla considerazione di una almeno, certamente fondamentale, di tali contraddizioni: il fatto che «l'Europa ha bisogno, in misura rapidamente crescente, di energia, la quale minaccia, a breve scadenza, di diventare sempre più cara». Di conseguenza per l'Europa l'energia nucleare «apparirà in breve tempo la più economica... Dunque per l'Europa, molto più che per gli Stati Uniti per esempio, la creazione di questa nuova fonte energetica si rivela una necessità imperiosa».

In realtà, mentre gli Stati Uniti producono da sè quasi tutta l'energia che consumano (il 40 per cento di quella consumata nel mondo) partendo dal petrolio, dal metano e dal carbone del proprio sottosuolo, l'Europa occidentale nel suo assieme dipende invece per il proprio approvvigionamento energetico dalle importazioni soprattutto del petrolio del Medio Oriente, a prezzi controllati dalle compagnie americane. Ne consegue che, se trovasse il modo di sviluppare in maniera autonoma una nuova e ricca fonte energetica, quale appunto quella nucleare, l'Europa occidentale sarebbe in grado di attuare una seconda fase della sua rivoluzione industriale: «Questo sviluppo — dice il rapporto di Bruxelles — non deve essere limitato a qualche azienda, ma al contrario bisogna sforzarsi di adottare il sistema più largo ed elastico per trascinare la più gran parte possibile dell'industria europea in questo rinnovamento tecnico».

✪

Perciò, se negli Stati Uniti l'interesse economico della energia nucleare fino a qualche anno fa veniva addirittura negato, e anche adesso sui circa trenta reattori sperimentali in via di attuazione uno solo risulta progettato al fine di produrre energia, l'Europa occidentale ha invece interesse a mettersi su un'altra strada, quella del massimo sviluppo possibile delle centrali nucleo-termo-elettriche. Tale diverso orientamento significa due cose. Primo: che l'Europa occidentale, come il rapporto dice esplicitamente, non può limitarsi ad acquistare dagli Stati Uniti materiali fissibili e reattori ma deve perseguire uno sviluppo per proprio conto. Secondo: che la produzione di energia nucleare nei paesi europei agirà direttamente sui prezzi del petrolio, quindi sui profitti delle compagnie americane che lo vendono, e, anche più lontano, sui prezzi dell'energia negli stessi Stati Uniti. Vale a dire che l'interesse dell'Europa occidentale a sviluppare la produzione d'energia nucleare si trova in contrasto diretto, frontale, di mercato, con l'interesse dei petrolieri americani, e in genere dei monopoli americani, cui torna conto che l'energia continui a costare cara.

Ancora non basta: la maggiore disponibilità energetica permetterebbe ai paesi dell'Europa occidentale, nel loro assieme, di accrescere quantitativamente e migliorare qualitativamente le loro produzioni industriali, il che significa che chi propone lo sviluppo del settore nucleare deve avere in mente una espansione degli scambi non più su un mercato ristretto tipo UEP ma sui grandi mercati dell'Asia, dell'Africa, dell'America latina.

E' evidente che in una eventuale fase di sviluppo della economia europea un nuovo flusso di esportazioni — impianti automatici e di precisione, ecc. — potrebbe determinarsi dagli Stati Uniti verso i paesi interessati; ma non è meno vero che negli stessi Stati Uniti problemi come quello della utilizzazione dei *surplus* agricoli potrebbero porsi in modo più pressante, e concorrere a determinare anche in seno all'economia americana la necessità di mutamenti sostanziali, nel senso di un nuovo rapporto fra lo sviluppo della produzione e quello dei consumi.

✪

In sostanza, dunque, il fatto che i maggiori paesi capitalisti d'Europa si pongano ora, in connessione con l'impiego dell'energia nucleare, obiettivi di sviluppo economico, li mette in contrasto con gli Stati Uniti, meglio, con gli interessi mondiali dei monopoli americani, tendenti a prolungare al massimo le condizioni che assicurano loro alti profitti; e nel contempo si manifesta come una spinta, da cui potrà derivare una modificazione di tutti i rapporti interni dell'intero sistema capitalista, Stati Uniti compresi.

La spinta però — e questa è senza dubbio la chiave della situazione — non ha la sua origine nell'Europa occidentale, bensì nei paesi del sistema socialista, i quali, avendo continuato per un certo tempo ad accrescere le proprie capacità produttive, si sono poi trovati in grado di promuovere lo stesso processo in altri paesi, e precisamente in quelli che erano rimasti al margine dello sviluppo capitalista, in condizioni di arretratezza economica. Ecco dunque che di fronte alla Cina, all'India, ai paesi arabi, che costruiscono raffinerie, acciaierie, centrali atomiche, sorge anche per i paesi capitalisti avanzati la necessità di riprendere il cammino dello sviluppo economico, interrotto dal prevalere degli interessi monopolistici. In particolare, tale è il quadro per quanto riguarda l'impiego produttivo dell'energia nucleare, trascurato deliberatamente negli Stati Uniti, ma cominciato ad attuare nell'URSS e via via negli altri paesi che essa assiste su questo terreno, e perciò stesso imposto anche ai grandi paesi capitalisti.

Ne consegue che il progetto di *Euratom* è una manifestazione del modo diverso che caratterizza l'atteggiamento del capitalismo europeo, in confronto di quello americano, di fronte alla prospettiva della competizione pacifica sul terreno dello sviluppo economico, creata dal rafforzamento del sistema socialista. E perciò non stupisce che accanto all'*Euratom* altri progetti volti allo stesso obiettivo siano stati suggeriti nell'ultimo anno, mentre meritano studio i possibili rapporti fra tali iniziative e le altre promosse in campo economico da paesi e governi dell'Europa occidentale, quale in primo luogo il «piano Pineau».

Ma è proprio vero, come asseriscono i promotori dell'*Euratom*, che l'impiego produttivo dell'energia nucleare debba essere perseguito in comune — il che ha permesso di «rilanciare» l'europeismo — dai paesi capitalisti europei, nessuno dei quali basterebbe da solo a tale compito? Uno scienziato italiano, il Cortini, ammetteva due mesi fa, su *Rinascita*, «la convenienza — o forse la necessità — da parte delle potenze europee, di una collaborazione molto stretta» per la produzione di Uranio 235, che richiede costosissimi impianti, a meno che non lo si voglia importare, il che non sembra comunque essere a lunga scadenza la migliore soluzione. E' questo il punto centrale sul quale anche il rapporto di Bruxelles fonda il progetto di *Euratom*. Il resto è molto elastico, e sembra che debba dipendere in modo decisivo dai rapporti di forza interni. Di fronte ai gruppi monopolistici tuttora interessati a controllare, per limitarla, la produzione energetica, i quali a tal fine disegnano di pervenire al dominio dell'*Euratom* o a impedirne l'attuazione, e di fronte a situazioni nazionali più favorevoli, quali per diversi motivi quelle della Francia, della Germania federale e del Belgio, non c'è dubbio che in questa fase solo l'iniziativa nazionale — sollecitata da un disegno di legge delle sinistre — potrà porre l'Italia in grado di intervenire, nelle occasioni in cui questi progetti di cooperazione vengono discussi, con qualche probabilità di non rimanere soverchiata.

FRANCESCO PISTOLESE

UNIONE SOVIETICA — «Le bugie con le gambe lunghe», una tra le più note commedie del nostro Eduardo De Filippo, (già popolare in URSS per il suo film «Napoli milionaria»), è stata rappresentata in questi giorni con successo a Kiev e a Leningrado. Nella foto: una scena della edizione ucraina

IL POPOLARE ARTISTA DENUNCIATO PER «OLTRAGGIO»

Coraggiosa sfida di Robeson alla inquisizione maccartista

"Siete voi gli antiamericani!", esclama il grande cantante negro

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

WASHINGTON, 12 — Il cantante negro Paul Robeson, di fama internazionale, è stato oggi protagonista di un clamoroso incidente durante il suo interrogatorio davanti alla commissione senatoriale per le indagini sulle «attività antiamericane».

Chiamato davanti alla commissione per rispondere ad una serie di domande, Paul Robeson è stato invece improvvisamente privato della parola quando ha cominciato, in modo molto risoluto, ad esprimere il suo punto di vista: e il presidente ha sospeso la seduta. Subito dopo la sospensione dell'udienza e l'uscita di Robeson dall'aula, la commissione ha deciso di chiedere l'incriminazione del cantante.

Paul Robeson, che dal 1949 non può lasciare gli Stati Uniti perchè gli è stato ritirato il passaporto, era stato chiamato a testimoniare proprio sulle difficoltà da lui incontrate per ottenere la restituzione del documento e sulla complessa questione dei passaporti rilasciati o ritirati a persone non gradite al governo.

Il famoso cantante negro si era visto negare il passaporto perchè aveva rifiutato di affermare sotto giuramento che non era iscritto al Partito comunista. Come Robeson, molte personalità americane hanno fatto presente che è diritto del cittadino in un Paese libero non rivelare la natura del suo credo politico, come del suo credo religioso. Paul Robeson, dopo il ritiro del passaporto, ricorse alla magistratura americana, ma il passaporto non gli fu concesso.

La commissione d'inchiesta per le attività antiamericane presieduta dal democratico Francis Walter, ha sostenuto che «il cantante si serviva dei suoi viaggi all'estero in modo non confacente ai migliori interessi degli Stati Uniti».

Robeson, primo fra i testimoni che la commissione si preparava oggi a interrogare sulla questione dei passaporti, si è presentato con una dichiarazione scritta, della quale ha incominciato a dare lettura.

«La mia lotta per ottenere il passaporto — egli ha detto — è una lotta per la libertà». Ed ha precisato: «Libertà di viaggiare, di guadagnarmi da vivere, di parlare, di esprimermi artisticamente e culturalmente». Egli ha detto che l'esercizio di queste libertà gli è stato negato a causa delle sue vedute sulla lotta di liberazione dei popoli coloniali, della sua opposizione alla oppressione dei negri in America e del suo desiderio che si stabiliscano rapporti pacifici fra tutte le nazioni del mondo.

Ha detto anche di avere ricevuto offerte per recarsi a cantare in Inghilterra, in Russia, in Australia, in Svezia, in Francia e nello stato di Israele. Ma in nessuno di questi Paesi, privo ormai da quasi sette anni del passaporto americano, ha potuto recarsi. Egli ha protestato perchè le autorità americane non lo lasciano in pace nè in America nè all'estero.

«Quanto alle mie idee, esse non sono affar vostro» ha detto.

Si è a questo punto alzato un membro della commissione, Richard Arens, il quale ha chiesto:

«Siete iscritto ora al Partito comunista?».

«Che intendete per Partito comunista?» ha prontamente risposto Paul Robeson. «Per quel che ne so io, è un partito come il partito repubblicano e il partito democratico. Volete venire in cabina a vedere per chi voto?».

Il presidente della commissione lo ha invitato a rispondere alla domanda, e Robeson si è appellato allora al «quinto emendamento» della Costituzione che permette di rifiutare una testimonianza quando darla potrebbe condurre ad essere incriminati.

Il presidente lo ha rimproverato per il suo atteggiamento e allora Paul Robeson ha esclamato, con la sua voce tonante, puntando il dito su Francis Walter e verso tutti i componenti della commissione: «Siete voi i veri nemici della patria, siete voi gli antiamericani. Dovreste vergognarvi di voi stessi».

Immediatamente, Francis Walter ha battuto il martello sul tavolo e ha gridato: «L'udienza è sospesa».

Il cantante negro Paul Robeson e il suo avvocato James T. Wright al Dipartimento di Stato

«Era ora!» ha gridato Paul Robeson alzando tutte e due le braccia al cielo.

«Ho sopportato anche troppo», ha detto il presidente della commissione.

«Dovreste finirla per sempre», ha gridato ancora Paul Robeson, voltandosi verso la commissione mentre lasciava la pedana dei testimoni.

Quando Robeson è uscito dall'aula, la commissione, su proposta del senatore Francis Walter, ha votato all'unanimità la richiesta di incriminazione per il cantante, sotto l'accusa di «oltraggio al Congresso». Su questa richiesta è chiamato a decidere il Congresso, che potrà decidere in conformità oppure respingere la richiesta.

«Non c'è stato affatto vilipendio da parte mia», ha detto Robeson ai giornalisti che gli hanno portato la notizia della richiesta di incriminazione. «Io non ho fatto che rispondere alle domande che quelli mi facevano».

La stampa americana dà oggi ampio rilievo alle frasi che Paul Robeson avrebbe pronunciato durante l'animato interrogatorio, che a un certo punto si era trasformato quasi in un alterco fra il cantante e la commissione e durante il quale molte delle parole sono dagli uni e dagli altri andate perdute, per chi ascoltava, nella confusione generale.

Ecco alcune delle frasi che vengono attribuite a Paul Robeson:

«In Russia io mi sono sentito per la prima volta un essere umano come gli altri».

«La società americana è fondata sulla oppressione razziale. Il successo di alcuni negri, come me e pochi altri, non compensa le sofferenze di migliaia di negri, che vivono con settecento dollari all'anno. Mio padre era uno schiavo».

HARRY FRANTZ
(«United Press»)

LA PRIMA MOSTRA DEL GENERE CHE SI TENGA IN CINA

Espongono insieme a Pechino realisti ed astrattisti italiani

Un franco dibattito sui problemi dell'arte contemporanea - Il manifesto coi cavalli di Sassu - Impressioni di Fabbri, Turcato, Zancanaro - L'incontro con Ci Pai-sce, il vegliardo maestro della tradizione pittorica cinese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PECHINO, giugno.

All'angolo della Uan Fu Gin, la strada centrale di Pechino, due cavalloni scapigliati di Aligi Sassu si impennano in un cartello alto due o tre volte i passanti sullo sfondo del viale che porta alla Tien An Men. Si risale la Uan Fu Gin per cinque minuti, si volta a destra, ed eccoci al nuovo palazzetto per le esposizioni dell'Unione degli artisti cinesi, dove da alcuni giorni si è aperta la mostra di Sassu e degli altri pittori e scultori italiani che la Unione ha invitato qui per un mese. In tre sale al primo piano si ritrovano i cavalli del manifesto, tornati dentro la cornice della loro fotografia, accanto ad un'altra quindicina di opere del pittore milanese, accanto alle periferie industriali di Tettamanti, ai gatti gialli e alle battaglie, ad alcune piccole terracotte policrome di Agenore Fabbri, ai comizi astratti e alle maniere di Turcato, ed acquarelli e disegni di Raphael Mafai ed a fotografie delle sue sculture, ai «carusi» siciliani di Tono Zancanaro. Sono in tutto 108 opere, un panorama in miniatura — quello che poteva arrivare fin qui in aereo nelle cartelle e nelle valigie dei sei artisti — ma abbastanza rappresentativo delle diverse tendenze in cui si sviluppa il dibattito della nostra arte contemporanea.

PECHINO — Il cartellone che annuncia la mostra italiana, con i cavalli di Aligi Sassu

L'antica scultura

La mostra è la prima del genere che si tenga a Pechino, la prima cioè in cui, da un paese al di fuori del mondo socialista, opere del realismo si presentino insieme con opere espressioniste e con quadri astratti. Ed è una fortuna che la mostra sia capitata adesso, quando nell'arte e negli altri campi della cultura cinese, un po' per il maturarsi e l'approfondirsi dei suoi problemi rivoluzionari come conseguenza dei rapidi progressi della Cina verso il socialismo, un po' per il generale allargarsi del dibattito culturale seguito in tutti i paesi socialisti al XX Congresso del partito sovietico, si accentua l'interesse a confrontare le proprie esperienze con quelle dell'Occidente capitalista. Negli anni trascorsi la pittura cinese, da un lato, forte della presenza di vecchi maestri come Ci Pai-sce, si è tenuta con le spalle solidamente appoggiate alla sua splendida tradizione di sottile impressionismo, anche a costo di rimanere chiusa ai contenuti nuovi che le facevano ressa dintorno. Dall'altro lato, nella impazienza di adeguarsi a quei contenuti, essa si è buttata a capofitto a raffigurarli nella maniera più esteriore e illustrativa, prendendo meccanicamente a prestito le forme del realismo sovietico — le uniche forme moderne, del resto che le fossero accessibili in un mondo diviso in due fortezze dalla «guerra fredda» — e riproducendone gli errori naturalistici con l'aggravante di usare moduli figurativi estranei alla sua realtà nazionale. E' naturale che oggi, quando oltretutto, lo affermarsi della coesistenza pacifica, fa moltiplicare i contatti e gli scambi fra i due mondi, gli artisti cinesi cerchino indicazioni per risolvere i loro problemi anche nelle vie battute dal realismo in occidente e nei termini in cui, nei nostri paesi, il realismo coesiste con le altre correnti.

Di tutte queste questioni gli artisti italiani e i loro ospiti hanno parlato molto francamente negli incontri numerosi che hanno avuto a Pechino e in altre città da Mukden a Sciangai a Canton, nelle visite alle accademie ed ai musei. Ho avuto per esempio la occasione di fare un po' da interprete a Fabbri, nelle conversazioni a base di tè e di biscotti che si sono allacciate nella mostra il giorno della «vernice». Fabbri ha scoperto in Cina, in certe antiche sculture conservate al museo di Mukden, e nelle grandi statue di animali, cammelli, cavalli, elefanti, che fiancheggiano il viale d'accesso alle tombe dei Ming fuori Pechino, qualcosa che — dice — gli ha fatto un'impressione molto più forte che non la scultura greca e romanica. Discutendo quel giorno con un gruppo di colleghi cinesi si meravigliava che la loro attuale scultura (in cui la imitazione del naturalismo sovietico ha predominato) sembri non aver nulla da raccogliere da quei lasciti della tradizione nazionale così potentemente espressivi, ed i cinesi gli davano ragione. Sassu e Tettamanti, in un altro gruppo, dicevano che la pittura in Cina, con l'estrema libertà di fronte alle cose che il suo tocco impressionistico ha ereditato dal passato, non ha bisogno di andarsi a cercare nessun modello al di fuori per poter innestare nel proprio tronco i contenuti nuovi. «D'accordo — aggiungeva Zancanaro con il suo accento padovano — però facciamo attenzione, perchè gli uomini cinesi, a guardarli come camminano per la strada, hanno ormai molta più fiducia in se stessi di quanta gliene faccia Ci Pai-sce con le sue pitture di fiori e di gamberi...». Gli ospiti ascoltavano con sincera attenzione, e poco prima, durante la «vernice», il presidente dell'Associazione per i rapporti culturali con l'estero aveva osservato con aria di apprezzamento dinanzi ai quadri di Turcato: «Da voi ci sono nell'arte molti caratteri differenti», e davanti alle foto delle sculture di Raphael: «Abbiamo molto da apprendere dal vostro modo di lavorare». Del resto, lo interesse suscitato dalla visita degli artisti italiani e dal loro lavoro è dimostrato dal fatto che l'Unione pubblicherà un album di riproduzioni delle opere esposte nella mostra.

Stile e concezione

In cambio i nostri pittori e scultori rimangono debitori alla Cina di un'esperienza che, per quanto breve, li ha arricchiti quanto altre esperienze più lunghe e per certi aspetti, forse, anche in misura maggiore. Non parlo delle impressioni generali, della sorpresa da essi provata, superiore ad ogni aspettativa, nel trovare qui una vitalità enorme che si sprigiona e si organizza in forme nuove, il «colpo di Cina» a cui ogni viaggiatore che abbia onestamente a cuore la sorte dell'uomo non può sottrarsi arrivando in questo paese. Parlo delle impressioni specifiche, professionali. Quello, per esempio, che hanno visto visitando le varie accademie di belle arti, sull'attrezzatura e sul metodo dell'insegnamento, sulla maniera come negli allievi viene educato il rapporto tra la visione e la sensibilità, che — dicevano i milanesi — «dà dei punti a Brera». O quello che hanno avvertito nel clima dei circoli artistici, l'armonia tra giovani e vecchi, il rispetto e l'aiuto reciproci, la mancanza delle cricche e delle gelosie rabbiose. E l'esempio dell'artigianato d'arte cinese nelle cooperative dell'avorio, della lacca, del cloisonné di Pechino: questo straordinario impegno degli artigiani — come diceva Tettamanti — «nel sapere aspettare che il lavoro sia al punto giusto, nel fare, nel disfare e nel riprendere», con infinita pazienza e lealtà verso la materia. Ciascuno, poi, si riporterà in Italia qualche acquisto particolare per il suo proprio lavoro, come ho accennato di Fabbri, della scoperta che sono state per lui certe vecchie sculture. Turcato mi raccontava della sensazione provata, una sera che alcuni pittori cinesi si erano messi a improvvisare dei disegni, nel vedere come essi sapessero trovare il senso delle cose immediatamente nell'atto di fare la macchia, per così dire nella punta stessa del pennello: «Da noi, un quadro prima si pensa e poi si dipinge. Qui invece, con la grande scuola comune che hanno ottengono una fusione immediata tra lo stile e la concezione». Per Zancanaro la scoperta più preziosa è stata forse il tipo umano cinese, «più faticato e insieme tanto più leggero del nostro». «Il nostro è di pietra dura, qui è di una materia quasi aerea, e il disegnarlo ci può aiutare ad alleggerire la materia della nostra pittura».

Un pomeriggio i sei artisti sono andati a casa di Ci Pai-sce, a rendere omaggio a questo vegliardo ormai novantaseienne che con la sua lunghissima maestria è una specie di simbolo della garanzia che per l'arte rappresenta la costanza e la fedeltà verso il mestiere. Ci sono stati convenevoli e fotografie, poi, guardando bonario e felice come un avo i colleghi tanto più giovani venuti da tanto lontano, Ci Pai-sce ha domandato all'interprete: «Sono dei buoni pittori?». Tutti abbiamo riso, ed anche il vegliardo ha sorriso. Sembrava una battuta di spirito, ma invece era una massima di saggezza. Indicava la questione di fondo dell'arte, quella permanente e comune a tutti i paesi, l'unico terreno su cui i problemi e i dibattiti artistici possono essere risolti.

FRANCO CALAMANDREI

Stamane i funerali di Corrado Alvaro

Le condoglianze del Presidente della Repubblica

Il segretario generale della presidenza della Repubblica ha inviato il seguente telegramma alla famiglia Alvaro:

«Presidente Repubblica nell'associarsi al compianto al lutto che colpisce il mondo letterario con la prematura scomparsa di Corrado Alvaro desidera far giungere ai familiari sue sincere condoglianze».

Numerosissime sono inoltre le testimonianze di cordoglio che pervengono alla famiglia dall'Italia e dall'estero. Tra le prime, quella del Sindacato nazionale scrittori, di cui Alvaro era segretario generale dall'epoca della fondazione.

Stamane alle 10.30, muovendo da Vicolo del Bottino 10, avranno luogo i funerali. Il rito religioso sarà celebrato nella chiesa di Sant'Andrea delle Fratte. Il feretro sarà sepolto nel cimitero di Vallerano, in provincia di Viterbo, dove il compianto scrittore aveva acquistato un piccolo podere e una casa colonica per trascorrervi alcuni mesi l'anno.

Riforma agraria

Il numero di maggio di Riforma agraria contiene: E. Sereni: Elezioni e lotte di massa nelle campagne; G. Ferrolesi: Strozzature monopolistiche e mercato nazionale; G. Gemignani: La meccanizzazione dell'agricoltura (I); I. Barbadoro: Gli elenchi dei lavoratori e la contribuzione unificata in agricoltura; P. Cinanni: Realtà della Langa; N. Rudenkov: L'agricoltura dei Paesi capitalistici nel 1954-55; S. Milosi: L'indirizzo tecnico ufficiale per il miglioramento delle razze bovine; D. Bertoni Jovine: La scuola dei fattori: Meleto Val d'Elsa 1834; Medaglioni-Agostino Gallo (1499-1570) e la scuola agronomica bresciana. - Il numero è completato dalle consuete rubriche

Da dodici a sedici i film presenti alla Mostra di Venezia

Dichiarazioni del dott. Ammannati - Tre soli premi: il Leone d'oro di S. Marco e le Coppe per il miglior attore e la migliore attrice

Da dodici a sedici film soltanto saranno ammessi quest'anno alla XVII Mostra cinematografica internazionale di Venezia. Lo ha dichiarato a un redattore dell'agenzia Italia il dott. Ammannati, presidente della Mostra, il quale ha precisato che il limite di dodici film, già in linea di massima stabilito, potrà essere superato se la Commissione selezionatrice riterrà che altre pellicole siano degne di programmazione.

«Sostanziali differenze — ha detto il presidente della Mostra — esistono tra questa edizione e quelle che l'hanno preceduta. Completamente mutato è il criterio della scelta dei film: questa, fino allo scorso anno, era fatta da apposite commissioni o da associazioni di categoria nelle nazioni che partecipavano alla Mostra, incaricate di inviare al giudizio di Venezia le pellicole ritenute più meritevoli. Quest'anno, invece, tutti i film inviati saranno passati al vaglio di una commissione composta di tre membri, scelti nelle persone dei signori Marzadonna, Gadda Conti e Di Giammatteo, e del presidente della Mostra. La commissione è già al lavoro da qualche mese e, entro luglio, farà conoscere i titoli delle pellicole scelte. Le proiezioni pomeridiane saranno abolite. I film verranno programmati soltanto la sera, salvo che essi non siano più di dodici. In questo caso, verranno estratti a sorte quelli che dovranno essere proiettati nel pomeriggio, tenendo conto che Venezia vuole essere una indicazione di valori artistici: pertanto, contrariamente a quanto avveniva in passato, tutti i film verranno messi sullo stesso piano di giudizio, senza distinzione tra proiezioni serali e pomeridiane.

«I premi — ha aggiunto il dott. Ammannati — saranno tre soli: il primo, Leone d'oro di San Marco, per il miglior film; la Coppa Volpi per il miglior attore e l'analoga Coppa per la migliore attrice. A tutte le pellicole programmate sarà rilasciato uno speciale diploma con il giudizio della giuria. Nell'ambito della Mostra avranno luogo varie manifestazioni a carattere culturale e, per la prima volta nella storia della manifestazione, è previsto un incontro tra tutti i direttori dei Festival cinematografici internazionali, per un amichevole scambio di idee sulle mostre future».

DOMANI

Roberto Battaglia:
Parlando di Stalin nell'Unione Sovietica

Peppino De Filippo parte per il sud-America

GENOVA, 12. — La compagnia di prosa di Peppino De Filippo è partita a mezzogiorno con l'«Augustus» diretta al Sud-America, dove effettuerà una tournee di quattro mesi in Brasile, Argentina, Uruguay e Cile. Il repertorio comprende un complesso di commedie caratteristiche italiane, in parte dello stesso De Filippo, come Non è vero ma ci credo, La lettera di mammà, Quel piccolo campo, Quel bandito sono io. Inoltre verranno rappresentati l'Aulularia di Plauto, Il berretto a sonagli e La patente di Pirandello ed altri noti lavori.

Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683-869

LA MOZIONE DEL COMITATO DIRETTIVO DELLA FEDERAZIONE

Concrete proposte dei comunisti romani per la formazione della giunta comunale

I capisaldi di un programma che potrebbe trovare consenzienti tutti i democratici - Un o.d.g. della sinistra socialdemocratica - Nuovi intrighi della destra dc per l'apertura a destra

Il comitato direttivo della Federazione comunista romana si è riunito ieri alle 17 per discutere sui problemi inerenti la formazione delle Giunte. Dopo un ampio dibattito, è stato deciso di proseguire la riunione sabato alle 17, per dar modo a tutti i compagni di intervenire nella discussione. Prima della conclusione della seduta di ieri, il comitato direttivo ha approvato la seguente mozione sui risultati delle elezioni comunali nella città di Roma e sui problemi inerenti la formazione della Giunta capitolina.

«Il Comitato federale romano del PCI esaminati i risultati elettorali di Roma constata un ulteriore progresso dell'influenza elettorale del partito e di tutto lo schieramento di sinistra; ringrazia gli elettori che hanno voluto dare la loro fiducia alla lista del partito e tutti i compagni ed i lavoratori che hanno creato le condizioni per questa nuova importante vittoria con la loro attività durante la campagna elettorale.

I risultati delle elezioni riflettono l'aspirazione dei lavoratori romani ad un mutamento dell'indirizzo politico governativo ed in particolare degli orientamenti che hanno ispirato negli ultimi anni la amministrazione capitolina.

Quattrocentomila voti, dati a Roma ai partiti comunista, socialista, socialdemocratico, confermano che anche nella nostra città le forze di orientamento socialista costituiscono un fattore decisivo di progresso la cui partecipazione al governo della pubblica cosa è ormai decisiva per qualsiasi seria opera di rinnovamento.

In queste condizioni, anche in rapporto agli orientamenti nuovi che si delineano in vasti settori del movimento socialista di vari paesi dopo il XX Congresso del PCUS, il Comitato federale invita i comunisti romani a lavorare con tenacia per favorire una maggiore comprensione tra i diversi settori del movimento socialista, nella convinzione che questo è, nel momento attuale, un compito di decisiva importanza.

Nove anni di amministrazione comunale democristiana hanno lasciato insoluti i problemi più gravi della città. Il disordine edilizio, l'insufficienza dei servizi pubblici, il prevalere degli interessi speculativi nella utilizzazione delle aree fabbricabili e nella gestione di importanti servizi, le condizioni di gravissimo disagio di gran parte delle masse lavoratrici, prive di un'occupazione stabile in una grande città senza industria, costrette a vivere con salari insufficienti e a condurre, a volte, forme di vita insopportabili che costituiscono una vergogna per tutti gli abitanti della città, esigono dal Consiglio comunale di Roma misure pronte ed energiche per affrontare subito i problemi cittadini. In tale situazione i comunisti affermano la loro recisa ostilità ad una gestione commissariale che comporterebbe un rinvio di tutti i problemi più importanti.

I comunisti ritengono che sia possibile un accordo, su una base programmatica comune, tra tutte le forze democratiche, dai comunisti alla Democrazia Cristiana Vi sono misure urgenti che nel corso della campagna elettorale sono state invocate da tutti i partiti democratici. L'approvazione della Legge speciale per Roma, la formazione di un demanio comunale di aree fabbricabili, la sollecita approvazione del piano regolatore, il risanamento del bilancio comunale attraverso una opera di efficace perequazione tributaria, che colpisca i grandi evasori venendo incontro, in tal modo, anche ad imprescindibili esigenze di pubblica moralità; un programma di emergenza per affrontare il problema della casa ed eliminare la vergogna delle borgate; una vasta opera di assistenza all'infanzia, il potenziamento e lo sviluppo del settore municipalizzato dei servizi pubblici; la industrializzazione della zona industriale: ecco i capisaldi di un programma che potrebbe trovare consenzienti tutti i democratici.

Una giunta che poggiasse su un largo schieramento unitario, dai comunisti ai democristiani, potrebbe nel prossimo quadriennio realizzare tale programma e venire incontro alle esigenze di rinnovamento della vita cittadina espresse dal voto del 27 maggio.

Una giunta che poggiasse su un largo schieramento unitario, dai comunisti ai democristiani, potrebbe nel prossimo quadriennio realizzare tale programma e venire incontro alle esigenze di rinnovamento della vita cittadina espresse dal voto del 27 maggio.

Il Comitato federale deve però constatare che tale soluzione, senza dubbio la più rispondente agli interessi della città incontra ancora serie difficoltà. Le persistenti incertezze politiche della Democrazia cristiana, l'influenza di potenti interessi conservatori sulla vita politica della città frenano ancora oggi lo sforzo per dare vita, sulla base di una rinnovata unità democratica, ad una amministrazione efficiente e capace di un'opera di rinnovamento.

In queste condizioni, per favorire ogni passo avanti verso una nuova unità democratica e perchè si possa por mano alla soluzione dei problemi più urgenti, i comunisti affermano di essere disposti a non ostacolare la formazione di una giunta comunale che si distingua nettamente dal passato sia per l'impostazione programmatica che per la sua composizione. Tale sarebbe, ad esempio, una eventuale amministrazione che facesse propri i punti programmatici sopra indicati superasse l'invecchiato schema quadripartito e giungesse a comprendere il partito socialista italiano.

Ove ciò accadesse, il partito comunista, consapevole della sua forza e dei legami che ha stabilito negli ultimi dieci anni con larghe masse della popolazione romana considererebbe questa soluzione come un primo passo verso una politica che rompa con il passato e si impegnerebbe a svolgere la sua azione costruttiva di iniziativa e di stimolo per la sollecita attuazione degli impegni programmatici, e per dare inizio all'opera di rinnovamento civile della città di Roma».

Si tratta, come si vede, di un documento che ribadisce con molta chiarezza la posizione dei comunisti romani in merito alle prospettive per la formazione della Giunta comunale e si inserisce realisticamente nel dibattito in corso. Le conclusioni in esso contenute scaturiscono direttamente dall'esame dei risultati elettorali, che a Roma in particolare hanno segnato una netta, inequivocabile spinta a sinistra.

Di questa indicazione del corpo elettorale sembrano voler tener conto anche i rappresentanti romani della sinistra socialdemocratica, il cui peso, in seno alla Federazione romana del PSDI, è notevolissimo, dato che essa possiede la maggioranza relativa. Un ordine del giorno, votato ieri sera, al termine di un'assemblea, dice: «La sinistra socialdemocratica romana, dinanzi alle voci di un accordo fra i quattro partiti della coalizione centrista per la formazione di una Giunta comunale che prescinde dalla partecipazione del PSI; richiamano energicamente la Federazione e tutti gli organi responsabili del partito al pieno rispetto dei deliberati della direzione del partito e del comitato direttivo della Federazione; ricordano che tali deliberati sono pienamente concordanti nel considerare necessaria la partecipazione del PSI alla Giunta in situazioni come quella romana in cui, fuori di tale formula, si cade fatalmente in soluzioni aperte a destra».

Sebbene l'ordine del giorno si tenga ancora molto sulle generali e non accenni al programma sul quale la giunta che auspica dovrebbe basarsi — elemento evidentemente essenziale per dare un qualsiasi giudizio — si può tuttavia dire che, come già i repubblicani, anche la sinistra socialdemocratica dimostra di rendersi conto che il cosiddetto centro è ormai una formula invecchiata.

Della stessa cosa, invece, pare non voglia affatto rendersi conto la giunta esecutiva della DC che è nettamente orientata, secondo le informazioni che sono trapelate, verso quella soluzione di una giunta quadripartita di minoranza già auspicata dall'ordine del giorno recentemente votato dalla maggioranza del comitato romano Come è noto, dopo le dimissioni della minoranza, — che avvennero appunto dopo l'approvazione di quell'ordine del giorno, — la giunta della DC è composta esclusivamente di rappresentanti della destra Ora, dietro l'immobilismo di costoro si nasconde, appunto, la volontà di aprire a destra: secondo le notizie che ieri sera si sono diffuse, si vorrebbe tentare la formazione di una giunta quadripartita, riservandosi di chiedere l'appoggio esplicito delle destre non appena si presentasse in Consiglio la necessità, per la giunta, di ottenere la maggioranza assoluta dei voti. Naturalmente, ciò implicherebbe ampie concessioni programmatiche e una azione che potesse riscuotere la approvazione della destra economica; e ciò sarebbe il prezzo che la destra dc avrebbe già deciso di pagare

Rimane da vedere, però, in qual modo una simile giunta potrebbe essere formata, visti gli orientamenti nettamente contrari dei repubblicani e della maggior parte dei socialdemocratici.

MUSTAFA' PRENDE LEZIONE — Mustafà, il leone fatto venire da Nairobi, nei prossimi giorni dovrà esibirsi sulla arena del circo nazionale Togni insieme con le gelosissime leonesse Sulka e Saida. Mustafà prende intanto lezione, sotto la guida di Darix Togni. In arte, il leone si chiamerà Tobuk

PROSEGUE L'ARRINGA DEL PATRONO DI PARTE CIVILE

Giuliano disse a Giovanni Genovese: "E' giunta l'ora della liberazione„

L'avvocato Morvidi ha rievocato la riunione di Cippi durante la quale fu decisa la strage di Portella - Le diverse confessioni

L'arringa del primo patrono di parte civile, avv. Leto Morvidi è proseguita durante tutta l'udienza di ieri al processo per l'eccidio di Portella della Ginestra.

Servendosi ampiamente dei voluminosi «atti» processuali, l'avvocato ha cominciato ad esaminare una per una, le figure di tutti gli imputati partendo da quella prima confessione di Francesco Gaglio che coinvolse successivamente nella responsabilità dell'orribile delitto gli altri banditi. La minuzia dei particolari riferiti nelle diverse deposizioni e la loro concordanza provano la validità delle deposizioni stesse ed escludono la tesi, sostenuta in udienza dagli interessati, secondo cui essa sarebbe il frutto delle torture subite ad opera degli investigatori.

Per riaffermare ancora una volta i torbidi moventi che spinsero Giuliano a compiere la strage, Morvidi ha ricordato l'episodio della lettera ricevuta dal bandito, allorchè costui era ospite a Saracino di Giovanni Genovese. Non appena letto lo scritto, recatogli da Pasquale Sciortino, Giuliano disse al Genovese: «E' venuta la nostra ora di liberazione». Quindi, riunita la banda a Cipp, spiegò i particolari dell'azione che sarebbe stata compiuta a Portella assicurando a tutti la completa impunità secondo le promesse che gli erano state fatte da alcuni esponenti politici. Tutto ciò è chiaramente riferito nelle deposizioni dello stesso Giovanni Genovese.

Anche l'udienza di oggi sarà occupata dall'arringa dell'avvocato Morvidi; egli infatti dovrebbe concludere domani l'analisi dei fatti in esame.

In mezzo al pubblico che assiste al processo è presente da ieri anche Maria Lombardo, la madre di Salvatore Giuliano giunta dalla Sicilia.

Avevano rubato una valigia con un corredo per sposa

L'appuntato Vitale, del Nucleo di Polizia giudiziaria, dopo attive indagini, ha tratto in arresto Otello Di Pasquale, di 26 anni, abitante in via dei Gracchi 39, e Angelo Manzi, di 41 anni, abitante in via Panico 22 disoccupati, sui quali pendeva un mandato di cattura emesso dal giudice istruttore del Tribunale di Roma.

Il Manzi ed il Di Pasquale sono stati denunciati all'A. G. per furto aggravato e ricettazione continuata. In sostanza costoro sono responsabili di aver effettuato alcuni furti a bordo di macchine lasciate incustodite. In particolare i due arrestati hanno asportato due valige piene di modelli di occhiali da una macchina del rappresentante di commercio Leonello Legono ed una valigia contenente un intero corredo per sposa del rappresentante di commercio Marcello Malatesta

Il Manzi ed il Di Pasquale sono stati associati alle carceri di Regina Coeli

Un gatto investito morde una ragazza

Con un morso un gatto ha mandato una ragazza all'ospedale. Il singolare caso si è verificato verso le ore 22,30 di ieri sera. Maria Antonietta Trastulli, di 16 anni, abitante al vicolo della Farnesina 8, cameriera, mentre stava prendendo il fresco davanti all'osteria di via Urbana, gestita dal signor Ottavio Gentili, presso la quale lavora, ad un tratto ha voluto soccorrere un gatto, rimasto ferito in conseguenza dell'investimento di un'auto. Appena raccolto, il gatto, con una mossa repentina, ha morso il polso alla ragazza, e poi è morto. La Trastulli, vivamente impressionata, si è fatta accompagnare all'ospedale di S. Giovanni, dove, ricevute le cure del caso, è stata giudicata guaribile in tre giorni.

Merce per mezzo milione rubata da un'auto

Il rappresentante di commercio Agostino Bini abitante in via Monte del Gallo 74 verso le ore 23,30 di ieri sera recandosi a prendere la macchina, lasciata incustodita nei pressi della sua abitazione aveva la sgradita sorpresa di constatare che ignoti, durante la sua assenza, forzato uno sportello dell'auto avevano asportato 4 valige contenenti 15 servizi di tovaglie di lino bianco, tagli di stoffe, coperte, borsette ed altro per un valore di circa mezzo milione di lire. Al derubato non restava altro che recarsi al vicino commissariato a denunciare il furto di cui era stato vittima.

UN NUOVO MORTALE INFORTUNIO SUL LAVORO

Un giovane cavatore a Tor Sapienza travolto e ucciso da un masso di tufo

Stava preparando una mina quando una frana si è prodotta nella parete - Un muratore cade da otto metri - L'inchiesta sui due operai asfissiati a Sacrofano

Un nuovo mortale infortunio sul lavoro è avvenuto ieri mattina. Un giovane di 20 anni, Graziano Tolli ha perso la vita travolto da un masso di tufo staccatosi dalla parete della cava sita in località Lunghezza a Tor Sapienza. La cava appartiene alla ditta Gino Palazzini.

L'infortunio è avvenuto verso le ore 11,30 quando i cavatori hanno innestato le mine per staccare dalla parete i massi di tufo. Il Tolli, un giovane abruzzese venuto nella nostra città in cerca di un pezzo di pane, stava caricando una mina quando una improvvisa frana ha scosso la parete e un macigno si è staccato rotolando sul fondo. Il giovane non ha fatto in tempo a scansarsi e il masso l'ha travolto, schiacciandolo orribilmente.

I suoi compagni di lavoro sono accorsi intorno al corpo straziato del giovane che respirava a fatica. A bordo di un'auto di passaggio lo sventurato è stato trasportato all'ospedale di S. Giovanni dove però è giunto cadavere.

Un altro grave infortunio è avvenuto qualche minuto prima delle ore 14 nei cantieri della impresa Brunetti in via Teodorico 30. Il manovale, Alberino Marselli di 50 anni abitante in via Marco Polo 73, stava lavorando su una impalcatura posta all'altezza di otto metri dal suolo. Ad un certo punto, per cause imprecisate, un mattone si è staccato dall'alto ed ha colpito in pieno il muratore facendogli perdere l'equilibrio. Con raccapriccio i suoi compagni di lavoro l'hanno visto cadere dalla impalcatura e abbattersi con un tonfo sordo sul terreno Il Marselli è stato subito soccorso. La testa del poveretto presentava una impressionante ferita

A bordo di una automobile il ferito è stato trasportato all'ospedale del Policlinico dove è stato ricoverato in osservazione avendo riportato la frattura del cranio.

Sui nuovi infortuni che hanno funestato la giornata di ieri nei cantieri cittadini l'ENPI e la polizia hanno aperto una inchiesta

Frattanto prosegue l'inchiesta nel duplice mortale infortunio sul lavoro avvenuto l'altro ieri nei pressi di Sacrofano in località Cerquetta. Innanzi tutto dobbiamo precisare che i due muratori asfissiati nel tragico pozzo artesiano, non dipendono dalla Immobiliare come in un primo momento era stato da più parti affermato. L'equivoco è nato per il fatto che l'ingegnere che si trovava sul posto al momento della sciagura è noto come dipendente della società Il Simonetti e il giovane Edurato che ha perso la vita nel generoso tentativo di salvare il compagno, lavoravano per alcuni privati che stanno costruendo tre villette sui terreni confinanti con quelli dell'Ente Maremma. Il lavoro svolto dal Simonetti, che più propriamente era un «pozzarolo», era stato da lui assunto con il sistema del cottimo, ad un tanto al metro quadrato. Il pozzarolo aveva segnalato la presenza del gas nell'interno del pozzo ed era stato perciò messo in azione un rudimentale ventilatore, come abbiamo ieri dato notizia. Evidentemente, sia il Simonetti che i suoi aiutanti e coloro che dirigevano i lavori erano convinti che tutto ciò bastasse per fugare i miasmi letali che stagnavano in fondo al budello. Purtroppo, ciò che è accaduto ha dimostrato il contrario.

Un ordigno scoppia nella fornace

Un operaio delle fonderie FERAM nel primo pomeriggio di ieri è stato vittima di un infortunio sul lavoro Verso le ore 14,30 Mario Buttoni, di 48 anni, abitante in via Ludovico II, era intento a scaricare nel forno una congerie di rottami di ferro Improvvisamente, un ordigno, nascosto tra i rottami, appena introdotto nel forno è esploso proiettando contro l'operaio una pioggia di frammenti di ferro e di metalli incandescenti. Il Buttoni ha riportato alcune lesioni al braccio sinistro Soccorso dai compagni di lavoro e trasportato al Policlinico, il fonditore è stato medicato e dichiarato guaribile in pochi giorni

Stasera «Rosso e Nero» a Villa Aldobrandini

La RAI organizza a Villa Aldobrandini un'edizione speciale di «ROSSO E NERO n. 2» a favore del macrinato Nazionale dell'ANCR e dei Patronati di assistenza sanitaria CRI delle borgate Nomentano, Portuense, Tiburtino III.

Parteciperanno allo pettacolo di Amurri, Faele, Ricci e Romano, Nino Manfredi, Ianni Bonagura, Paolo Ferrari, Carlo Dapporto, Alberto Talegalli e Tino Scotti Canteranno Rasma Duval e Adriano Valle. Orchestra diretta da Riz Ortolani e complesso diretto da Franco Chiari. Regia di Riccardo Mantoni

Forse il 2 luglio Consiglio comunale

Accordo di massima fra Tupini e Rebecchini - Consiglio provinciale entro il mese?

Il sen Tupini, nella sua qualità di consigliere anziano, si è recato ieri in Campidoglio per incontrarsi con il sindaco Rebecchini, con il quale ha avuto uno scambio di idee circa la data della prima riunione del nuovo Consiglio comunale In linea di massima, si è convenuto di fissare la riunione alle ore 17 di lunedì 2 luglio. Fra la data delle elezioni e quella della convocazione del Consiglio intercorrerebbe, in tal modo, quasi lo stesso periodo di tempo delle precedenti elezioni amministrative. Nel 1952, infatti, le elezioni ebbero luogo il 25 maggio e la prima riunione consiliare il 3 luglio.

Intanto, il segretariato generale del Comune ha provveduto a comunicare, a tutti i consiglieri eletti, la notizia della loro avvenuta proclamazione invitandoli ad adempiere alla prova dell'alfabetismo. La prova è limitata ai nuovi consiglieri, i quali debbono dimostrare di saper leggere e scrivere anche inviando un documento dal quale risulti il titoloro di studio Si tratta, come è noto, di una formalità prevista dalla legge elettorale

Identica comunicazione è stata già fatta dal segretario generale della Provincia ai consiglieri provinciali eletti. Entro le 12 di ieri la prova era stata compiuta da tutti i nuovi consiglieri. Ultimo a compiere la prova è stato l'on L'Eltore.

E' prevedibile che la riunione del Consiglio provinciale avrà luogo entro il mese corrente

Comitato federale della F.G.C. romana

Venerdì alle ore 17 è convocato in sede (piazza dell'Emporio) il Comitato federale della FGC. All'ordine del giorno: «Esame dei risultati elettorali e prospettive di lavoro». I compagni del C. F. passino in giornata in Federazione per ritirare il documento.

***Compagne*, l'Unità riporterà domani l'intervento del compagno Palmiro Togliatti alla Camera. Prenotate entro questa sera le copie per la diffusione.**

I genitori di un bimbo di 9 anni ricercati da quattro mesi dalla polizia

L'odissea del piccolo Orlando — Il bambino venne trovato semi-assiderato il 3 febbraio su un'auto fuori uso al viale Angelico

La notte del 3 febbraio scorso alcuni agenti del commissariato di piazza d'Armi notavano in un'auto fuori uso, abbandonata al viale Angelico, la sagoma di un dormiente. Faceva un freddo cane e pensando si trattasse di un mendicante che avesse trovato riparo in quell'auto, più per curiosità che per altro, gli agenti pensarono di dare una occhiata. Con loro sorpresa videro un ragazzetto stretto fra gli abiti che mal lo riparavano dal gelo, raggomitolato sul sedile della vecchia automobile Gli agenti portarono il bambino al commissariato e lo rifocillarono. Il piccolo disse di chiamarsi Franco, di aver compiuto da poco i nove anni e di non ricordarsi altro Qualche giorno dopo il ragazzo veniva ricoverato alla Casa del Fanciullo. Frattanto egli s'era ricordato del suo nome: Franco Gozzi di Orlando, e di appartenere ad una famiglia di zingari originaria della Toscana

Ma per quante ricerche la polizia abbia fatto, dei genitori del bimbo non è stata trovata la benchè minima traccia. Solo una zia si è fatta viva, scovata dal maresciallo Trotta del servizio polizia dei minorenni. Ma la donna, pur sapendo dell'esistenza del nipote, non ha potuto fornire indicazioni utili al rintraccio dei genitori del povero ragazzo abbandonato. Alla fine il maresciallo è riuscito a trovare nel comune di Volterra l'atto di nascita del bimbo. Egli si chiama Orlando Gozzi di Angelo e non Franco come lui ha affermato. Qualche giorno fa è stato affidato alla questura di Pisa per il ricovero in un istituto del luogo.

Truffato un agricoltore col sistema della beneficenza

Nel pomeriggio di ieri, mentre l'agricoltore Pietro D'Agostini, un signore dall'aspetto campagnolo, sostava nei pressi di piazza della Rotonda dove aveva appuntamento con alcuni compaesani con molto tatto e grande abilità è stato avvicinato da due sconosciuti

Costoro, fingendosi signori assai generosi e asserendo di non aver tempo per distribuire una grossa fortuna, da loro appositamente raccolta, a scopo di beneficenza, d'un tratto, chiacchierando con il D'Agostino, gli hanno chiesto se per caso, un tipo come lui, benestante, avendo del tempo a disposizione e la possibilità anche di [illegible] per quella opera intendesse amministrare un [illegible] di una cinquantina di milioni. Il D'Agostini nulla sospettando ha dichiarato di essere in grado di far fronte ad un incarico del genere

E ciò dicendo mostrava ai due un pacchetto di biglietti da [illegible] e per complessive 250 mila lire. I due sconosciuti dopo alcune reticenze hanno accettato quella somma in cambio di 50 milioni da dare in beneficenza. I due si sono allontanati per andare a prendere i cinquanta milioni e il D'Agostino li ha attesi lungamente senza avere il piacere di rivederli

Un muratore precipita da una scala di legno

Un muratore è rimasto infortunato sul lavoro. Verso le ore 14 di ieri, Luigi Viezzi, di 26 anni, abitante in via Matteo Regio 2, mentre era intento ad intonacare un muro in un cortile di via Margutta, all'improvviso, a causa della rottura di un piuolo della scala di legno, è precipitato dall'altezza di tre metri producendosi ferite e contusioni varie, giudicate guaribili in 12 giorni al S. Giacomo.

SUICIDIO IN VIA QUATTRO VENTI

Una giovane domestica si butta dal quinto piano

Una tragedia è scoppiata improvvisa ieri pomeriggio nell'appartamento della famiglia Sommaruga sito al viale dei Quattro Venti 5 La giovane domestica Teresa Mancini di 19 anni da Olevano Romano si è buttata dalla finestra del quinto piano andando a sfracellarsi sul marciapiede sottostante. E stata raccolta, già morta, dalla madre Vittoria Di Giust che era venuta da Olevano per parlare con la figlia e la signora Sommaruga in merito ad alcune spese sostenute dalla ragazza.

Il commissariato di Monteverde ha iniziato le indagini sul terribile suicidio Secondo quanto risulta dai primi accertamenti è scaturito il folle dramma di una povera ragazza di provincia che si è uccisa perchè rimproverata dalla madre di aver comprato alcuni vestiti invece di inviare i soldi dello stipendio a casa Teresa Mancini era una ragazza carina. Passeggiando per le strade di Roma aveva visto numerose ragazze come lei vestite elegantemente. I vestitini portati da Olevano le sono apparsi a poco a poco sempre più brutti, ineleganti Sentiva l'esigenza di comperare alcuni indumenti da indossare durante le ore libere, per affrancarsi dallo stato di inferiorità che la dominava ogni qualvolta doveva vestire la solita gonna, la solita camicetta portate per tanti anni Era un modo questo, per la giovane Teresa, di sentirsi un'altra

Ieri pomeriggio, verso le ore 15, nell'appartamento dei signori Sommaruga, la madre rimproverò alla figlia le spese sostenute Ad un certo punto la ragazza troncò la discussione Disse «aspettate» e uscì dalla stanza Un attimo dopo si gettava dalla finestra del bagno

PRIMO ESEMPIO PRATICO DI «SUPERMERCATO»

Un magazzino sperimentale all'EUR Ci si serve da soli... ma si paga

Una singolare iniziativa, di carattere sperimentale, verrà presentata da martedì prossimo all'EUR Si tratta di un «supermercato» all'americana, vale a dire di un grande emporio privo di commessi nel quale i compratori devono servirsi da soli, avendo però cura di passare alla cassa prima di andarsene.

In pratica il funzionamento dovrebbe essere abbastanza semplice L'acquirente, entrato nei saloni dove sono esposti i generi più disparati, si munisce di un carrello e poi trascinandoselo dietro inizia il suo giro esplorativo. Occorrono salsicce? Basta avvicinarsi allo scaffale su cui sono graziosamente esposte, magari in scatola, e prelevarle. Ciliegie sciroppate? Altro scaffale, stessa operazione E così di seguito, per il sapone da bagno, per gli attaccapanni, per i carciofini sott'olio Alla fine del giro si avvicina il carrello ormai carico alla prima cassa che capita e si salda il conto. Semplice, no?

Il «supermercato» dimostrativo il primo del genere allestito a questo scopo, si estenderà su un'area di 1150 metri quadrati ed esporrà 2500 prodotti diversi: carni fresche, generi ortofrutticoli, cibi in scatola, articoli per la casa e per la toletta. Esso è stato organizzato in occasione del III Congresso internazionale per la distribuzione dei prodotti alimentari Alla realizzazione hanno partecipato numerose industrie private d'oltreoceano e il ministero statunitense dell'Agricoltura.

Il pubblico potrà accedervi, da martedì prossimo al 1 luglio, dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 23, costatando direttamente i pregi e i difetti della novità. Fra i visitatori verranno anche sorteggiati mille pacchi contenenti prodotti alimentari americani.

Non ne siamo ancora certi ma sembra che ad ogni uscita sarà affisso un vistoso cartello: «Vi siete ricordati di pagare?» In fondo si tratta di un esperimento dimostrativo.

CRONACHE GIUDIZIARIE

La piena assoluzione chiesta per Pinciaroli

La causa Pampanini-Ergas - Condannati i tre giovani rapinatori di via Perugia

Quattro difensori hanno parlato ieri durante l'udienza del processo per l'omicidio dell'autista Luigi D'Attino: l'avv. Nicola Madia per Bruno Pinciaroli, l'avv. Luigi Trapani per l'imputato Renato Cola; l'avv. Jolanda Patriarca per l'imputato Umberto Tancioni; l'avv. Giovanni Jannetti per l'imputato Anselmo Gorga.

L'avvocato Madia ha iniziato la sua efficace arringa con un attacco diretto al procuratore generale che se pure ha chiesto l'assoluzione per insufficienza di prove del Pinciaroli ha addensato sull'imputato gravissimi sospetti. Subito dopo egli ha osservato che Ubaldi stesso con il suo atteggiamento ha sempre ribadito l'innocenza di Pinciaroli. Infatti pur nelle molteplici e contrastanti versioni del delitto, il maggiore imputato non ha mai osato ripetere le accuse contro il giovane pasticcere.

Se si tratta di un crimine compiuto da un'unica persona — ha osservato il difensore — l'Ubaldi accusò Pinciaroli per apparire succube di qualcuno ed evitare così l'ergastolo; se è stato invece un delitto collettivo la denuncia servì per coprire i nomi dei veri complici.

Tutti gli elementi processuali concorderebbero nell'escludere completamente ogni responsabilità, sia pure indiretta, del Pinciaroli. Questi infatti non ebbe mai alcun incontro con Ubaldi nè prima nè dopo lo omicidio. Ben strano complice sarebbe dunque — ha concluso Madia.

Infine l'avvocato ha chiesto l'assoluzione con formula piena del suo protetto ed una mite condanna per i furti contestati.

* * *

L'ennesima udienza per la vertenza fra Silvana Pampanini e il produttore cinematografico Morris Ergas ha avuto luogo ieri dinanzi al Tribunale civile. Come si ricorderà, Ergas pretende dall'attrice la restituzione di oltre 30 milioni anticipati — secondo le sue affermazioni — per l'acquisto di gioielli e pellicce.

Gli avvocati della Pampanini, Tarquini e Principato, hanno presentato una lista di testimoni a favore della loro cliente. Fra i quindici nomi indicati ci sono quelli dei produttori cinematografici greci Victor Micaelides e Teo Damaskinos; dei giornalisti Giuseppe Perrone, Salvatore Cappelli, Mario La Rosa; dell'operatore cinematografico Paolo Cannara Rolli e del commerciante di tappeti torinesi Giuseppe Citrone, parente di Morris Ergas.

Il giudice si è riservato di decidere in proposito

* * *

La Corte d'Assise ha condannato ieri Maurizio Olivari a 2 anni e 10 mesi di carcere per rapina aggravata, Nicola Teti e Ferdinando Marenzi ad anni 3 per concorso nello stesso reato

Qualche mese fa l'Olivari, che ha 17 anni, penetrò in un appartamento di via Perugia 17 e, dopo aver aggredito e duramente percosso il signor Romolo Piani, si impossessò di alcuni oggetti d'oro e di 5000 lire in contanti trovati nell'appartamento appartenente a Laura Capitani e ad Anna Mareschini Il Teti e il Marenzi parteciparono alla preparazione della rapina ed alla successiva esecuzione

La Corte ha concesso le attenuanti generiche ed all'Olivari la diminuente per la minore età

* * *

Il procuratore della Repubblica ha accolto la richiesta avanzata dagli avvocati Cassinelli e D'Adduzio, di sottoporre Angela Gasperini a perizia psichiatrica. Come si ricorderà, la donna fu protagonista di una mostruosa vicenda che suscitò grandissima emozione. Circa un mese fa ella seppellì nella sabbia, sulla spiaggia di Fiumicino, il suo bambino Michele. Il piccolo sfuggì alla morte per l'intervento fortuito di due cacciatori che lo rinvennero esanime.

Lutti

Si è spento domenica il vecchio «amico dell'Unità» Antonio Napoletano. I compagni della sezione di V. Certosa porgono le loro commosse condoglianze alla famiglia, cui uniamo le nostre.

* * *

Ieri è deceduto tragicamente il compagno Silvano Bighocca. I funerali muoveranno oggi alle 15 dall'obitorio. Ai familiari giungano le condoglianze dei compagni della Federazione gasisti, della sezione Italia e nostre.

CONVOCAZIONI

Partito

AUTOFERROTRANVIERI. Comunisti membri comitati dei Direttivi Sindacali delle Commissioni Interne e degli organismi di Massa (ATAG - STEFER) oggi alle ore 18 alla sezione Porta S. Giovanni.

MAESTRI: I maestri comunisti sono convocati in Federazione Giovedì 14 giugno alle ore 18,30. Ordine del giorno «Esame della campagna elettorale e prospettive nel campo della scuola».

S. LORENZO: Questa sera alle ore 20 riunione dell'attivo con la partecipazione dei rappresentanti di Lista e degli scrutatori.

RADIO e TV

Programma nazionale - Ore 7 8 13 14 20,30 23,15 Giornale radio; 6,45: Lezione di tedesco; 7,15: Buongiorno; Musiche del mattino; 7,30: Ieri al Parlamento; 8,15: Rassegna stampa italiana; 11: Cime conquistate; 11,20: Musica da camera; 12: Le conversazioni del medico; 12,10: Orchestra Conte; 13,20: Musica leggera; 14,15: Chi è di scena e Cronache cinematografiche; 16,30: Le opinioni degli altri; 16,45: Complesso "Esperia"; 17: Selezione dell'operetta "Il Mikado"; 17,30: Parigi vi parla; 18: Musica sinfonica; 18,30: Università internaz.; 18,45: Città e canzoni; 19,15: Salotti italiani del Risorgimento; 20: Orchestra Ferrio; 20,40: Radiosport; 21: Mozart: "La finta semplice"; Dopo l'opera: Oggi al Parlamento: Musica da ballo; 24 Ultime notizie

Secondo programma - Ore 13,30 15 18 Giornale radio; 20: Radiosera; 9: Effemeridi; Il buongiorno; 9,30: Le canzoni di anteprima; 9,45: Semprini al pianoforte; 10: Appuntamento alle dieci; 13: Orchestra Galassini; 13,45: Il contagocce; 13,50: La fiera delle occasioni; 14,30: Giuoco e fuori giuoco; Domenico Modugno; 15,30: Programma scambio; 16: Terza pagina; 16,30: "Il mondo è piccolo"; 17: La bussola; 18,10: Programma per i piccoli; 19: Classe unica; 19,30: Musica leggera; 20,30: Appuntamento con N. Pizzi; 21: Primi piani; 22: Serata d'onore per la Fiorentina; 23: Siparietto; Senzafili.

Terzo programma - Ore 21: Giornale del Terzo; 19: La medicina nella lotta contro il dolore; 19,15: P Montani: fantasia per pianoforte e orchestra; 19,30: La rassegna; 20,15: Concerto; 21,20: Il teatro elisabettiano; 22,10: Musiche di H Berlioz; 22,30: Racconti per la radio

Televisione - Telegiornale alle 20,30 e in chiusura; 17,30: La TV dei ragazzi; 18,30: Il mondo attraverso i francobolli. 20,45: Una risposta per voi; 21: "Carmen", di G. Bizet

LEGGETE
Rinascita

AZIONE COMUNE DELLA C.G.I.L. E DELLA U.I.L.

Gli edili nuovamente in sciopero se i costruttori non tratteranno

Una lettera all'A.C.E.R. — Quale è il livello salariale della categoria — La comunicazione inoltrata anche alla C.I.S.L.

I sindacati dei lavoratori edili di Roma, aderenti alla CGIL e alla UIL, hanno ieri preannunciato un nuovo sciopero della categoria, da effettuarsi nel corso della prossima settimana, qualora l'associazione dei costruttori non accetti di iniziare quanto prima un esame comune delle condizioni economiche dei lavoratori e delle richieste presentate dai due sindacati.

Tale annuncio è contenuto in una lettera che i due sindacati hanno ieri inviato alla associazione costruttori, riproponendo la esigenza di un incontro tra le parti che, come dice la lettera «valga a porre termine alla agitazione in atto, attraverso il raggiungimento di un accordo che comporti un miglioramento dell'attuale trattamento economico della categoria».

La lettera dei sindacati ricorda le varie fasi dell'agitazione, rammenta come, prima di chiamare la categoria alla lotta, le organizzazioni dei lavoratori abbiano ripetutamente sollecitato l'ACER a rivedere la sua posizione di irragionevole intransigenza. Respingendo la tesi dell'ACER, secondo la quale nessuna modifica del livello salariale attuale sarebbe possibile prima della scadenza del contratto collettivo di lavoro, che avverrà il 31 dicembre 1958, i sindacati precisano che essi non hanno mai chiesto la revisione dei minimi retributivi, ma soltanto che gli industriali prendano in considerazione l'aumentato rendimento del lavoro e le condizioni di generale, estremo disagio in cui versa la categoria, la cui retribuzione sindacale, di fatto è notevolmente sperequata rispetto a quella delle altre categorie del settore industriale romano.

A questo proposito, la lettera richiama l'attenzione sul fatto che la retribuzione attuale dei lavoratori edili varia da un minimo netto di 1569 lire al giorno (manovale comune) ad un massimo di 1876 (operaio specializzato); tenuto conto del fatto che un operaio dell'edilizia lavora in media 200 giornate l'anno, risulta da queste cifre che il salario annuo degli edili va da lire 319.200 a 375.200, cifre che divengono rispettivamente pari a 409.200 ed a 465.200 nel caso che l'operaio abbia moglie e due figli a carico e percepisca regolarmente gli assegni familiari. Ciò significa che, in ogni giorno dell'anno, la famiglia di 4 persone del manovale edile deve vivere con 1120 lire, e con 1275 quella dell'operaio specializzato.

«E' poi noto — prosegue la lettera — come i lavoratori edili operino nelle condizioni di lavoro più disagiate, esposti come sono alle intemperie, agli infortuni, al particolare disagio derivato dalla generale mancanza di spogliatoi, gabinetti, acqua potabile e per lavarsi, mentre la sperequazione tra le condizioni in cui vivono gli edili e i lavoratori delle altre categorie industriali è resa più sensibile dal fatto che gli edili non godono delle provvidenze generalmente in atto negli altri settori», quali la mensa, gli spacci aziendali, indennità particolari o premi di produzione e di incentivo, convenzioni per acquisti rateali, ecc.

Copia della lettera è stata dai due sindacati rimessa alla CISL-Edili provinciale, con l'invito a precisare il punto di vista di questa organizzazione in merito alla vertenza.

Atteso per domani il deposito delle sentenze della Corte Costituzionale

La Corte costituzionale si è riunita ieri in camera di consiglio. Oggi, alle ore 9, terrà l'ultima udienza pubblica prima di iniziare le ferie estive. Le udienze pubbliche saranno riprese il 10 ottobre, ma si prevede che il 4 luglio la Corte si riunirà nuovamente in camera di consiglio per deliberare sulle cause in discussione oggi.

Queste interessano le eccezioni di illegittimità costituzionale sollevate dalla Regione autonoma della Sardegna contro la presidenza del Consiglio dei ministri per un complesso di sei vertenze; in particolare: sulla istituzione di un'imposta unica sui giochi di abilità e sui concorsi pronostici; su alcune disposizioni in materia di finanza locale; sulla imposta di pubblicità; sull'imposta sulle società e modificazioni in materia di imposte indirette sugli affari; sulla abolizione dell'imposta sulle rendite degli enti di manomorta; e sulle norme di attuazione dello Statuto speciale per la Sardegna.

L'interesse sulla attività della Corte, alacremente presieduta dal sen. De Nicola, è in questi giorni ravvivato dalle notizie che, nonostante il doveroso riserbo, sono trapelate sull'imminente deposito delle attese sentenze sul T.U. delle leggi di P.S. Essa dovrebbe avvenire, secondo tali indiscrezioni, entro la giornata di domani.

Colazione in onore di Gronchi al Senato

Si apprende che domani alle ore 13 il Presidente della Repubblica interverrà a una colazione offerta in suo onore dal presidente Merzagora a Palazzo Giustiniani.

Alla colazione saranno presenti i quattro vice presidenti del Senato, sen.ri Bo, Cingolani, Molè e Scoccimarro, i presidenti delle undici commissioni legislative, sen.ri Zotta, Spallino, Boggiano Pico, Cerica, Bertone, Ciasca, Corbellini, Menghi, Longoni, Pezzini, Benedetti; e i capi dei gruppi parlamentari.

SUL FONDO DI SOLIDARIETA'

Domani Di Vittorio parla alla C. d. L.

Impegno dei tranvieri per 1 milione e 700 mila lire

Il compagno Giuseppe Di Vittorio, segretario responsabile della CGIL, lancerà giovedì 14, in Roma e provincia, la sottoscrizione per il fondo di «Solidarietà sindacale».

Il segretario della CGIL parlerà nel corso dell'attivo sindacale di tutte le categorie in una riunione appositamente convocata, la riunione si terrà giovedì 14 alle ore 18 nei locali della Camera del lavoro.

Continuano intanto a pervenire alla Segreteria camerale gli impegni delle singole categorie e dei lavoratori delle più importanti aziende, impegni che dimostrano con quanto consapevole slancio il movimento sindacale romano unitario ha accolto la iniziativa della CGIL di costituire un fondo di solidarietà, al fine di assicurare il rafforzamento dell'organizzazione sindacale unitaria e lo sviluppo delle lotte in tutto il Paese.

Dopo gli impegni presi dai lavoratori ospedalieri e sanatoriali, che hanno aumentato gli obiettivi posti loro per la sottoscrizione della Camera del lavoro, ieri è stata la volta degli autoferrotramvieri, che hanno deciso di raccogliere un milione e 700 mila lire per il fondo.

Le voci di Roma

Villa Chigi

La signora **Dora Ungheresi** ci scrive sul problema dei giardini. «Si può cominciare — dice la sua lettera — come nelle fiabe di un tempo: c'era una volta un principe molto buono che amava i bambini. Aveva uno splendido parco, ove tutti i bambini accorrevano e giocavano sui prati, ombreggiati da lecci centenari. Poi, un giorno triste, il principe buono morì e gli eredi che non amavano i bimbi chiusero per sempre il parco e lunghi fili spinati ne delimitarono i confini.

Qui finisce la favola e comincia la dura realtà. I bimbi del più arido quartiere di Roma ancora accorrono al parco perduto e sui bordi che l'erba, più pietosa degli uomini, copre di cespi disuguali e radi si siedono e guardano tristi il paradiso perduto. Cosa accadrà nell'antico parco? L'avida speculazione di piccoli avidi uomini vi ergerà i suoi mostruosi alveari di cemento? Anche questa oasi di verdi e preziosi lecci andrà perduta? I bambini dell'assolato arido quartiere Africa guardano dal di fuori i prati di Villa Chigi, paradiso perduto».

La ironica lettera della nostra lettrice mette il dito su una piaga classica, si può dire, della nostra città: la progressiva distruzione delle ville. Basta fare una passeggiata per la via Nomentana per accorgersene, basta vedere quel che sta accadendo a villa Leopardi, basta ricordare quel che Storoni ha detto a proposito dei pericoli che minacciano perfino Villa Torlonia. Purtroppo, qui non si tratta di principi buoni o cattivi, ma della spinta sfrenata della speculazione edilizia: solo dal Campidoglio si può fermarla. Ed è questo che speriamo avvenga.

Un cieco in carcere

Una accorata lettera ci scrive la signora **Buono**, il cui marito è cieco da un anno e mezzo, in conseguenza di una intossicazione.

«Il giorno 14 gennaio — scrive la signora — mio marito venne investito da una moto e trascorse quattro mesi all'ospedale San Giovanni. Il 10 maggio fu dimesso con la gamba ancora ingessata, e stavamo per portarlo via, quando venne un infermiere dicendo di aspettare. Poi venne un agente: non capivamo di che si trattasse; lo chiedemmo, nulla. Poi, finalmente fu chiaro: lo portarono in carcere per una multa di quattromila lire dovuta a una denuncia per accattonaggio. Sì, molti mesi prima mio marito aveva chiesto l'elemosina: ma è la vita che ce lo ha costretto! Portato nell'infermeria di Regina Coeli si indignò. Ora mio marito è a San Camillo, perché uscito dall'infermeria del carcere ebbe delle conseguenze alla gamba. E' questo il modo di trattare gli uomini? Un povero cieco, invece di essere aiutato e difeso, deve essere trattato così?».

L'ATAC risponde

La direzione dell'A.T.A.C. ci ha indirizzato due risposte che riguardano due problemi posti dai nostri lettori: quello delle vecchie vetture tranviarie del 101 e quello del capolinea del 109.

«In relazione alla linea tranviaria 101 — scrive la direzione dell'A.T.A.C. — Le comunico che tra i provvedimenti che verranno presi in esame nel prossimo anno, verrà inclusa la proposta di trasformazione in autobus della linea tranviaria in parola».

«Circa il capolinea della linea 109 — scrive ancora l'A.T.A.C. — sta di fatto che a Portonaccio fanno capo, oltre la 109, le linee 209, 309, 409, 111, 211, 311 e che il breve tratto antistante la fermata tranviaria delle linee 8, 9, 11 non è sufficiente a contenere le vetture — sempre più numerose — di tante linee. Si è reso perciò necessario stendere la sede dei capolinea stessi, il che ha portato ad allontanare quello del 109 di circa 50 metri. Ciò spiega l'inconveniente lamentato al quale — allo stato delle cose — non è possibile ovviare».

Mentre ringraziamo l'ATAC per le informazioni, dobbiamo notare che esse confermano sostanzialmente come nel campo dei trasporti cittadini sia assolutamente urgente e necessaria quella riforma che ormai da due anni si attende. E' chiaro, ad esempio, che a Portonaccio è ormai indispensabile costruire un complesso per ospitare tutti i capolinea, come si conviene in un nodo così importante. Ciò che però ci lascia di sasso è il fatto che si parli così tranquillamente del prossimo anno: sarebbe bene chiarire certe date. Ma speriamo che possa chiarirle il prossimo Consiglio comunale.

La riunione dei diffusori del settimanale «Vie Nuove»

Si è svolta [illegible] sera la riunione dei migliori diffusori delle sezioni romane per festeggiare i risultati raggiunti nella diffusione di «Vie Nuove» nel corso della campagna elettorale.

Sono state citate all'esempio dei compagni le sezioni di San Lorenzo, Trevi, Colonna, Monti, Ponte Parione, Gordiani, Pietralata, [illegible], Appio, [illegible], Nomentano, [illegible], Portonaccio, Borgata Alessandrina, Monteverde Nuovo, Donna Olimpia, Acilia e Borgo che più delle altre organizzazioni hanno contribuito ad estendere l'azione di propaganda del Partito con la diffusione di «Vie Nuove».

Nel corso della assemblea sono state lanciate le iniziative estive di «Vie Nuove» e sono stati presi da numerose sezioni nuovi impegni di diffusione per le prossime settimane.

GLI INCIDENTI STRADALI DI IERI

Una donna gravemente ferita in uno scontro fra due "600,,

La paurosa collisione è avvenuta davanti all'Università — Un contadino travolto da una macchina — Investe un'auto con il motocarro rubato

Una Fiat «600» ha investito un'altra «600», rovesciandola: una delle persone a bordo della macchina investita è stata ricoverata al Policlinico, le altre se la son cavata con qualche lieve ferita.

L'incidente si è verificato alle ore 19,30 di ieri al piazzale delle Scienze. Mentre il signor Fanio Aballe, di 28 anni, abitante in via Giacinto Mompiani n. 7, pasticcere, a bordo della sua «600», proveniente dal viale delle Scienze, si dirigeva verso il piazzale omonimo, d'un tratto, per cause ancora non accertate, è stato investito nel lato sinistro, da un'altra «600», proveniente dalla Città Universitaria, pilotata da Paolo Malatesta, di 41 anni, abitante in via Suba Augusto 55, impiegata. Nel violento cozzo la macchina dell'Aballe, targata Roma 234494, è stata rovesciata, mentre la «600» investitrice, recante una targa provvisoria, Roma 00167, non ha riportato alcun danno.

Sono rimasti feriti, lievemente, Ennio Aballe, e la figlia Maria, di due anni; mentre la moglie, Giuseppina Miele, di 23 anni, ha riportato lesioni e ferite varie, per cui è stata ricoverata al Policlinico e giudicata guaribile in 30 giorni.

Un contadino, investito da una macchina olandese, è stato ricoverato ieri in gravi condizioni all'ospedale di S. Giacomo. Verso le ore 17 di ieri, Luigi Silani, di 25 anni, da Villanova, contadino, mentre percorreva a piedi via di San Valentino, improvvisamente è stato investito da una auto targata NT 83-51, pilotata dall'olandese Bosman Fredericus. Soccorso da alcuni passanti e trasportato all'ospedale, il Silani, che ancora non era in grado di parlare, è stato ricoverato in corsia con prognosi riservata.

Verso le ore 18 di ieri l'altro, un motofurgone targato Roma 156112, mentre percorreva via di Portonaccio, giunto all'altezza di via Agrimonti, improvvisamente è venuto a collisione con una «600», pilotata da [illegible] Menotti, di 21 anni, abitante in via Buozzi n. 19, commerciante. L'uomo che guidava il motofurgone, con la scusa di recarsi ad avvertire la polizia, si è allontanato dal luogo dello scontro, senza farvi più ritorno. Si presume che il motofurgone sia stato rubato qualche minuto prima dell'investimento, e che questo si sia verificato appunto a causa della folle velocità tenuta dal ladro. Sono in corso le indagini.

Una furiosa zuffa per una parola galante

Verso le ore 20 una improvvisa zuffa è scoppiata al largo delle Sette Chiese. Il signor Luigi Scarsella, di 31 anni, abitante in via S. Pantaleo Campano 51, è venuto a diverbio con tale Antonio Fagano di 19 anni, abitante a piazza Caterina Sforza 1. Pare che il diverbio sia stato provocato da una parola galante pronunciata dal Pagano al passaggio della moglie dello Scarsella. Quando il diverbio si è trasformato in [illegible] e [illegible] dello Scarsella Innocenzo abitante a largo delle Sette Chiese 1 [illegible] diversi [illegible] divisi da tutte e due le parti.

E' morto l'industriale ferito in un incidente

Ieri sera verso le 23,45 all'ospedale di S. Spirito è deceduto in seguito alle ferite riportate in un pauroso incidente stradale l'industriale milanese Nino Hanserberger.

Sabato scorso poco dopo mezzogiorno l'industriale a bordo della sua potente fuoriserie, per cause imprecisate, giunto all'altezza del decimo chilometro della via Aurelia, usciva fuori strada, andando a cozzare contro un albero.

L'illegale serrata attuata dalla Purfina denunciata all'Ispettorato e al Prefetto

Assemblea delle maestranze alla Camera del Lavoro - Proseguono gli scioperi nelle raffinerie di Genova e di Milano

A seguito della nuova serrata posta illegalmente in atto dalla Purfina di Roma i lavoratori della società, che hanno energicamente reagito all'arbitrio padronale con una nuova compatta manifestazione di sciopero, si sono riuniti ieri mattina in assemblea presso la Camera del lavoro.

I rappresentanti del SILP (CGIL) e dello SPEM (CISL) hanno rigorosamente denunciato l'illegalità dei mezzi cui ricorre la Purfina e tradito la giustezza delle richieste di miglioramenti e della lotta dei lavoratori. Ne è scaturita l'unanime decisione di proseguire con compattezza nell'azione fintanto che la società non verrà incontro alle richieste dei dipendenti.

I lavoratori della Purfina si sono quindi recati in massa, per denunciare l'illegalità dei provvedimenti aziendali presso l'Ispettorato del Lavoro e dal Prefetto.

Frattanto gli scioperi sono proseguiti anche nelle raffinerie di Genova e Milano. A Genova è stata effettuata la fermata di un'ora per turno, per un totale di 8 fermate, dal 9 alla sera dell'11 corrente. Nella giornata dell'11 a Milano è stato attuato anche qui, con la compatta partecipazione dei lavoratori, uno sciopero dalle ore 13 alle 22.

Sono ora in esame le forme e le modalità per ulteriore proseguimento della lotta nei prossimi giorni in tutte e tre le raffinerie Purfina.

Aumenteranno gli assegni ai lavoratori del tabacco

E' stato presentato al Senato un disegno di legge che prevede l'aumento degli assegni familiari ai lavoratori addetti alla lavorazione della foglia di tabacco, nei magazzini generali dei commissionari speciali.

L'aumento previsto dal disegno di legge e quello relativo all'accordo stipulato l'anno scorso fra le competenti organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori, in base al quale gli assegni familiari vengono diramati mediante un aumento giornaliero di lire 7 per ciascun figlio, e di lire 8 per il coniuge.

Per effetto degli aumenti previsti l'assegno familiare settimanale risulta di lire 960 per ciascun figlio, lire 648 per la moglie e il marito invalido; la misura per l'assegno di ciascun genitore, corrispondente a lire 330 settimanali, non subirà aumenti.

Convocate le parti per la vertenza nelle aziende dei gas liquidi

Il ministero del Lavoro ha convocato i sindacati di categoria ed i rappresentanti industriali ad una nuova riunione per discutere la vertenza relativa al rinnovo del Contratto di lavoro dei gas liquefatti.

La riunione è stata fissata per martedì 19 giugno alle 10.

La decisione del Ministero trae origine dalla situazione nuova creatasi a seguito del fatto che diverse società, di fronte all'inizio dello sciopero a tempo indeterminato del 28 u.s., hanno concesso in sede aziendale dei miglioramenti economici. Tali somme, date sotto la pressione dello sciopero, rivelano quanto sia poco veritiera la impossibilità dichiarata dalle aziende di procedere ad un rinnovo del contratto e quanto sia invece giusta e fondata la richiesta dei sindacati di realizzare tale rinnovo.

Convegno di studi a Roma sulla "sicurezza sociale,,

I temi che saranno trattati illustrati dal professor Petrilli — Non sono stati invitati i rappresentanti dei lavoratori

Si terrà a Roma, dal 18 al 21 del mese in corso, un Convegno di studi sui problemi attuariali e statistici della sicurezza sociale indetto dall'Ordine nazionale degli attuari. Il convegno ha lo scopo di illustrare, attraverso una libera discussione fra gli studiosi di problemi sociali, alcuni argomenti fondamentali riguardanti la sicurezza sociale, cioè quell'organico sistema legislativo che tutela dai bisogni primari tutti i cittadini, e non solo i lavoratori che formano il campo di applicazione dell'attuale sistema previdenziale.

Il prof. Giuseppe Petrilli, nella qualità di presidente dell'Ordine degli attuari ha fornito, nel corso di una conferenza stampa ampi ragguagli sul convegno al quale aderiscono molte autorevoli personalità, e che tratterà i seguenti specifici aspetti economici della sicurezza sociale: metodi razionali per la determinazione del costo dei servizi della sicurezza sociale; sviluppo della popolazione e sicurezza sociale.

Le relazioni saranno svolte rispettivamente dai professori Emanuelli, Cappi, e De Finetti e saranno precedute da una introduzione del prof. Petrilli sul tema: «L'attuario e la sicurezza sociale».

Il tema della sicurezza sociale, che tanto interesse ha suscitato e suscita nell'opinione pubblica nazionale, verrà così dibattuto in sede scientifica e tecnica. Ma all'esame degli studiosi certamente non potranno sfuggire i problemi attuali e cioè le lacune, le incongruenze, la disorganicità della legislazione previdenziale vigente. Non si può non essere consenzienti nell'auspicare l'avvento di un sistema completo e organico di sicurezza sociale che protegga la intera collettività, ma nel contempo non ci si può dimenticare che vi sono problemi immediati che possono e devono essere risolti.

Sorprende che a un convegno di tale natura non siano stati invitati i rappresentanti dei lavoratori.

CINODROMO RONDINELLA

Oggi alle ore 21 riunione Corse di levrieri a parziale beneficio C.R.I.

ANNUNCI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 12

A. A. ARTIGIANI Cantù svendono camere letto pranzo ecc. Arredamenti gran lusso economici. Facilitazioni - Tarsia 31 dirimpetto ENAL Napoli

ANNUNCI SANITARI

Studio medico **ESQUILINO**

Veneree Cure prematrimoniali

DISFUNZIONI SESSUALI di ogni origine

LABORATORIO. ANALISI MICROS SANGUE

Dirett. Dr. F. Calandri Specialista Via Carlo Alberto, 43 (Stazione) Aut. Pref. 17-7-52 n. 21712

N. G. CERNYSCEVSKI

ARTE E REALTA'

Nuova Biblioteca di cultura

ROMA

Edizioni Rinascita, 1954

pp. 572 L. 1800

Gli scritti estetici di uno dei maggiori rappresentanti del pensiero democratico russo dell'Ottocento, su problemi e argomenti intorno ai quali è tuttora aperto il dibattito

Editori Riuniti - Via F. Sabini, 8 - Roma

PER LA GESTIONE DELLA MENSA

Oggi sciopero totale ai Mercati generali

Proseguendo l'agitazione per ottenere la cessione la gestione della mensa aziendale, oggi i lavoratori dei Mercati generali si asterranno per tutta la giornata da ogni attività.

Lo sciopero, che avrà inizio alle ore 6.15, ora d'inizio delle vendite ai Mercati, è stato deciso ieri sera dall'assemblea generale della categoria, riunitasi alla Camera del lavoro.

L'assemblea ha denunciato l'operato dell'assessore Franchi il quale, dopo aver assicurato per circa due anni ai lavoratori dei Mercati generali la gestione della mensa aziendale sarebbe stata affidata a loro, l'ha poi affidata ad enti che nulla hanno a che vedere con i Mercati generali. Di qui l'agitazione e la decisione di sciopero.

Concorso nella P. I. per ispettori generali

La «Gazzetta Ufficiale» n. 125 del 25 maggio pubblica nove decreti del Ministero della Pubblica Istruzione con i quali si bandiscono altrettanti concorsi per titoli per il conferimento di posti di ispettore centrale di 2 classe (gruppo A, grado 6) per l'istruzione media, ciascuno con speciale riferimento alle esigenze dell'insegnamento delle singole materie. Il primo concorso riguarda l'insegnamento della lingua e letteratura inglese (un posto); il secondo della matematica e fisica (un posto); il terzo della pedagogia (un posto); il quarto delle materie letterarie nelle scuole medie (un posto); il quinto della ragioneria e computisteria e tecnica commerciale (un posto); il sesto delle materie tecniche agrarie (due posti); il settimo della topografia e costruzioni (un posto); l'ottavo della tecnologia meccanica (due posti); e il nono dell'astronomia, navigazione, attrezzatura e manovra negli Istituti nautici (un posto). Possono prender parte ai concorsi coloro che appartengono ad uno dei ruoli di gruppo A del ministero della P. I. e che rivestano il grado 6, o, almeno da tre anni, il grado 7. Le domande in carta da bollo da L. 200 e corredate dei titoli richiesti dovranno esser fatte per entro il 24 luglio p. v. al ministero della P. I. Direzione generale degli Affari generali.

All'isola di Capri con le Ferrovie dello Stato

Le Ferrovie dello Stato effettueranno domenica 17 giugno p. v. un treno turistico da Roma Termini a Napoli Marittima per l'isola di Capri. L'orario del treno è il seguente: partenza da Roma alle ore 6 e rientro alle ore 0.40.

I prezzi dei biglietti sono i seguenti: 2 Classe: senza pranzo L. 2000; con pranzo L. 2700.

Inoltre, con la somma di L. 575 potrà essere acquistato un buono per effettuare in motoscafo il giro completo dell'isola con visita della Grotta Azzurra.

La vendita dei biglietti alla stazione di Roma Termini (sportello n. 5) terminerà, salvo esaurimento dei posti offerti, alle ore 12 di sabato 16 giugno p. v.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

— **Oggi, mercoledì 13 giugno** (164-201). S. Antonio. Il sole sorge alle 4.35 e tramonta alle 20.10.

— **Bollettino demografico.** Nati: maschi 49, femmine 49. Morti: maschi 16, femmine 23. Matrimoni: 175.

— **Bollettino meteorologico.** Temperatura di ieri: minima 17.6; massima 28.5.

UN ANEDDOTO

— **Un celebre psichiatra inglese** ricevette un giorno la visita di un paziente affetto da una grave forma di ipocondria poiché nulla riusciva a distrarlo. «Per conto mio — disse il medico — non vedo che un rimedio: recatevi al circo a vedere quel famoso clown che fa ridere tutta Londra ogni sera». «Ohimè — esclamò il malato — quel famoso clown sono proprio io».

VI SEGNALIAMO

— **TEATRI:** Circo Togni.

— **CINEMA:** «Il pellegrino» al Salone Margherita, «Amleto» allo Splendore, «Il grande coltello» al Bernini, Golden, Ritz; «Bellissima» all'Alhambra; «Lo uomo dal braccio d'oro» al Volturno, Modernissimo, Tirreno, Trieste; «Processo alla città» all'Aurora; «Le avventure di Giacomo Casanova» all'Avorio; «Febbre bionda» all'Excelsior, Flaminio, Olympia; «Accadde il 20 luglio» al Giovane Trastevere; «L'amante indiana» all'Hollywood; «Per chi suona la campana» all'Impero; «Carosello disneiano» al Palazzo; «Ho sposato una strega» al Palestrina; «Lo scapolo» al Parioli; «Grandi manovre» al Quirinetta; «Piccolo santo? che morto» al Roma; «4 in medicina» allo Smeraldo; «La strage del 7 cavalleggeri» al Leocine.

SERVIZIO STEFER

— **Da venerdì al 15 settembre** la STEFER istituirà un servizio giornaliero di gran turismo tra Roma e Fiuggi. La partenza avrà luogo alle 9 da piazza della Repubblica con arrivo a Fiuggi alle 11.10. La partenza da Fiuggi avrà luogo alle 20 da piazza Trento e Trieste con arrivo a Roma alle 22.10. I posti sono prenotabili fin da due giorni prima della partenza presso le stazioni di Roma-Laziali e di Fiuggi-centro e presso gli uffici CIT di piazza della Repubblica e di Fiuggi.

CONFERENZE

— **All'Università popolare romana** (Collegio Romano), oggi parleranno, alle 18.30, il prof. Vincenzo Maschio, «Commento alla Divina Commedia Inferno Canto XXVI»; ed alle 19.30, il professore Andrea Mastrovito, «Il romanzo contemporaneo in Francia: Mauriac ed il suo romanzo "Thérèse Desqueyroux"». Ingresso libero.

GITE CULTURALI

— **L'Università popolare romana** sotto la direzione della dottoressa Vianello, ispettrice della Soprintendenza ai monumenti, effettuerà domenica alle 9 la seconda visita agli Scavi di Ostia Antica. Ad essa potranno partecipare soci e non soci, anche se non intervenuti alla prima illustrazione. Iscrizioni presso la segreteria dalle 17.30 alle 19.30 ad eccezione di venerdì, in piazza del Collegio Romano.

FESTE

— **Domani a Primavalle** avranno inizio i festeggiamenti organizzati dall'ENAL con la collaborazione del Comune e di un comitato costituito nella borgata. Le manifestazioni dureranno fino a domenica con il seguente programma: Domani, ore 21, concerto del gruppo mandolinistico «Armonie romane»; **venerdì ore 21:** concerto del corpo bandistico dei vigili urbani; **sabato ore 21:** spettacolo d'arte varia con l'intervento dei cantanti della RAI; presenta Isa Bellini; domenica ore 9.30: incontro calcistico fra due squadre juniores, ore 11: gara podistica; ore 17: gara di pattinaggio a rotelle; ore 21.30: concerto del complesso di fisarmoniche diretto dal maestro Modesto Ricchi; ore 23: fantasia pirotecnica.

RIDUZIONI

— **Gli stabilimenti di Ostia:** Lido, Marechiaro, Duilio, Nuova Pineta, Pinetina, Mediterraneo hanno concesso la riduzione sugli abbonamenti per la stagione balneare agli enalisti. Lo stabilimento Plinius (Stella Polare) ha concesso la riduzione per le cabine, esclusi i festivi. Prenotazione e vendita dei biglietti in via Piemonte 68, tel. 462.788, 453.596, dalle 9 alle 13 e dalle 17.30 alle 19.30. Per il Mediterraneo la riduzione giornaliera, esclusi i festivi, si ottiene presso lo stabilimento stesso.

— **Il cinema Corso concede,** per tutto il periodo estivo, la riduzione ENAL, compresi i giorni festivi e le prime.

GLI SPETTACOLI

TEATRI

ARCO DE' GINNASI (Botteghe Oscure 42 - Tel. 62.612): C.ia D'Origlia Palmi. Ore 17 «Lucia Filippini» **3 atti e 20 quadri di Talanda Zini, Commenti musicali. Prezzi popolari.**
ARTI: Riposo
ANTONIANO (V.le Manzoni 1): Imminente: «S. Giovanni da Capestrano» di D. Castani. Novità assoluta.
DELLE MUSE: C.ia P. Barbara, R. Villa. Alle 21,15: «La dolce intimità» di Coward.
ELISEO: Stagione lirica. Alle 21: «Madama Butterfly».
MOBILE: C.ia teatrale d'arte popolare. Alle 21,30: «Il piccolo santo» di Bracco
IL MILLIMETRO: Riposo
PALAZZO SISTINA: In allestimento la nuova rivista «Le strade di questa città» di M G
PIRANDELLO: C.ia stabile. Alle 17.30 familiare «Le mani del diavolo» di Bellodi
ROSSINI: Riposo
SATIRI: C.ia del giallo, con C. Gheraldi, L. Severini. Alle 21.15: Prima de «Il delitto del viale dei Colli» di E. Cagliari.

CIRCHI

CIRCO TOGNI (Via Sannio - San Giovanni) tel. 776.311: Più che un successo un vero trionfo! Spettacoli: 16.30 e 21.30. Ultime settimane. Prezzi popolari: L. 200.

ARENE

Appio: Imminente apertura
Delle Terrazze: La regina del Far West con B. Stanwych
Esedra: Lady Godiva
Lucciola: 08/15 con H. Vita
Paranà: Imminente apertura
Pineta: Imminente apertura
Portuense: Tre americani a Parigi con T. Curtis
Prenestina: Domani apertura
S. Ippolito: Jungla nera
Taranto: Rapsodia con V. Gassman
Tiziano: Riposo
Titanus: Inferno sotto zero con A. Ladd

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: Bellissima con A. Magnani e rivista
Altieri: Belve su Berlino con A. Ladd e rivista
Ambra-Jovinelli: Lola Montes con M. Carol e rivista
Principe: Ragazze audaci con B. Sullivan e rivista.
Silver Cine: Lo sparviero di Fort Niagara e rivista
Volturno: L'uomo dal braccio d'oro con F. Sinatra e rivista

CINEMA

Acquario: Chiuso per restauro
Adriacine: Il dubbio dell'anima con A. Baxter
Adriano: La frusta di fuoco con R. Preston (Inizio ore 15, ultimo 22,50)
Airone: Duello di spie con C. Wilde
Alba: Uno sconosciuto alla mia porta con P. Medina
Alcyone: Ape regina con J. Crawford
Ambasciatori: Giocatore d'azzardo con D. Paget
Aniene: Al di là del fiume con A. Murphy
Apollo: Tutti in coperta con W. Pidgeon
Appio: Ape regina con J. Crawford
Aquila: Figaro quà Figaro là con Totò
Archimede: Il padrone sono me con M. Bru
Arcobaleno: Under the Caribbean (Ore 18 20 22)
Arenula: Napoli è sempre Napoli con G. Rondinella
Ariston: Lady Godiva (Inizio ore 15, ult. 22,50)
Astoria: Occhio alle donne
Astra: Tutti in coperta con W. Pidgeon
Atlante: Oltre il destino con G. Ford
Attualità: All'ombra del patibolo J. Cagney
Augustus: La tigre nell'ombra con D. Bogarde
Aurelio: Riposo
Aureo: L'amore più grande del mondo con J. Jones
Aurora: Processo alla città con A. Nazzari
Ausonia: Proiettile in canna
Aventino: La fine dell'avventura con V. Johnson
Avorio: Le avventure di Giacomo Casanova con G. Ferzetti
Barberini: Vacanze a Parigi con E. Costantine (Ore 16,30 18,30 20,30 22,40)
Belsito: Ombre gialle con R. Conte
Bellarmino: Occhio alla palla con D. Martin
Belle Arti: Qualcuno mi ama (technicolor)
Bernini: Il grande coltello con S. Winters
Bologna: La fine dell'avventura con V. Johnson
Brancaccio: La fine dell'avventura con V. Johnson
Capannelle: Riposo
Capitol: Sotto il mare dei Caraibi (Ore 16,40 18,25 20,20 22,45)
Capranica: Il porto delle bionde
Capranichetta: Il padrone sono me con M. Bru
Castello: Quando tramonta il sole con M. Fiore
Centrale: Il ritorno di Don Camillo con Fernandel
Chiesa Nuova: Per ritrovarti con B. Crosby
Cine-Star: Nana con M. Carol
Clodio: Quando tramonta il sole con M. Fiore
Cola di Rienzo: Guardia, guardia scelta, brigadiere, maresciallo con A. Sordi
Colombo: Riposo
Colonna: Tradita con A. Nazzari
Colosseo: Andalusia
Columbus: Noi peccatori
Corallo: Prigioniero dell'Harem con Hayward
Corso: Il fidanzato di tutte con F. Sinatra. Ore 15.15 18 20.05 22.15)
Crisogono: Riposo
Cristallo: Le perle nere del Pacifico con V. Mayo
Degli Scipioni: Riposo
Della Valle: La città che scotta con G. Brent
Delle Maschere: Il ladro del re con A. Blyth (Cinemascope)
Delle Terrazze: La regina del Far West con B. Stanwych
Delle Vittorie: Uno sconosciuto alla mia porta con P. Medina
Del Vascello: Ape regina con J. Crawford
Diana: La maschera nera
Doria: Le diciottenni con M. Allasio
Due Allori: I pirati della metropoli
Edelweiss: Ecco a metà con R. Skelton
Eden: Agguato sul mare
Esperia: I corsari del grande fiume con T. Curtis
Espero: Tu sei il mio destino con D. Day
Euclide: G 2 servizio segreto con W. Berse
Europa: Il porto delle bionde
Excelsior: Febbre bionda con D. Dors
Farnese: Il ribelle d'Irlanda con R. Hudson
Farnesina: Riposo
Faro: Fuoco verde con S. Granger
Fiamma: La congiura degli innocenti con E. Gwenn (Ore 16.20 18.35 20.30 22.35)
Fiammetta: Desert Sands (Superscope technicolor). Ore 18, 20, 22.
Flaminio: Febbre bionda con D. Dors e Assalto al Kansas Pacific
Fogliano: Due soldi di felicità con M. P. Casilio
Fontana: Senso con A. Valli
Galleria: Sakiss vendetta indiana
Garbatella: Al di là del fiume con A. Murphy
Giovane Trastevere: Accadde il 20 luglio con B. Vicki
Giulio Cesare: Ombre gialle con R. Conte
Golden: Il grande coltello con S. Winters
Guadalupe: Riposo
Hollywood: L'amante indiana con J. Stewart
Imperiale: L'uomo che non è mai esistito con C. Webb (Cinemascope). Inizio ore 16, ult. 22.50
Impero: Per chi suona la campana con I. Bergmann
Induno: Il tesoro di Rommel con J. Adams
Ionio: La regina di Saba con G. Cervi
Iris: I ribelli dei 7 mari con L. Turner
Italia: Incontro sotto la pioggia con V. Johnson
La Fenice: I corsari del grande fiume con T. Curtis
Leocine: La strage del 7 cavalleggeri con D. Robertson
Livorno: Totò al giro d'Italia
Lux: La vendetta di Montecristo con J. Marais
Manzoni: Era lui sì sì
Massimo: Amici per la pelle con G. Meyer
Mazzini: Amici per la pelle con J. Meyer
Medaglie d'Oro: Riposo
Metropolitan: La febbre dell'uranio (Ore 16.30 18.30 20.30 22.40). Aria condizionata.
Moderno: Lady Godiva
Moderno Saletta: La frusta di fuoco
Modernissimo: Sala A: Guardia, guardia scelta, brigadiere e maresciallo con A. Sordi. Sala B: L'uomo dal braccio d'oro con F. Sinatra
Mondial: Mia moglie è di leva con S. North
New York: Sakiss vendetta indiana
Nomentano: Il marchio del cobra con E. Sellaro
Novocine: Il covo dei contrabbandieri con S. Granger
Nuovo: La fine dell'avventura con V. Johnson
Odeon: Un eroe dei nostri tempi con A. Sordi
Odescalchi: Ombre gialle con R. Conte
Olimpia: Febbre bionda con D. Dors
Orfeo: L'uomo che amava le rosse con M. Sheare
Orione: Le avventure di Captain Blood
Ostiense: Riposo
Ottavilla: Riposo
Ottaviano: Amici per la pelle con J. Meyer
Palazzo: Carosello Disneiano
Palestrina: Ho sposato una strega con V. Lake
Parioli: Lo scapolo, con A. Sordi
Paris: L'assassino è perduto
Pax: Riposo
Planetario: Il figlio conteso
Platino: I razziatori con J. Duryea
Pio X: Sinfonie eterne
Plaza: Continenti in fiamme (documentario)
Plinius: La bella di Roma con S. Pampanini
Preneste: Ricordami
Primavera: L'agguato con W. Boyd
Puccini: Gli amori di Cleopatra
Quattro Fontane: Continenti in fiamme
Quirinale: L'assassino è perduto con J. Cotten
Quirinetta: Grandi manovre con G. Philipe
Quiriti: Notre Dame
Reale: Sakiss vendetta indiana
Rey: Riposo
Rex: Il mio amante è un bandito con B. Stanwych
Rialto: La giungla del quadrato con T. Curtis
Riposo: Riposo
Ritz: Il grande coltello con S. Winters
Rivoli: I giganti con J. Gabin (Ore 16.35 18.10 20.15 22.10)
Roma: Più vivo che morto con D. Martin
Roxy: Mia moglie è di leva (Cinemascope)
Rubino: Il segno di Venere con A. Sordi
Salario: Il grande flagello con G. Johns
Sala Piemonte: Asso pigliatutto
Sala Redentore: Napoleone
Sala Saturnino: L'ultima resistenza con S. Hayden
Sala S. Spirito: L'amore che ci incatena con J. Simmons
Sala Sessoriana: I diavoli alati
Sala Traspontina: L'attrice con J. Simmons
Sala Umberto: L'ultimo bersaglio con J. Ireland
Sala Vignoli: Riposo
Salerno: I pagliacci con A. Valli
Salone Margherita: Il pellegrino con C. Chaplin
San Felice: Tripoli bel suol d'amore con A. Sordi
Sant'Ippolito: Giungla nera
Savoia: La fine dell'avventura con V. Johnson
Silver Cine: Lo sparviero di Fort Niagara e rivista
Smeraldo: Quattro in medicina con D. Bogarde
Splendore: Amleto con L. Olivier
Stadium: Occhio alle donne
Supercinema: Wichita con J. McCrea (Cinemascope). Ore 16.30 18.30 20.25 22.40
Tirreno: L'uomo dal braccio d'oro con F. Sinatra
Titanus: Inferno sotto zero con A. Ladd
Tiziano: Riposo
Trastevere: Uomini senza paura con K. Douglas
Trevi: Mia moglie è di leva con S. North (Cinemascope)
Trianon: Un pizzico di fortuna con D. Day
Trieste: L'uomo dal braccio d'oro con F. Sinatra
Tuscolo: Il cantante misterioso con L. Tajoli
Ulisse: 08/15 con H. Vita
Ulpiano: Riposo
Ventun Aprile: Senza scampo con S. Hayden
Verbano: La contessa scalza con A. Gardner
Vittoria: Una pistola che canta con R. Montgomery

RIDUZIONI ENAL - CINEMA: Alhambra, Brancaccio, Cristallo, Corso, Elios, Fiammetta, La Fenice, Nomentano, Orfeo, Odescalchi, Plaza, Plinius, Planetario, Quattro Fontane, Reale, Sala Piemonte, Sala Umberto, Salerno, Tuscolo, Tirreno, Ulpiano. **TEATRI:** Commedianti, Delle Muse, Il Millimetro, Mobile, Pirandello, Rossini

ABBONATI SUBITO e fa abbonare i tuoi amici a

IL CALENDARIO DEL POPOLO

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

LE XVI OLIMPIADI DI SPORT EQUESTRI A STOCCOLMA

Il tedesco Otto Rothe sempre in testa al termine della prova di "dressage,,

Mediocre esibizione di Gutierrez su «Wiston» – Oggi in programma la durissima prova di fondo, una gara che rivoluzionerà la classifica

STOCCOLMA, 12 — *La seconda giornata delle Olimpiadi di sport equestri ha visto il completamento della prova di «dressage» dei partecipanti al «Concorso completo di equitazione»; ieri, difatti, soltanto 30 dei 67 cavalieri iscritti erano riusciti a scendere in lizza. Le prove odierne sono state in complesso mediocri, tanto è vero che la classifica non ha subito mutamenti nei suoi primi tre posti; l'esibizione più rimarchevole della giornata è stata quella dell'inglese Frank Weldon su «Kilbarry» che ha totalizzato un buon 103,2 e, scavalcando lo svizzero Perret, si è piazzato al terzo posto*

In testa, come dicevamo, le posizioni non sono mutate: il tedesco Otto Rothe, il quale su «Sissi» ha chiuso la prima giornata con soli 98,4 punti di penalità conserva sempre il primo posto, seguito dall'inglese Laurence Rook (101,6 su Wild Venture) e dal tedesco Klaus Wagner (102,4 su Prinzess)

Il piazzamento dei nostri cavalieri è modesto: Giuseppe Molinari che era al decimo posto dopo la prima giornata è oggi precipitato al 17 poichè ben 10 cavalieri hanno fatto meglio di lui, ancora più in basso è rotolato Adriano Capuzzo che, dal 18 posto di ieri, è passato al 36. E nemmeno la prova di Giancarlo Gutierrez, il cavaliere azzurro sceso in lizza oggi, è stata soddisfacente: egli difatti (su Wiston) ha totalizzato 138,8 punti di penalità e si è classificato al 29 posto.

A valida attenuante delle loro grigie esibizioni i cavalieri hanno però di portare gli incidenti che, prima ancora dell'inizio delle competizioni, hanno messo fuori gara due cavalli sui quali si appuntavano le maggiori speranze della squadra azzurra.

La serie delle letture si iniziò con la malattia di «Wiston», il sette anni di allevamento irlandese che in conseguenza delle galoppate di allenamento subì un violento attacco febbrile, tanto da far dubitare sulla sua partecipazione alle gare. Ma successivamente i sanitari comunicarono che il cavallo poteva gareggiare e le speranze degli italiani si rivoltavarono, ma per poco

Poco dopo l'incidente accorso a «Wiston» il baio di sette anni «Oriente» si ferì alle spalle durante un allenamento e si dovette eliminare; questo fatto ha costretto Giancarlo Gutierrez a ricorrere al malandato «Wiston» con il quale ha gareggiato oggi Comunque non c'è da disperare: i nostri hanno ancora buone possibilità per risalire in classifica.

Per domani è in programma la prova di fondo. L'ordine di partenza sarà uguale a quello del «dessage»: il primo a prendere il via (alle 7 in punto) sarà l'australiano Ernest Barker e gli altri seguiranno ad intervalli di cinque minuti l'uno dall'altro.

La gara si svolgerà su di un percorso di km. 34,8 diviso in cinque tratti. strade e sentieri, percorso a stepi, strade e sentieri, percorso di campagna e 2.000 metri in piano. Il percorso è uno dei più duri e pericolosi che si siano mai visti e sicuramente muterà sensibilmente la classifica con l'eliminazione di numerosi cavalieri. Venerdì e sabato verrà disputato il Gran Premio Dressage e domenica il Gran Premio del Salto.

La classifica, dopo la prima prova del «Concorso completo», quella di dressage è la seguente:

1) Otto Rothe (Germania) su Sissi, penalità 98,4; 2) Laurence Rook (G.B.) su Lil Venture, 11,6; 3) Klaus Wagner (Germania) su Prinzess 102,4; 4) Frank Weldon (Gran Bretagna) su Kilbarry 103,2; 5) Roland Perret (Svizzera) su Erfried 105,6; 6) Tirvanen (Finlandia) su Larlina 107,6; 7) Albert Hill (G.B.) su Countruman III 108,4; 8) Hans Von Blixen-Finecke (Svezia) su Jubal 110,4; 9) Valerian Koubychev (Unione Sovietica) su Perrekop 110,8; 10) Emil Muer (Svizzera) su Romeo, 111; I cavalieri italiani sono così classificati: 17) Giuseppe Molinari (Italia) su Uccello, 124,4; 29) Giancarlo Gutierrez (Italia) su Wiston 138,8; 36) Adriano Capuzzo (Italia) su Tuft of Heather 145,6.

La classifica per nazioni è la seguente:

1) Inghilterra pen. 311,2; 2) Germania 330,4; 3) Svezia 346,4; 4) URSS 359,2; 5) Svizzera 366,8; 6) Danimarca 390,8; 7) Canadà 395,2; 8) Bulgaria 402,4; 9) Finlandia 403,2; 10) Italia 408,8; 11) Australia 413,6; 12) pari merito Romania e Portogallo 421,2; 14) Turchia 443,6; 15) Argentina 448,8; 16) Irlanda 477,2; 17) USA 500,0; 18) Spagna 510,0. La Francia è stata squalificata perchè uno dei suoi concorrenti, il cap Lefrant, non si è presentato al suo turno ed è stato quindi eliminato.

GINO PIVATELLI, riuscendo dopo sette anni di «dominazione straniera» a riconquistare per i calciatori di casa nostra l'ambito primato della classifica dei cannonieri del campionato si è guadagnato grande popolarità. E la popolarità, naturalmente, ha i suoi difetti: eccolo difatti assalito da una «banda» di cacciatori di autografi fiorentini all'uscita dello Stadio Comunale ove più di una volta si è recato in questi giorni con i suoi compagni di nazionale per completare la preparazione in vista della tournée sudamericana

LO SVEDESE PREFERISCE LA TRANQUILLITA'

La venuta di Nordhal ora non è più sicura

In atto una raccolta delle firme per ottenere la convocazione di una assemblea straordinaria

Nel «clan» giallorosso perdura ancora il malcontento per l'antidemocratica conclusione dell'assemblea dell'EUR che, in virtù delle ormai note «stranezze procedurali» ha riportato Sacerdoti alla presidenza della Società. La opposizione è ancora divisa sulle forme di lotta da adottare; parte di essa, difatti, vorrebbe presentare un esposto al prefetto per ottenere l'invalidazione dell'assemblea di domenica, mentre un'altra parte — meno numerosa — si sta adoprando per raccogliere quelle 1200 firme necessarie per ottenere — a norma di statuto — la convocazione di una assemblea straordinaria. In un modo o nell'altro tutti sono di accordo nel lottare a fondo per la democraticizzazione della vita sociale dell'A. S. Roma.

Le reazioni della stampa e dell'opinione pubblica continuano ad essere duramente critiche contro l'operato di Sacerdoti, anche se quest'ultimo — preoccupato dalla piega degli avvenimenti sta correndo ai ripari; ieri tra l'altro sono state fatte ricomparire le famose urne sigillate con le schede della votazione segreta.

Lo stesso Nordhal, allarmato dalle polemiche suscitate, ha fatto sapere per via indiretta che preferirebbe una società più tranquilla, magari la Juventus, allo irrequieto e turbolento ambiente romanista. Comunque Sacerdoti, attraverso il dirigente Startari, è immediatamente intervenuto per tranquillizzare il giocatore, ma sembra che non sia riuscito nel suo intento.

Prosegue, frattanto, la preparazione dei calciatori in vista dell'ormai prossima tournée in Venezuela; ieri pomeriggio i giallorossi si sono radunati allo Stadio Torino e agli ordini del professor Urbani hanno svolto i rituali esercizi ginnico-atletici. Alla seduta hanno partecipato anche i nuovi acquisti Barbolini e Alloni; assenti erano invece Lojodice (in servizio militare), De Tosi e Biagini (giunti a Roma in ritardo).

Altri allenamenti a carattere atletico sono in programma per tutti i giorni della restante settimana: domenica sera, invece, con tutta probabilità la squadra sosterrà un incontro amichevole in notturna sul campo della Romulea, in via Sannio contro una compagine ancora da designare Questo esperimento permetterebbe a giocatori di «allenarsi» a disputare incontri alla luce dei riflettori in considerazione del fatto che le partite del torneo di Caracas si svolgeranno tutte in notturna.

Stamane, alle ore 8.30, i cadetti della Lazio partiranno alla volta di Milano, ove domani affronteranno i rincalzi rossoneri Per l'incontro, che riveste particolare importanza ai fini della classifica in quanto un eventuale successo a San Siro permetterebbe ai biancoazzurri di conquistare il titolo italiano, i tecnici della Lazio hanno convocato i seguenti atleti: Bandini, Giannini, Spurio, Di Veroli, Lo Buono, Conio, Giovannini, Carradori, Bravi, Deotto, Fontanot, Guenza, Martegani e Olivieri.

CIRCA 2 MILIARDI E MEZZO DI LIRE PAGATI DAI TIFOSI ALLE SQUADRE DI SERIE «A»

Con il suo gioco-spettacolo la Fiorentina ha battuto le avversarie anche negli incassi

La cattiva stagione ha influito sui bilanci delle Società - Mezzo miliardo incassato dalle squadre romane

Con la conclusione dei campionati di divisione nazionale, è possibile stilare particolari bilanci, che risultano sempre interessanti ed utili per gli insegnamenti che offrono La situazione degli incassi di quest'anno per le squadre di serie A deve considerarsi stazionaria, in quanto se in alcuni grandi centri si è verificato effettivamente un diradamento della massa degli spettatori (come ad esempio, a Torino), in altri centri le medie sono state chiaramente superiori, come ad esempio a Firenze.

Il che, collegato con considerazioni tecniche, sta a dimostrare che la grande squadra favorisce il grande pubblico anche nei centri medi, così come è vero il contrario Dall'entità degli incassi risulta in primissimo luogo che il pubblico italiano preferisce il gioco-spettacolo, come la Fiorentina quest'anno ha fornito, più che il gioco-combattimento

E' ben vero che il cattivo tempo che ha accompagnato la maggior parte della stagione calcistica testè conclusa ha inciso sensibilmente sui vari bilanci; ma essendo stato il maltempo pressochè generale, le proporzioni possono ritenersi inalterate.

L'esame degli incassi registrati dalle diciotto società italiane di prima categoria offre particolari spunti di commento e di esame: ad esempio la Fiorentina che dall'alto della sua classifica anche finanziaria (L. 330 409 220) ha superato le società di città come Roma, Milano, Genova, Torino Fra quest'ultime, una cifra sempre rispettabile la offre Roma, con circa mezzo miliardo d'incasso tra le sue due squadre, nonostante le delusioni offerte dai romanisti e il.. mezzo campionato giocato dalla Lazio

Più severo il pubblico milanese che ha seguito con maggior interesse gli sforzi compiuti dall'Inter (circa 248 milioni) che non quelli della squadra ex-campione (175 milioni e mezzo). Di particolare rilievo la quasi parità di cifra incassata dalla Sampdoria e dal Genoa: L. 147 894 750 dei rossoblu, contro i milioni 147 466 450 dei blu cerchiati

L'annata non felice traversata dalle squadre torinesi ha portato società che andavano per la maggiore a confondersi con altre di secondaria importanza: basti osservare che la Juventus, coi suoi 76 milioni circa, è stata superata da società come Padova, che fissa i cento milioni, come Atalanta (76 milioni 313 370) mentre la Spal è a pochi milioni di differenza Il campionato decorso ha confermato la maggior popolarità cittadina del Torino, che è, con circa 130 milioni, l'unica tra le società che hanno incassato oltre 100 milioni

Al di sotto di questa cifra troviamo oltre le già citate, il Lanerossi, la Triestina il Novara e l'ultima, con scarsi 29 milioni, la Pro Patria di Busto L'incasso globale delle società di serie A supera di poco i due miliardi e mezzo

IPPICA

Vittoria di Orco nel Pr. Delle Porte

Il favorito Orco, aiutato un poco dalla fortuna, ha vinto il premio Delle Porte (L. 525 000, metri 1660) prova di centro della riunione di ieri sera a Villa Glori Al via andava al comando Gebel precedendo Provenza, Pratolino e Tubo, mentre Orco rimaneva al largo ed invano cercava di avvicinare il battistrada

Gebel si distaccava trottando su un piede velocissimo e entrava in dirittura finale con almeno 15 metri di vantaggio su Orco che non mostrava di progredire; ma a pochi metri dal traguardo improvvisamente Gebel rompeva per un attimo facendosi superare da Orco. Tempo del vincitore: 1'21"1 al chilometro

Ecco i risultati: 1. corsa: 1 Elisabetta; 2. Edera Tot. v 23, piazzati 12, 14, acc. 35; 2. corsa: 1. Aquiletta; 2. Ascoli Tot v. 14, piazzati 12, 21, acc 43; 3. corsa: 1 Litton; 2. Iato. Tot v. 13, piazzati 10, acc. 17; 4. corsa: 1. Ippogrifo; 2. Arplone. Tot v. 67, piazzati 36, 26, acc. 199; 5. corsa: 1. Orco; 2. Gebel. Tot. v. 13, piazzati 11, 12, acc. 31; 6. corsa: 1 Esattore; 2 Positano da K. Tot. v. 27, piazzati 14, 11, acc. 26; 7. corsa: 1 Avila; 2 Aminta. Tot v. 19, piazzati 20, 26, acc. 56; 8. corsa: 1 Cratino; 2 Masaniello; 3 Maceuba.

QUESTA SERA A MILANO

Scortichini-Dugenie

SCORTICHINI

FESTUCCI

Italo Scortichini, Franco Festucci ed Aristide Pozzali saranno le tre «stelle» della interessante riunione pugilistica internazionale che avrà luogo questa sera al Palazzo del Ghiaccio di Milano. L'inclemenza del tempo ha deciso infatti gli organizzatori della SIS a dirottare l'incontro dal Vigorelli al ring del Palazzo del Ghiaccio, ma la riunione non ne scapiterà per questo dato che tutti gli incontri in programma si presentano ricchi di attrattive

Italo Scortichini è l'atleta più atteso a Milano dopo la sua tournée negli Stati Uniti e dopo i suoi tre positivi incontri recentemente disputati in Italia. In questo suo quarto combattimento se la vedrà col francese Dugenie, un pugile di buona scuola, dalla scherma briosa e che vanta una vittoria sul connazionale Ruellet, quello stesso che costrinse al pareggio Festucci e rese dura la vita a Mitri.

Dal suo canto Scortichini ha costretto al fuori combattimento il francese Mossen dando spettacolo a Bologna, sia in abilità che in aggressività. Il marchigiano conta di sostenere un importante ruolo in Europa ora che si è messo in luce in America e conta di strappare ad Humez la corona continentale dei medi. L'incontro di questa sera non dovrebbe comunque impensierirlo in quanto il francese Dugenie, sebbene generoso e combattivo, non può essere classificato alla sua stessa altezza.

Franco Festucci si ripresenta a Milano dove spera di aver miglior fortuna di quanta ne abbia avuta a Roma. Nella sua rentrée a Bologna ha chiaramente convinto contro il campione spagnolo Domingo Lopez. Per l'incontro contro il francese Mickey Laurent, da lui già battuto lo scorso anno sul ring del Foro Italico, Festucci si è preparato puntigliosamente sotto la guida del manager Busacca ed ha fatto registrare sensibili progressi.

Negli altri incontri della interessante serata pugilistica fa spicco quello che vede alle prese il campione italiano dei mosca, Aristide Pozzali, con il belga Sas Jos, un pugile di cui si dice gran bene e che si trova in piena ascesa. Pozzali è un altro dei pugili italiani che mira al titolo europeo della categoria detenuto dallo spagnolo Yong Martin; l'incontro di questa sera avrà dunque valore di collaudo per il guardia destra cremonese.

Negli incontri preliminari della serata il peso piuma livornese Freschi, affronterà il pari peso bresciano Bellotti, mentre l'imbattuto mediomassimo milanese Finiletti che incontrerà il parigino Serge Caulier non dovrebbe avere difficoltà per riportare una convincente vittoria

ENRICO VENTURI

SPORT - FLASH - SPORT - FLASH

Pietro Carissoni ha vinto la Milano-Taranto

Carissoni

MILANO, 12 — Pietro Carissoni è il vincitore della XI Milano-Taranto. Lo ha reso noto la Presidenza della Commissione tecnico sportiva della Federazione motociclistica italiana con un comunicato nel quale è detto: «La Direzione di gara dell'XI Milano-Taranto motociclistica, dopo aver preso atto del verbale dei Commissari Tecnici, ha tolto dall'ordine d'arrivo i conduttori Dario Basso, per irregolarità del carburatore, e Franco Odorici, per maggiorazione di cilindrata. In conseguenza, viene proclamato vincitore dell'XI Milano-Taranto il pilota Pietro Carissoni su Gilera 500 sport».

Da Frosinone si apprende, intanto, che un incidente mortale ha funestato il passaggio della Milano-Taranto lunga le strade della Ciociaria.

Il corridore Adalberto Scarzani di Armando di anni 25 da Forlì, alla guida di una Morini 175 (n. 138 di gara), mentre percorreva la Casilina all'altezza del bivio di Cervaro, perdeva il controllo della moto oe cadeva in piena curva andando a sbattere contro un paracarro

Subito raccolto dai due militi della Polizia Stradale di Cassino, il brigadiere Testa e la guardia Di Lorenzo, veniva trasportato e ricoverato alla clinica Yombardi di Cassino dove gli veniva riscontrata la frattura della base cranica ed ara giudicato in imminente pericolo di vita. Purtroppo, nonostante le amorevoli cure dei sanitari lo Scarzani decedeva.

Sulle cause dell'incidente molte sono le ipotesi. Secondo i militi della Polizia Stradale il corridore emiliano al momento dell'incidente avrebbe perso i sensi per la stanchezza

✪

VIENNA, 12. — Il ministro austriaco dell'Educazione in seguito alla morte avvenuta domenica del campione motociclista austriaco Fritz Dirtl, ha proibito una gara motociclistica che doveva ave rluogo a Graz ed è probabile che nessun'altra corsa di velocità sia permessa

✪

NEW YORK, 12. — Il peso medio leggero messicano Gaspar Ortega ha conquistato una chiara vittoria ai punti in 10 riprese sul picchiatore americano Gene Poirier, ieri sera alla Saint Nicholas Arena.

Il messicano ha dominato l'avversario grazie alla sua boxe più varia, ad un migliore gioco di gambe e ad una superiore rapidità di esecuzione Il combattimento, assai duro, è stato velocissimo e si è concluso tra gli applausi del pubblico.

I tennisti azzurri si sono allenati a Parigi

PARIGI, 12 — Solo nel tardo pomeriggio i tennisti italiani e quelli francesi hanno potuto scendere in campo per una breve seduta di preparazione, poichè durante la mattina era caduta ininterrottamente la pioggia.

I tennisti azzurri si sono allenati giocando tra di loro, mentre i francesi, tra i quali mancava Marcel Bernard, si sono allenati a lungo sotto la direzione di Jacques Iemetti. Come noto la semifinale di coppa Davis tra Francia e Italia si disputerà da venerdì a domenica.

LA PREPARAZIONE PER LA TOURNEE SUDAMERICANA

Oggi al Comunale di Firenze nuovo allenamento azzurro

FIRENZE, 11. — Anche il portiere di riserva della «nazionale», Sarti è completamente ristabilito Il giocatore, dopo tre giorni di assoluto riposo, è stato stamani nel parco dell'albergo al Saltino di Vallombrosa insieme ai compagni di squadra e ad essi si è unito nella passeggiata protrattasi fino all'ora del pranzo

Nel pomeriggio tutti i giocatori, unitamente a Foni ed a Farabullini, hanno compiuto una lunga passeggiata scendendo dalSaltino verso la zona di Tosi Il presidente della commissione tecnica per le squadre nazionali, dott. Pasquale, ha avuto un colloquio telefonico con il comm Marmo e Foni evidentemente al fine di coordinare il programma della seconda parte del raduno «azzurro» che inizierà nel pomeriggio di venerdì 15

A completare gli effettivi della nazionale manca soltanto Montuori, il quale è rimasto presso la consorte ammalata. La mezz'ala della Fiorentina si unirà ai compagni della nazionale domani mattina allo Stadio Comunale di Firenze per il secondo allenamento ginnico atletico e palleggi.

Nel pomeriggio di domani la comitiva si scioglierà per riunirsi sempre a Firenze alle 16.30 di venerdì 15 giugno

* * *

Frattanto si è appreso da Londra che la Federazione Inglese di calcio ha annunciato che due arbitri inglesi dirigeranno le partite che la nazionale italiana disputerà nel Sud America Per il confronto Argentina-Italia del 24 giugno a Buenos Aires arbitrerà Reg Leafe di Nottingham, il quale sarà assistito da H. J. Husband di Londra e da J. Kelly di Chorley come segnalinee

Per il confronto Brasile-Italia del primo luglio a Rio De Janeiro è stato designato H J Husband; segnalinee saranno Kelly e un altro arbitro non ancora scelto

Convocate le atlete azzurre per il triangolare di Napoli

La Presidenza della FIDAL sentito il parere del Commissario tecnico nazionale, ha così formato la squadra azzurra femminile che incontrerà le Nazionali femminili di Cecoslovacchia e di Romania a Napoli (Stadio Vomero) domenica 24 giugno p.v.:

Corsa piana m. 100 - m. 200 - staffetta 4 per cento: Actis Mirna (Libertas Femminile Torino), Bertoni Letizia (S. C. Italia); Ferrario Lucia (C. S Bergamo); Greppi Milena (S C Bergamo); Leone Giuseppina (C. S. Fiat), Musso Maria (Libertas Femminile Torino); Peggion Franca (CUS Padova)

Corsa ostacoli m. 80: Greppi Milena (S C Bergamo); Musso Maria (Libertas Femminile Torino).

Salto in alto Giardi Osvalda (Atletica Pisa-CUS Pisa); Paternoster Paola (S S Urbe)

Salto in lungo: Fassio Piera (C S Fiat); Mattana Elisabetta (S C. Italia)

Lancio del peso: Coletto Iride (C S Fiat), Paternoster Paola (S S Urbe)

Lancio del disco: Paternoster Paola (S S Urbe); Ricci Elvira (S C Bergamo)

Lancio del giavellotto: Paternoster Paola (S S Urbe), Turci Ada (S C Bergamo) *Riserva* Rossi Alda (C S. Fiat)

La squadra azzurra è stata convocata per un breve allenamento collegiale a Perugia (albergo Brufani).

LE PROPOSTE DI BINDA ALL' U.V.I.

Monti nella squadra per il Tour de France

Gli altri atleti che faranno parte dell'«équipe»

TORINO, 12 — Il commissario tecnico dell'UVI, Alfredo Binda presente questa sera a Torino alla riunione su pista al Motovelodromo, ha comunicato la formazione della squadra italiana da lui proposta alla Commissione tecnica-sportiva dell'Unione per il prossimo giro di Francia.

Corridori titolari saranno: Coletto Agostino, Fornara, Defilippis, Conterno, Giudici, Nencini, Fantini, Baffi, Monti e Padovan. I due uomini di riserva saranno scelti tra Tognaccini, Pezzi, Barozzi, Fallarini ed Astrua La formazione diventerà ufficiale il 20 giugno, quando sarà appunto esaminata dalla Commissione sportiva dell'UVI.

Binda e la squadra tricolore lasceranno l'Italia dopo il giro del Veneto. Partiranno da Milano il 2 luglio per essere a Reims il giorno dopo.

«Nessuno parte come capo e nessuno come gregario» ha detto Binda ai giornalisti che lo interrogavano «Tutti i corridori scelti potranno giocare la loro carta. Il più forte si conquisterà l'appoggio dei compagni» ha concluso il C.T.

PUGILATO

Rinviata la riunione al «Circo Togni»

Un increscioso contrattempo ha costretto l'organizzatore Frontoni, che aveva allestito per questa sera sul ring del Circo Togni una interessante manifestazione pugilistica internazionale, a rimandare l'avvenimento a data da destinarsi.

In allenamento, infatti, si sono infortunati i pugili Caprari e Baldini che dovevano affrontare rispettivamente lo spagnolo Rubio ed il romano De Petaio nei due incontri principali della riunione

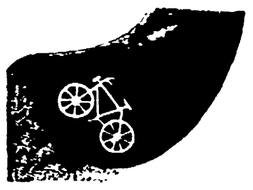
L'organizzatore Frontoni, piuttosto che offrire ai tifosi romani due incontri di ripiego e certamente non all'altezza dei due programmati, ha preferito rimandare la riunione a quando potrà avere a disposizione gli stessi pugili od altri di eguale valore.

Stile di corsa 1896

IL MONDO SU DUE RUOTE

Storia aneddotica della bicicletta

A cura di RICCARDO MARIANI



Mostrine per soldato ciclista francese agli inizi del '900

XXV

Ai bei tempi delle prime corse su strada, per dilettanti o meno, i concorrenti erano tenuti, fra l'altro, a versare un «quid» alla società velocipedistica organizzatrice dei «matchs», com'erano chiamate le gare. Ecco l'ingaggio per la corsa disputatasi il 29 maggio 1900: «Veloce Club Torinese, n. 22. Certificato personale d'iscrizione alla corsa... del... Il sig. Bonomi Alberto... socio del... classificato... fu iscritto alla sopraindicata corsa ed ha versato la entratura fissata...; macchina, tipo..., fabbrica...; moltiplicazione..., peso kg...; costume, berretto..., maglia nero celeste; calzoni...; distintivi speciali... Il presente certificato dovrà essere presentato alla giuria delle corse». La corsa in parola era la Ivrea - Stambino - Tina - Ivrea, per partecipare alla quale il signor Bonomi sborsò lire 2,50.

* * *

Organizzare una corsa, — in particolare, finanziarla — era un grosso problema. Quando nel 1894, sull'esempio del «gran fondo» Parigi - Brest (disputatosi nel '91) il Veloce Club di Milano volle organizzare la Torino - Verona - Mantova - Reggio - Alessandria (540 chilometri), allo scopo di raccogliere i fondi indispensabili, per poter far fronte alle spese varie, indisse un gran veglione ciclistico il Dal Verme, la sera del 3 febbraio. Il favorito del pubblico, Berruto, Toesca, Mascetti, Airaldi, il 13 maggio si lanciarono a razzo, in quella corsa, disputata tutta d'un fiato, su strade impossibili e macchine tanto pesanti, che quelle di oggi superleggere, dotate dei cambi, in confronto potrebbero essere considerate quasi «motorizzate». Modesti operai e artigiani, i corridori non avevano spesso nè una casa che li sostenesse nè soldi per sfamarsi. Insomma, i favoriti del «gran fondo», arrancarono come dannati verso il traguardo, senza neanche fermarsi a mangiare un boccone; per cui, morti di fame, verso la fine della corsa caddero in preda a crisi terribili. Vinse Eugenio Sauli (guadagnandosi 2300 lire) appunto perchè si era fermato a pranzo in un cascinale; e ben rifocillato, raggiunti e superati Berruto, Toesca, Mascetti, tutti affamatissimi, sfrecciò, primo assoluto, sul traguardo.

* * *

Con un secolo di esperienze ciclistiche, sembra essere ancora attuale il decalogo del «ciclista perfetto», composto da «Cicis», l'autore di Ciclismo e letteratura (1932). Eccolo: 1) acquista una macchina purchessia, magari di terza mano, ma che sia tua; 2) cura, lucida, lubrifica, pulisci la sua bicicletta con «instancabile premura»; 3) preferisci il tipo da turismo, più comodo ed igienico di quello da corsa, 4) tieni sempre la tua mano; 5) non scampanellare troppo, «se ti è cara la vita del tuo prossimo, che, a sentir tutta quella ira di Dio, perde la testa e si confonde a tal punto da gettarsi direttamente sotto le ruote» (!); 6) fissati, partendo, una meta, e pedala in conseguenza; 7) non curarti della polvere «la polvere, per il ciclista, è ciò che, per il marito, è la suocera; un male necessario, una condanna inevitabile»; 8) difendi, a spada tratta, contro tutti i vili ed ipocriti ciclofobi, il ciclismo, 9) presta la pompa, o qualsiasi altro oggetto, al collega in difficoltà, 10) buchi? non blaterare

* * *

Quando si disputò il primo Tour (1903), quei lontani colleghi di Gaul, Magni Benedetti, sfrecciavano sul traguardo, dinanzi ai centomila tifosi ammassati al Velodrome d'Hiver, con le braccia tatuate di timbri: perchè, appunto, durante il percorso, ad ogni posto di controllo, dovevano sottoporsi alla registrazione, per poter attestare di aver percorso la strada regolamentare. E la registrazione tecnica effettuata a colpi di timbri.

(continua)

ALBERTO BONOMI, un «dilettante» del 1900, fregiato delle molte medaglie vinte nelle gare. Per partecipare alle corse pagava due lire e mezzo (da un vecchio album di famiglia)

Hanno marciato su Benevento i lavoratori affamati

BENEVENTO — La provincia di Benevento è stata in questi giorni la protagonista di una drammatica denuncia della miseria che opprime i lavoratori meridionali: con una marcia di 70 km iniziatasi domenica mattina, 150 lavoratori di San Bartolomeo Galdo si sono portati a Benevento per denunciare al prefetto la loro drammatica situazione e quella delle loro famiglie, e per chiedere lavoro. Nel corso delle trattative svoltesi ieri in prefettura, pur riconoscendo la grave situazione in cui versano i disoccupati di San Bartolomeo in Galdo, i provvedimenti decisi dalle autorità miglioreranno solo parzialmente le condizioni dei lavoratori. Difatti solo un centinaio potranno avere un po' di lavoro per un mese nei cantieri. Le vantate provvidenze del governo per il Mezzogiorno sono dunque tali da non consentire nemmeno il risanamento di una situazione estremamente drammatica. Nella foto: i lavoratori di San Bartolomeo durante la marcia di domenica scorsa

DA DOMANI S'INIZIA UN GRANDE MOVIMENTO NELLE CAMPAGNE

Tre milioni di lavoratori della terra manifesteranno nel corso delle due giornate di lotta e di protesta

Larga unità alla base alla vigilia - Le manifestazioni si trasformeranno in sciopero generale nelle province risicole se le trattative per il patto di monda dovessero fallire

Siamo ormai alla vigilia della grande manifestazione nazionale dei lavoratori della terra (braccianti, salariati, mezzadri, coloni e coltivatori diretti). Difatti da giovedì mattina le campagne italiane saranno percorse dall'agitazione: sospensioni di lavoro, manifestazioni di azienda e di comune avranno inizio e si svilupperanno in ogni provincia protraendosi fino a tutta la giornata di venerdì 15.

Saranno tre milioni di lavoratori della terra che entreranno in movimento con azione differenziata per porre all'attenzione del Paese, e a quella del governo, l'urgenza dei loro problemi, la necessità che tutta una gamma di rivendicazioni (dai contratti di lavoro, ai provvedimenti previdenziali a quelli per i danni subiti a causa del maltempo, fino all'opposizione di provvedimenti di ridimensionamento delle colture bieticole e a riso) siano accolte. Le due giornate di lotta, di manifestazioni e di protesta sono l'inizio di un movimento che forse è destinato ad estendersi. Questa manifestazione nazionale, come è noto è stata promossa dalla Confederterra, dalla Federbraccianti e dalla Federmezzadri in accordo con tutte le altre Confederazioni sindacali, ma prenderanno parte anche numerose associazioni territoriali aderenti alla Alleanza nazionale dei contadini.

Nelle varie regioni e province, nel corso dell'intensa attività che è stata svolta per la completa riuscita delle manifestazioni, si è andata sempre più rafforzando una larga unità alla base il che dimostra l'urgenza e la giustezza delle rivendicazioni poste all'attenzione generale.

Le due giornate di lotta assumeranno una particolare asprezza, fino a giungere allo sciopero generale, nelle province risicole se nella riunione che avrà luogo oggi al ministero del Lavoro i rappresentanti degli agrari non si decideranno a firmare il nuovo contratto di monda.

Anche i contadini del Mezzogiorno parteciperanno alle giornate di protesta

Una situazione di malcontento si delinea fra i contadini meridionali in vista delle scadenze che maturano insieme al raccolto (affitti, ripartizioni dei prodotti, contributi per le mutue e così via), e preannuncia una serie di battaglie estive più estese e approfondite di quelle degli anni scorsi.

Per questa ragione nelle due giornate di protesta del 14 e 15 giugno prossimo, indette dalla Confederterra, dalla CISL e dalla UIL, parteciperanno anche i contadini del Mezzogiorno e numerose manifestazioni, in tutte le province, saranno indette dalle unioni dei contadini, per riportare all'attenzione dell'opinione pubblica i problemi della riforma fondiaria e della giusta causa, delle mutue dei coltivatori diretti, del progetto di legge Sereni-Lasca per i danni del maltempo e numerose altre questioni. E' da tenere presente, in particolare che sono state annunciate le prossime elezioni negli uffici bieticoli, e, in numerosi centri di produzione, i contadini presenteranno delle liste proprie che si contrappongano all'attuale politica dell'ANB.

Per esaminare la questione delle prossime lotte estive si è riunita la presidenza dell'Associazione dei contadini del Mezzogiorno e, per quanto riguarda i comprensori di riforma, la segreteria dell'Associazione nazionale degli assegnatari. Nei prossimi giorni saranno tenute riunioni regionali in tutti i capoluoghi di regione del Mezzogiorno continentale.

Ricorso della CGIL per la scala mobile in agricoltura

Per determinare le variazioni dell'indennità di contingenza in agricoltura l'ISTAT ha calcolato con metodo diverso gli indici del costo della vita per cui il recente aumento della contingenza in agricoltura di punti 1,85, risulta essere inferiore alla realtà.

A tal riguardo la segreteria della CGIL, così come è previsto dall'art. 13 dell'accordo sulla scala mobile in agricoltura, ha inviato una lettera alla Confagricoltura con la quale si chiede un incontro per esaminare la questione. Frattanto come già comunicato, l'aumento di punti 1,85 della contingenza deve essere corrisposto ai lavoratori agricoli con effetto immediato.

Scioperi nelle aziende TIBB di Milano contro i licenziamenti

MILANO, 12. — La Direzione del Tecnomasio ha licenziato arbitrariamente due operai dello stabilimento di Porta Romana e posto alcuni assurdi limiti all'attività di informazione della C.I. dello stabilimento di via De Castilla.

Alla C.I. che ha chiesto fosse indicato il motivo del licenziamento, la Direzione non ha saputo nè voluto motivare alcuno, limitandosi a dire che «aveva ritenuto opportuno farlo» così dimostrando il carattere di rappresaglia dei provvedimenti.

I 4000 lavoratori del TIBB degli stabilimenti Romana, De Castilla e di Vado, sono in lotta da quattro mesi per ottenere l'apertura di trattative su rivendicazioni avanzate e formulate a suo tempo dalla C.I., quali la ormai risolta vertenza per l'indennità di mensa e quella ancora aperta del premio di produzione. In proposito le C.I. hanno fatto proposte di ogni tipo per la composizione della vertenza anche in accordo con una parte della Direzione, ma la buona volontà dimostrata dai lavoratori è stata respinta dalla Direzione generale.

In seguito agli ultimi provvedimenti di rappresaglia hanno scioperato per tutto il giorno gli operai dello stabilimento Romana e nel pomeriggio le maestranze dello stabilimento di via De Castilla. Oggi per un esame comune della grave situazione si sono riunite le C.I. dei due stabilimenti milanesi del TIBB presenti le segreterie provinciali dei sindacati FIOM e UIL.

Il saluto del C.D. della C.G.I.L. alla vigilia della manifestazione

Votato un ordine del giorno con cui si invitano i lavoratori italiani e i cittadini a solidarizzare con i contadini

Il Comitato direttivo della CGIL ha approvato alla unanimità nella sua sessione di ieri il seguente ordine del giorno:

«*Il C.D. della CGIL*

approva le iniziative della segreteria confederale, della Federbraccianti e della Federmezzadri che hanno portato alla proclamazione di due giornate (14 e 15 giugno) di manifestazioni contadine in accordo fra tutte le confederazioni sindacali;

saluta i braccianti, i salariati agricoli, i mezzadri e i coltivatori diretti che nei giorni 14 e 15, con sospensioni del lavoro e con dimostrazioni e comizi, manifesteranno la loro protesta contro la tracotante politica della Confagricoltura che rifiuta ogni trattativa sindacale e pretende persino liquidare conquiste già acquisite dai lavoratori della terra, contro la politica previdenziale del governo che rifiuta ai lavoratori agricoli un trattamento previdenziale umano e impone umilianti discriminazioni fra lavoratori della città e della campagna, contro la politica economica dei monopoli e delle forze coalizzate della «Triplice» assecondata dal governo, che ha provocato un inasprimento generale della crisi economica che colpisce le masse dei lavoratori e dei piccoli e medi produttori agricoli e ha compromesso gravemente le sorti di intere regioni agricole con la politica dei ridimensionamenti del riso e delle barbabietole (e — si minaccia ora — del grano), con la crisi del vino, della canapa e di altre produzioni fondamentali e con l'incuria con cui si è fatto fronte ai danni ingenti del maltempo.

Il C.D della CGIL

mentre approva le rivendicazioni dei lavoratori agricoli per il rinnovo e l'adeguamento dei contratti di lavoro e di mezzadria sulla base della normale trattativa sindacale — che è un diritto democratico inalienabile — per urgenti misure di previdenza sociale (aumento degli assegni familiari — sussidio di disoccupazione — assicurazione di malattia completa ai braccianti e mezzadri — pensione di invalidità e vecchiaia ai contadini — esonero dei contadini dai C.U.) che avvicinino almeno in parte il trattamento degli agricoli a quello, pur basso, dei lavoratori degli altri settori, per urgenti provvedimenti atti a riparare ai danni più gravi del maltempo e a garantire la difesa dal ridimensionamento e dalla speculazione dei monopoli e degli enti economici corporativi (Federconsorzi, Ente Risi, Associazione nazionale bieticultori, ecc.) di prodotti fondamentali dell'agricoltura:

invita il Governo

a prendere sollecitamente le misure da tempo proposte dai lavoratori sul piano economico, sociale e previdenziale ed a intervenire nelle vertenze provocate dal rifiuto padronale ad accedere a qualsiasi trattativa per evitare che i conflitti sindacali già aperti si estendano a vastissimi territori del Paese.

Il C.D della CGIL

ravvisa come causa profonda delle lotte attuali delle campagne l'abbandono della via della riforma agraria generale che ha aperto la strada alla restaurazione e all'avanzata del potere dei monopoli e dei grandi agrari nelle campagne, e ha impedito misure di giustizia sociale universalmente riconosciute come la legge sulla giusta causa permanente, il controllo democratico del collocamento, la parificazione previdenziale dell'agricoltura all'industria, la trasformazione in organismi cooperativi e democraticamente diretti degli enti economici e dei consorzi agricoli che si impongono oggi come misure indilazionabili.

Rivolge

ai lavoratori italiani e alla opinione pubblica l'invito a solidarizzare apertamente con i lavoratori agricoli per il successo delle loro rivendicazioni urgenti e per la riforma agraria generale».

Un invito della Confederterra

In occasione delle manifestazioni e degli scioperi dei giorni 14 e 15 la Confederterra nazionale, via Nomentana 16, Roma, prega tutte le Federbraccianti e le Federmezzadri provinciali di comunicare tempestivamente i risultati delle manifestazioni e degli scioperi che avranno luogo nelle campagne.

Un comitato ministeriale per lo "stralcio" del piano Vanoni

Le decisioni di ieri del Consiglio dei ministri

Ieri mattina si è riunito il Consiglio dei ministri sotto la presidenza del Consiglio on.le Antonio Segni.

A proposito dei lavori parlamentari il Consiglio ha sottolineato la necessità che, insieme con l'approvazione più sollecita possibile dei bilanci, siano approvati prima delle ferie estive alcuni importanti disegni di legge, e cioè la istituzione del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, la disciplina delle ricerche e della coltivazione di idrocarburi, la istituzione del Ministero delle Partecipazioni statali, il disegno di legge per la regolamentazione delle gestioni degli ammassi e le provvidenze per il settore agricolo.

Circa i bilanci è stata approvata anche una nota di variazione al bilancio '55-'56.

Per il miglior coordinamento dei provvedimenti in attuazione del piano Vanoni è stato deciso di costituire un comitato di ministri sotto la presidenza del presidente del Consiglio. Tale comitato si varrà della collaborazione di un gruppo di esperti e, come organo di esecuzione, di un apposito ufficio di segreteria.

Sulla disciplina dei concorsi è stato approvato un disegno di legge col quale in merito ai concorsi a cattedre nelle scuole ed istituti di istruzione secondaria viene soppresso lo obbligo del concorso speciale per l'accesso alle cattedre secondarie di talune grandi sedi (Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma e Torino).

Istituzione di nuove ambasciate: è stata deliberata la istituzione di un'ambasciata in Rabat (Marocco) e la contemporanea soppressione del consolato generale in tale città, l'elevazione al rango di ambasciata delle legazioni di Bangkok (Tailandia) e Manila (Filippine); la istituzione di un consolato di prima categoria in Vienna (Austria). E' stato deliberato anche il collocamento fuori ruolo dell'inviato straordinario e ministro plenipotenziario di 2a classe Alberico Casardi, il quale ha ricevuto l'incarico di segretario generale aggiunto presso la NATO a Parigi.

La relazione di Di Vittorio al Comitato direttivo della C. G. I. L.

(Continuazione dalla 1. pag.)

stendere il tesseramento e il pagamento delle quote. I risultati del 27 maggio ci dicono che le forze che appoggiano la CGIL nel loro assieme avanzano, conquistano nuovi voti e più larghe adesioni. Questo prova che la fiducia delle masse nella CGIL non corrisponde ai nostri organizzati e che esistono larghi margini per attirare altre centinaia di migliaia di lavoratori nelle nostre file.

A questo punto il compagno D. Vittorio è passato alla seconda parte del suo rapporto basata su una analisi di taluni aspetti della situazione economica del nostro paese e che confermano la validità della parola d'ordine della «economia del lavoro» lanciata dal IV Congresso confederale.

Il rendimento del lavoro e l'aumento dei profitti nei confronti dell'aumento dei salari, — ha detto l'oratore — segnano un andamento sempre più sfavorevole ai lavoratori. La sproporzione è molto più grave in Italia che negli altri paesi capitalistici. Secondo i dati dell'ISTAT e dell'ONU il rapporto tra rendimento del lavoro per unità operaia e guadagno medio orario reale è il seguente: Francia 18% (rendimento) e 21% (salario), Germania Occ. 27,5% e 18,5%; Inghilterra 9,4% e 6,7%; USA 17% e 14,5%, ITALIA 32,7% e 4%. E questo l'indice più alto. Dati ancor più impressionanti, si hanno per i grandi monopoli. Questa intollerabile sproporzione tra rendimento del lavoro e salari non è giustificabile in alcun modo, addirittura insultante è l'altissimo tasso de' profitti nei confronti dei salari. Del resto i redditi di lavoro nei confronti del reddito totale nazionale sono passati dal 31,6% nel 1948 al 26,3% nel 1955.

Di Vittorio ha quindi citato il recente rapporto dell'OECE che conferma come il tanto decantato aumento del reddito sia avvenuto a sfavore dei salariati: il rapporto dichiara anche che gli aumenti salariali sono inferiori alla lievitazione dei prezzi bollando così le assurde pretese della Confindustria. Nel complesso il documento dell'OECE rappresenta la più obiettiva giustificazione delle rivendicazioni operaie e in primo luogo di un miglioramento dei salari legato al rendimento del lavoro nella azienda. Il grande padronato che sottrae ai lavoratori una parte notevole del salario loro spettante, ne utilizza poi una piccola aliquota per concedere «premi» a titolo paternalistico e sovente discriminatorio.

L'analisi che ci portò alla richiesta di una economia del lavoro contrapposta alla economia del profitto — ha proseguito l'oratore — rimane validissima. A questo proposito bisogna dire che esistono forze anche popolari, come le ACLI, che attorno al governo spingono per la attuazione del piano Vanoni in senso antimonopolistico e per un assorbimento della manodopera. Manteniamo le nostre riserve verso il piano Vanoni ma siamo disposti ad appoggiare qualsiasi iniziativa che tenda ad una limitazione della disoccupazione e sviluppi la industrializzazione. Ogni iniziativa in questo senso è positiva. Ad una tale politica la CGIL non solo è disposta a dare il suo appoggio ma a collaborare attivamente. Essa però presuppone la esistenza di strumenti che garantiscano al governo la realizzazione effettiva di un programma delle industrie di Stato, di una politica fiscale e creditizia che orienti gli investimenti, di un controllo dei prezzi dei beni prodotti dai monopoli, di estensione della riforma agraria, di controllo dei grandi enti economici nelle campagne.

Due sono i settori essenziali verso i quali la CGIL intende orientare subito la sua azione per ottenere un mutamento della politica economica: le industrie controllate dallo Stato (IRI ed ENI) e il settore delle opere pubbliche. A questo proposito — ha detto D. Vittorio — la Confederazione appoggia in pieno la posizione assunta dalla Fiom per una collaborazione con l'IRI sulla base di un programma di sviluppo produttivo. Non possiamo, dunque, non salutare come un fatto positivo l'annuncio di un programma quadriennale e le dichiarazioni del presidente dell'IRI on. Fascetti. E' un programma che non può realizzarsi senza il contributo attivo dei lavoratori.

I sindacati unitari si impegnano ad operare per garantire la massima efficienza tecnica ed organizzativa in tutte le aziende controllate dallo Stato per ottenere la realizzazione di nuove iniziative industriali per garantire l'affermazione della industria di Stato sui mercati mondiali.

Per quanto riguarda l'ENI la nostra linea è la stessa: chiediamo un programma di ricerche e nuove iniziative industriali del tipo di quella presa con lo stabilimento di Ravenna per i concimi chimici.

Per quanto riguarda le opere pubbliche queste debbono essere orientate verso lavori di più ampio respiro (bonifiche, trasformazioni fondiarie, scuole, ecc.) che garantiscano un assorbimento permanente della manodopera. Per questo il programma di opere pubbliche della Cassa del Mezzogiorno deve essere collegato con le iniziative industriali e di trasformazione fondiaria che il governo intende promuovere.

Sulla base di queste formulazioni proponiamo ai lavoratori, a tutte le organizzazioni sindacali, alle ACLI di essere assieme a noi l'applicazione di misure tali che permettano, come del resto prevedeva il piano Vanoni, l'assorbimento di 400mila lavoratori in un anno.

La CGIL — ha detto Di Vittorio avviandosi al termine — presenta dunque una piattaforma di rivendicazioni e di lotte che abbraccia tutti i problemi fondamentali del paese. Per andare avanti su questa strada è necessario rinnovare i metodi del nostro lavoro, valorizzare le giovani energie che si sono sviluppate in questi anni, sostituire alle pretese dell'intuito l'analisi concreta delle situazioni aziendali, democratizzare la vita interna del sindacato. Alla testa dei lavoratori e del popolo la CGIL si batterà inflessibilmente per il rinnovamento e il progresso di tutta la società nazionale.

Un lungo applauso ha salutato la fine del discorso, dopo di che è stato letto un telegramma di saluto del compagno Santi che si trova a Ginevra per la riunione del BIT. Nel pomeriggio è iniziata la discussione della quale daremo domani il resoconto.

UN'INTERVISTA DEL DOTT. GENTILI AL QUOTIDIANO «IL GIORNO»

Oggi l'Italia può avviare esportazioni verso la Cina

Affari per 5 milioni di sterline conclusi dalla recente missione economica — La «procedura eccezionale» per scavalcare l'embargo — Cosa fanno gli altri paesi occidentali

E' rientrata in Italia, dopo un soggiorno in Cina di sei settimane, una missione di operatori e industriali, organizzata dalla COMET, la società corrispondente della «China National Import Export Corporation» (l'ente centrale del governo di Pechino per gli scambi con l'estero). La missione era composta dal presidente della COMET Dino Gentili, e dai signori: dott. Cerina Feroni (della Montecatini); dottor Segre, della «Farmitalia»; Casanova, dell'«Acna», Azzoni, del Cotonificio Olcese (gruppo Snia), Cavallo, delle Seterie Mieli; Chiaffarelli, della Industria Prodotti Alimentari (I.P.A.), Cremonesi, della Compagnia Mercantile d'Oltremare, Rignano, del «Sindacato Industriale Commerciale». Il giro di affari conclusi da questa missione è di circa 5 milioni di sterline; vi hanno avuto una parte predominante il collocamento, per parte italiana, sul mercato cinese, di 150 mila tonnellate di fertilizzanti e di 2 milioni di Kg. di fibre artificiali.

Il presidente della COMET Dino Gentili ha rilasciato al quotidiano milanese «Il Giorno» un'intervista di grande interesse, che siamo lieti di riprodurre.

Chiestogli se il governo cinese considera la normalizzazione dei rapporti politici come la condizione per una intensificazione di quelli commerciali il signor Gentili ha dichiarato che, in linea di massima, è vero piuttosto il contrario in quanto i cinesi si avvalgono della intensificazione dei rapporti commerciali, per determinare una situazione più favorevole alla normalizzazione di quelli politici.

— E' tuttavia esatto che i cinesi accordino una priorità ai paesi a loro affini per orientamento ideologico?

— E' esatto — ha risposto Gentili — solo nel senso che i cinesi hanno dovuto sinora indirizzare i loro scambi, prevalentemente verso i paesi del blocco orientale, perchè questi non li avevano colpiti di embargo. Ne viene che gli scambi cinesi si rivolgono tuttora, per l'80 per cento, verso i paesi a sistema socialista, e per il 20 per cento verso i paesi a sistema capitalistico. Ma la tendenza attuale della politica degli scambi della Cina è che queste percentuali vengano sostanzialmente modificate, nel senso che si stabiliscano maggiori e permanenti rapporti con l'occidente. Le autorità cinesi non appoggiano monopoli od esclusive di acquisti di qualsiasi natura, ma intendono affrontare il libero gioco della concorrenza del sistema di scambi privatisti in atto nei paesi occidentali. In breve: i cinesi vogliono acquistare in regime di concorrenza tra i diversi produttori di ogni paese e tra i differenti paesi.

Quanto alla applicazione dell'embargo, fissato dal «Battle Act», il signor Gentili ha detto che le restrizioni vengono sempre più attenuate. Infatti, per via della cosiddetta procedura eccezionale, l'Inghilterra sta fornendo alla Cina ampie partite di trattori, la Francia di laminati di acciaio, il Belgio di materiale ferroviario, la Germania di prodotti chimici, il Giappone di macchine utensili. Queste brecce al sistema dell'embargo si allargano ogni giorno più, fino a condurre ad una effettiva, graduale dissoluzione del sistema stesso. La missione italiana ha visto questo coi suoi occhi come ha visto macchinario americano nuovo in uso nei grandi stabilimenti moderni del Nord-est della Cina, e gran numero di auto americane nuove circolare per le città cinesi. Le filtrazioni in questi ultimi tempi sono diventate così copiose, che si può ormai dire che il danno dell'embargo non si rovescia più tanto sui cinesi, quanto su chi pratica zelantemente quella politica di restrizioni.

Gentili ha poi precisato in proposito che, in complesso, il nostro paese è tuttora tra i più zelanti esecutori dell'embargo: con meraviglia degli operatori cinesi, i quali non credono che questo atteggiamento sia da attribuire a pressione americana, dal momento che esso non è osservato, ad esempio, da un paese come la Germania, dove il capitale americano ha partecipazioni industriali ben più rilevanti che non in Italia.

Alla domanda quali rami dell'industria italiana sono più interessanti ad una intensificazione dei rapporti di scambio con la Cina il signor Gentili ha dichiarato:

— Prevalentemente il ramo chimico e cioè fibre artificiali, coloranti, farmaceutici. Ma lo sarebbe ben più il metalmeccanico, sul quale pesa appunto l'embargo. Il paese che collocherà più ampi volumi di prodotti meccanici, si vedrà evidentemente favorito anche per quei rami, come il tessile, che sono evidentemente marginali per la Cina.

— Quali mezzi di pagamento — è stato chiesto — e quali contropartite realizzabili sui mercati occidentali offre la Cina?

— I pagamenti — ha risposto Gentili — avvengono immediatamente con aperture di credito in sterline, e a loro volta i cinesi richiedono di essere pagati in sterline. Tra i paesi che non riconoscono politicamente la Cina, solo con la Francia è stato stretto un accordo tra la Banque de France e la Banca popolare cinese, per cui i pagamenti possono avvenire in franchi francesi, mentre i saldi attivi in favore della Cina sono convertibili in qualsiasi valuta EPU. La Cina non desidera crediti, chiede soltanto di essere aiutata nel collocamento delle sue merci sui mercati occidentali. Quanto alle merci che essa può offrire, esse sono quelle classiche del commercio orientale, in quantità e qualità, s'intende, più importanti che per il passato. Si tratta eminentemente di seta, pelli, canapa, semi oleosi, oli vegetali, uova e sottoprodotti delle uova, delle famose «spezie». Anche l'Italia è oggi, per i semi oleosi, un mercato appropriato.

Il signor Gentili ha infine dichiarato che altre eventuali missioni, dopo l'esperienza della COMET, potranno avere successo a Pechino solo se porteranno qualche cosa di più di quello che ha portato la prima, e cioè quel carattere di aperta ufficialità che a noi mancava e se saranno precedute dalla decisione del governo italiano di avvalersi a sua volta della «procedura eccezionale» prevista dal «Battle Act», per l'esportazione di prodotti dell'industria meccanica, a cui i cinesi sono più largamente interessati.

— Noi stessi — ha concluso Gentili — abbiamo assunto ordinazioni in questo settore, con la riserva di perfezionamento formale, dopo che il governo di Roma avrà deciso in merito la sua politica.

Nel pubblicare l'intervista, il quotidiano radicale fa seguire un commento nel quale fornisce le cifre degli affari conclusi con la Cina da altri paesi occidentali (Germania occ., Svezia, Svizzera, Gran Bretagna, ecc.) senza tener conto dell'embargo, e ribadisce la necessità «che il nostro governo affronti con energia e realismo il problema, anche per evitare che noi ci si muova quando sarà ormai tardi».

PER LA PROROGA DELLA SOLUZIONE «PONTE»

Lettera ai parlamentari dei sindacati della scuola

La decisione adottata ieri dai segretari nazionali di tutti i sindacati della scuola

I segretari nazionali di tutti i sindacati della scuola (Sindacato autonomo scuola elementare, Sindacato nazionale scuola elementare, Sindacato nazionale scuola media, Sindacato autonomo scuola media italiano, Associazione nazionale presidi di istituti di istruzione media, Sindacato nazionale Istruzione artistica, Sindacato nazionale presidi e professori di Ruolo) sono tornati a riunirsi ieri mattina per proseguire lo esame della situazione sindacale della categoria degli insegnanti delle scuole elementari e secondarie.

I convenuti — secondo quanto si apprende — hanno deliberato di inviare una lettera a tutti i gruppi parlamentari del Senato e della Camera perchè si facciano promotori di una proposta di legge per il mantenimento della soluzione-ponte dopo il 1. luglio p.v., o di appoggiare quella già presentata al Parlamento dall'on. Pieraccini ed avente lo stesso scopo.

Crociera estiva dell'«Amerigo Vespucci»

PORTOFERRAIO, 12. — Ha lasciato stamani la rada di Portoferraio, dove si trovava ancorata da alcuni giorni, la nave scuola «Amerigo Vespucci» che farà una serie di prove e di manovre in alto mare.

L'«Amerigo Vespucci» fra una quindicina di giorni raggiungerà il porto di Livorno per prendere a bordo gli allievi dell'Accademia navale e iniziare l'annuale crociera estiva.

Lavori di consolidamento di un tempio etrusco

FIESOLE, 12. — Sono in corso i lavori di consolidamento delle mura di un tempio etrusco, costruito presumibilmente nel secondo secolo A.C. e venuto alla luce circa un anno fa durante gli scavi effettuati a cura della Sovrintendenza alle antichità di Etruria.

I lavori tendono a isolare il tempio etrusco dagli edifici circostanti e dal tempio romano costruito sopra le sue mura.

Il dibattito alla Camera

(Continuazione dalla 1. pag.)

minaccia, contro lo stesso governo dell'onorevole Segni. Bettiol si è fatto portavoce in ogni argomento, delle tendenze dei circoli più sanfedisti e reazionari: qualche passo avanti nei rapporti internazionali si è fatto — questa la sua tesi — ma «resta il fatto che il mondo è ancora diviso in due blocchi; la realtà delle cose non si presenta diversa da quella che era qualche tempo fa; quindi non c'è la necessità di essere più accomodanti verso le varie proposte sovietiche». Queste proposte, sempre secondo Bettiol, non sono altro che «abili mosse». L'oratore ha sostenuto che nell'URSS e nei paesi a democrazia popolare si notano, sì, dei «segni di democratizzazione», ma che «il processo a Stalin non è altro che un tentativo di disorientamento delle menti, e di ammorbidimento delle resistenze degli occidentali che Stalin aveva invece spaventato». Così «non significa nulla che in URSS dalla direzione unica si sia passati alla direzione collettiva».

Di tali premesse l'oratore clericale si è servito per ripetere poi alcune delle consuete banali polemiche di tipo scelbiano contro Kruscev, contro Tito, e Togliatti e Nenni: ogni posizione distensiva dell'URSS nasconde una oscura «mossa», la smobilitazione di oltre un milione di armati sovietici è un «gesto propagandistico» e perfino la posizione dell'URSS che ha permesso l'ingresso dell'Italia all'ONU è all'incirca una «manovra riparatrice». Bettiol ha toccato veramente l'apice del ridicolo quando ha affermato che «è vero che Tito si è opposto a che Stalin facesse della Jugoslavia un satellite dell'URSS»; ma non si può avere fiducia perchè «è restato comunista»! Non meno ridicola l'affermazione secondo cui è vero che Inghilterra, Francia e Germania «hanno avuto contatti con l'URSS», ma è «altrettanto vero che hanno capito tutto ed hanno deciso di rinsaldare i loro vincoli atlantici» (sic).

A questo punto Bettiol ha evidentemente espresso le tendenze dei circoli clericali che rappresenta, polemizzando il viaggio in URSS di Segni e di Martino, ha con estrema sufficienza detto che «noi non ci opponiamo, comunque a che abbiano luogo questi contatti ad alto livello di cui si assicura; purchè, beninteso, nel rispetto pieno degli impegni atlantici e con senso di responsabilità». Tanto offensivo e inopportuno questo richiamo al governo che perfino Martino, che sedeva al banco del governo, ha avuto un lieve gesto di dispetto.

E ancora più offensiva la indiretta polemica adombrata da Bettiol perfino contro il Presidente della Repubblica, quando ha negato ogni sintomo di crisi nel patto atlantico e sostenuto che gli aspetti economici del patto atlantico — che Gronchi aveva messo in contrapposizione con quelli militari — sono noti da tempo a tutti. I non molti democristiani presenti — per lo più esponenti della destra — hanno applaudito calorosamente.

Quale la conclusione di tale intervento? «La nostra politica estera — ha detto testualmente l'oratore — deve continuare a percorrere il suo binario tradizionale: rispetto assoluto e integrale degli accordi collettivi del patto atlantico, dell'UEO, della NATO, organismi che lavorano per la nostra sicurezza e per la nostra civiltà».

Questa prima giornata di dibattito si è conclusa con i discorsi del missino DE MARSANICH e del dc DAZZI. Stamane la discussione prosegue alle 11.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121 - 63.521
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9

ULTIME l'Unità NOTIZIE

Prezzi di abbonamento	Anno	Sem.	Trim.
UNITA'	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.400	700	—
VIE NUOVE	1.800	1.000	500

Conto corrente postale 1/29795

I DRAMMATICI SVILUPPI DELLA SITUAZIONE IN ARGENTINA

Il generale peronista Valle condannato a morte sarebbe stato fucilato ieri sera a Buenos Aires

250 fucilati? - Contrasti interni e internazionali sono il retroscena della insurrezione e rendono problematica la stabilità di Aramburu

BUENOS AIRES, 12. — Dopo l'annuncio, dato ieri sera dal presidente Aramburu, dell'arresto dell'industriale Lagomarsino, accusato di aver fornito i fondi agli insorti, la notizia di oggi è la cattura certa del generale Juan Josè Valle, e quella probabile del generale Tanco; i due capi della rivolta. La notizia dell'arresto di Valle è stata diffusa questa mattina, mentre nelle prime ore del pomeriggio si è appreso che una Corte marziale ha pronunciato la condanna a morte. Secondo notizie ufficiose, riferite questa notte anche dalle radio argentine, la fucilazione sarebbe stata già eseguita.

Le esecuzioni capitali sono state ieri, secondo fonti non ufficiali, 39, mentre altri 6 prigionieri sarebbero stati passati per le armi stamane. Secondo le stesse fonti, i fucilati da domenica ad oggi sono stati 252. Ufficialmente è stata annunciata solo la fucilazione di 38 persone.

E' stato peraltro annunciato oggi ufficialmente che dalla prossima mezzanotte tutte le condanne a morte pronunciate dalle Corti marziali saranno commutate in ergastolo dal presidente. Ieri sera Aramburu ha ricevuto il *leader* radicale Frondizi, e più tardi monsignor Fermin Lafitte, amministratore apostolico dell'Arcivescovado, i quali lo avrebbero spinto a scegliere questa linea di clemenza. Pare anche che già il presidente avrebbe concesso la grazia a undici condannati a morte, mentre si conferma che la legge marziale cesserà di essere applicata alla mezzanotte di oggi.

Il numero dei prigionieri, che già si aggira sui 2500, sembra invece destinato ad aumentare. Di essi circa un migliaio sono stati catturati a La Plata, la città che doveva costituire il centro della insurrezione, e altrettanti a Buenos Aires, mentre i rimanenti provengono da numerose città, come San Martin, Rafaela, Santiago del Estero, San Luis, Corrientes, Laroja e Viedma, di cui non si era sentito parlare nella giornata di domenica, allorchè ebbero luogo i moti insurrezionali. Ciò sembra confermare che lo intento del governo è quello di profittare della sollevazione per colpire tutti i focolai peronisti esistenti nel paese, ovunque si trovino, e indipendentemente dalla loro partecipazione effettiva ai tumulti di domenica.

La preparazione della rivolta era del resto, come qualcuno ha detto oggi a un osservatore europeo, «un segreto di Pulcinella». Vale a dire che tutti ne erano al corrente, ma nessuna misura fu presa per prevenire i tumulti, dai quali Aramburu si attendeva per l'appunto l'occasione buona per colpire seriamente i peronisti, come sta tentando di fare in questi giorni. Secondo taluni tutti i capi peronisti sarebbero oramai prigionieri e in attesa di condanna, così che «Peron dovrebbe tornare personalmente in Argentina, per rendere possibile un nuovo moto a suo favore».

Nel contempo, si sviluppa il tentativo di coinvolgere nelle responsabilità della insurrezione, e quindi nelle rappresaglie, i comunisti, onde sfruttare l'occasione per colpire anche questa forza di opposizione. Dopo le dichiarazioni fatte ieri al riguardo da Aramburu, è tornato oggi all'attacco il vice presidente ammiraglio Rojas, il quale tuttavia non ha potuto dire nulla di meno vago di quanto avesse già detto il presidente. Senza fornire alcun elemento concreto, egli ha affermato che «la procedura, i sistemi e la organizzazione della rivolta sono tipici del comunismo». Si tratta palesemente di un tentativo inabile, cui non prestano fede nemmeno gli osservatori solitamente più interessati ad accreditare qualunque fandonia contro i comunisti.

Invece, il retroscena politico dei tumulti di domenica è più complesso di quanto non appaia dall'atteggiamento governativo, e non sono pochi quelli che osservano come il moto insurrezionale debba aver contato su un appoggio esterno. Tali osservazioni vengono messe in relazione con recenti contrasti sorti fra Aramburu e il Dipartimento di Stato, a proposito della prossima conferenza dei capi di Stato americani a Panama, cui il presidente argentino ha deciso di non partecipare, facendo proprio l'atteggiamento nazionalista dei suoi predecessori. In queste condizioni la rivolta di domenica potrebbe essere considerata come una sorta di avvertimento, che potrebbe ripetersi con maggiore forza se Aramburu non modificasse il suo atteggiamento nel senso richiesto dagli interessi «panamericani» degli Stati Uniti. Si ricorda a questo proposito la fine dell'immediato predecessore di Aramburu, il generale Lonardi, il quale aveva inteso instaurare in Argentina un «peronismo senza Peron».

D'altra parte, non mancano all'interno motivi di malcontento e di tensione, a cominciare dalla svalutazione della moneta, il peso, e conforme aumento del costo della vita, mentre settecento persone e società sono state colpite da provvedimenti di confisca dei «profitti di regime» realizzati al tempo di Peron. Infine, negli ultimi tempi si è aggravata la tensione fra liberali e cattolici, i quali ultimi hanno subito un duro colpo con le dimissioni del ministro della educazione Dell'Oro Maini due mesi or sono. Il contrasto più forte rimane tuttavia quello fra la marina e l'esercito, e non a caso la ribellione di domenica, cui partecipavano reparti e quadri dell'esercito, è stata soffocata dal principale esponente della marina, l'ammiraglio Rojas. Fra gli episodi di cui si comincia ad aver notizia ce nè uno significativo: mentre Rojas era impegnato nella azione repressiva il ministro della guerra, di sua personale iniziativa, cercava di sostituire il sottosegretario al lavoro, incaricando il colonnello Lopez di assumere tale incarico. Ma Lopez, giunto alla sede di quello che avrebbe dovuto essere il suo ufficio, se ne vedeva contrastare il passo da guardie armate, per cui doveva desistere.

Tali sono dunque le condizioni in cui esercita il potere Aramburu, stretto fra le pressioni degli interni contrasti e quelle che hanno origine a Washington, e operano su lui per spingerlo ad abbandonare interamente ogni residuo di nazionalismo, in omaggio alla «amicizia» con gli Stati Uniti. L'elemento che più di ogni altro aveva contribuito, del resto, a portare alla sommità dello stato questo generale di 62 anni, antico allievo della scuola di guerra di Parigi, è costituito dalle sue tendenze radicali, che lo facevano sembrare adatto a liquidare la destra nazionalista e peronista. Tale è la impresa che egli ha creduto di poter condurre a termine con la repressione, traendo pretesto dai tumulti di ieri l'altro, ma il fatto è che già ha dovuto ridursi a concessioni, dalle quali non gli sarà facile districarsi, tanto più che la sua strada è ben lontana dal passare attraverso il ricorso alla alleanza con le sole forze che, in qualsiasi paese del mondo, sono effettivamente in grado di opporsi vittoriosamente alle destre, vale a dire le forze del popolo.

BUENOS AYRES — Uno dei capi della insurrezione peronista di domenica in Argentina, il generale Raul Tanco, fotografato con Peron quando questi era presidente

Un italiano morto sul lavoro in Belgio

POULSEUR (Belgio), 12 — L'italiano Luigi Ridolfi, nato nel 1910 ad Avia (Udine) è morto oggi a Poulseur mentre lavorava in una cava di pietra.

Colpito da una improvvisa frana, il Ridolfi ha riportato la frattura del cranio ed è deceduto mentre veniva trasportato all'ospedale.

PER RISOLVERE LA VERTENZA SU FORMOSA

La Cina propone un incontro fra Ciu En-lai e Foster Dulles

La proposta è stata avanzata nel corso delle conversazioni di Ginevra fra gli ambasciatori dei due paesi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PECHINO, 12. — *La Cina ha proposto agli Stati Uniti nelle conversazioni fra i rispettivi ambasciatori in corso a Ginevra, una nuova formula per giungere alla soluzione pacifica della controversia determinata dalla presenza di forze americane nell'area di Formosa. La formula suggerita dal governo di Pechino consiste in una dichiarazione comune con cui i due Paesi dovrebbero rinunciare all'uso o alla minaccia della forza per risolvere la loro vertenza, e nel tempo stesso impegnarsi a stabilire concretamente, entro due mesi, mezzi atti a dare alla vertenza una sistemazione negoziata, fra i quali anche un incontro fra Ciu En-lai e Dulles.*

La proposta cinese è stata presentata l'11 maggio a Ginevra dall'ambasciatore Uang Ping-nan allo ambasciatore Johnson, e stasera un annuncio rilasciato alla stampa dal Ministero degli Esteri della Repubblica popolare l'ha resa di pubblica ragione. L'annuncio dice che «se da parte americana si vuole sinceramente risolvere con metodi pacifici la disputa tra Cina ed USA nell'area di Formosa, non c'è alcuna giustificazione per protrarre oltre i colloqui di Ginevra, e non accettare la formula cinese».

Ci si può chiedere come mai la diplomazia cinese abbia deciso proprio ora di rendere nota una proposta che risale a più di un mese fa. E' probabilmente perchè di fronte alla tattica dilatoria adottata dal Dipartimento di Stato per questa come per le precedenti proposte cinesi a Ginevra, Pechino ha considerato opportuno ancora una volta precisare pubblicamente le responsabilità. Ma l'annuncio cinese in questo momento sembra anche essere, più in generale, una risposta al tentativo che la propaganda di certi circoli americani sta facendo per dare all'opinione pubblica internazionale l'impressione di un riacutizzarsi della tensione in Estremo Oriente.

Il clamore con cui quella propaganda ha sfruttato la espulsione della commissione dei neutri dalla Corea meridionale ha evidentemente lo scopo di restituire un po' di contenuto alla guerra fredda. L'annuncio cinese a proposito di Formosa serve a ricordare che invece proprio nel settore dell'Estremo Oriente, dove più rive e aperte sono ancora le cause di conflitto, le condizioni per l'accordo vanno sia pure lentamente evolvendo e le posizioni contrastanti sono molto più vicine che alcuni mesi fa a trovare un punto di incontro.

FRANCO CALAMANDREI

Nuovo metodo diagnostico per le affezioni cardiache

CHICAGO, 12 — Il dr. Frank P. Foster della Lahey Clinic di Boston, avrebbe messo a punto un nuovo sistema per l'esame del sangue che servirebbe a rilevare lesioni cardiache «nascoste».

Avrà sede a Vienna l'Ente atomico mondiale

VIENNA, 12 — Il ministro degli esteri Figl ha comunicato stamane ai colleghi del gabinetto che Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia e Unione Sovietica hanno fatto sapere di essere favorevoli a che Vienna venga scelta quale sede del costituendo ente atomico internazionale.

Il visitatore notturno era un elefante

PARTH (Australia Occidentale), 12 — Il proprietario di una villetta alla periferia di Perth che, sentendo iersera bussare alla porta mentre infuriava un temporale, si era recato ad aprire, ha avuto la sorpresa di trovarsi di fronte un elefante. Il pachiderma, fuggito da un vicino circo, cercava evidentemente riparo alle intemperie. A trar d'imbarazzo il pover'uomo sono fortunatamente sopraggiunti i guardiani del circo

NUOVI DRAMMATICI SVILUPPI NELLA QUESTIONE DI CIPRO

Scotland Yard sequestra nottetempo e deporta l'archimandrita Makeriotis

Il prelato trasportato all'aeroporto e fatto partire nel giro di pochi minuti - Il segretario dell'etnarchia di Cipro pronto a incontrare Eden - Un'altra sentenza di morte a Nicosia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 12. — Con una procedura che ricorda da vicino quella seguita a Cipro nei confronti dell'arcivescovo Makarios, la polizia britannica ha arrestato nel cuore di questa notte e deportato in Grecia per via aerea un alto prelato della chiesa greco-ortodossa in Inghilterra, l'archimandrita Kallinikos Makeriotis. La notizia è stata data oggi dall'ambasciata greca a Londra e solo più tardi un portavoce governativo l'ha confermata, precisando che il provvedimento è stato disposto personalmente dal ministro degli interni, Lloyd George, «nel pubblico interesse».

L'archimandrita è stato prelevato a mezzanotte nella sua abitazione da una squadra di agenti di Scotland Yard, che gli ha ingiunto di fare i bagagli nel giro di pochi minuti e gli ha vietato di comunicare con chiunque. Poco dopo, il prelato è stato fatto salire a bordo di un'automobile della polizia, che attendeva dinanzi alla porta di casa e che lo ha portato a grande velocità all'aeroporto. Senza fermarsi al posto di controllo doganale, la macchina ha raggiunto un aereo in sosta sulla pista di volo, sul quale gli agenti hanno fatto salire Makeriotis, trattenendosi quindi fino al decollo, per assicurarsi che egli lasciasse il suolo inglese.

Un portavoce dell'etnarchia (direzione) della chiesa greco-ortodossa di Londra ha dichiarato che il sequestro di Makeriotis è stato accertato dopo che la stessa etnarchia lo aveva cercato invano, più volte, nella sua abitazione. Egli ha dichiarato che i fedeli greco-ortodossi «sono assai colpiti da questo gesto britannico, del quale non sanno spiegarsi i motivi e che è giunto del tutto improvviso». Egli ha precisato che il quarantacinquenne prelato è cipriota di nascita e cittadino greco: si trovava a Londra da quattro anni ed era molto benvoluto nella comunità.

Un membro dell'associazione greco-cipriota di Londra ha detto a sua volta che Makeriotis aveva ricevuto negli ultimi tempi diverse visite di funzionari di Scotland Yard, i quali lo avevano avvertito, in relazione alle voci corse sulla stampa circa possibili attentati di ciprioti di Londra contro personalità inglesi, che sarebbe stato tenuto responsabile di ogni gesto del genere

L'ambasciata greca ha presentato una formale protesta, facendo presente che l'espulsione di un cittadino greco senza informare le autorità diplomatiche viola tutte le consuetudini internazionali. Il Foreign Office ha risposto che il prelato «ha sorpassato con le sue attività i limiti di ogni legittimo dovere ecclesiastico ed è andato contro l'interesse pubblico».

Dal canto suo, il deputato laburista Francis Noel Baker, il quale ha cercato ripetutamente di effettuare opera di mediazione nella questione di Cipro, ha annunciato che presenterà un'interrogazione ai Comuni in merito al sequestro, che ha destato grande impressione, anche perchè è giunto in un momento particolarmente delicato della situazione.

Mentre sono in corso, infatti, le note consultazioni tra il governatore di Cipro, Harding, il primo ministro Eden e il ministro delle colonie Lennox-Boyd, in merito agli sviluppi della politica inglese nell'isola, è giunto ieri nella capitale inglese anche il segretario dell'etnarchia di Cipro, Nikos Kranidiotis, il cui arrivo ha fatto nascere immediatamente supposizioni circa una possibile ripresa di negoziati.

In effetti, Kranidiotis ha dichiarato oggi in una conferenza stampa di essere giunto a Londra per invito di Noel Baker per mettere personalità inglesi al corrente della situazione a Cipro, per rendere chiaro che occorre cercare una soluzione politica e non militare e per precisare che il primo passo verso questa soluzione deve essere il ritorno dall'esilio dell'arcivescovo Makarios. Ha aggiunto di non escludere un incontro con Eden, nel caso che questi lo desideri.

Ad Atene, dove è giunto in giornata, l'archimandrita Makeriotis ha dichiarato che la sua deportazione dall'Inghilterra costituirà «un ulteriore ostacolo agli sforzi per risolvere la questione di Cipro». Il prelato ha detto poi di volersi recare a Cipro — suo paese natale — a combattervi come cipriota, per l'«Enosis» (unione con la Grecia).

A Nicosia le autorità militari inglesi hanno emesso una nuova condanna a morte contro Stelios Mavromatis, un giovane ventitreenne, come Karaolis e Demetriu, i patrioti impiccati qualche settimana fa, accusato al pari di loro di avere attentato alla vita di due militari della RAF.

VICE

Krusciov e Tito giunti a Krasnodar

Il principe ereditario iemenita a colloquio con Voroscilov, Bulganin e Scepilov

MOSCA, 12. — Il maresciallo Tito e il primo segretario del C.C. del PCUS, Krusciov sono giunti oggi in treno a Krasnodar a circa 560 chilometri da Stalingrado, da dove erano partiti la scorsa notte. Essi si recano a Soci, sul Mar Nero, donde ripartiranno fra tre giorni alla volta di Mosca per riprendere i colloqui politici.

A Mosca, intanto, il principe ereditario e ministro degli esteri dello Iemen, Seif Al Islam Mohammed al Badr, è stato ricevuto da Voroscilov, da Bulganin e dal ministro degli esteri Scepilov, in separate udienze. Secondo quanto si dichiara in ambienti iemeniti, il principe solleverebbe nel corso dei colloqui di Mosca la questione di un contributo sovietico alle ricerche petrolifere nel suo paese.

Prelati sovietici ospiti di Wall Street

NEW YORK, 12. — Nel corso di una colazione offerta ieri dalla National City Bank, il Metropolita Nikolai, che guida una delegazione di otto prelati giunti dall'URSS ospiti del Consiglio nazionale delle Chiese, ha espresso «i più calorosi auguri per il successo e la prosperità del mondo finanziario americano».

Contatti nell'Antartide fra sovietici e americani

WASHINGTON, 12. — La marina statunitense annuncia che la base americana a «Little America», nell'Antartide, ha stabilito un contatto radio con la base sovietica nell'Antartide situata a Mirny, a 1.650 miglia di distanza. L'annuncio dichiara che «sono state proposte visite reciproche tra gruppi americani e sovietici», ma non precisa se sono stati presi accordi per questi scambi di visite.

Il primo contatto con la base sovietica — prosegue lo annuncio della marina americana — è avvenuto il mese scorso, e da allora tra le due basi ci sono stati diversi scambi di informazioni meteorologiche.

A «Little America», la base statunitense conta 73 uomini, e altri 93 hanno stabilito la loro base a 400 miglia di distanza lungo la costa di Mar di Ross.

Contrasto nippo-americano per un reattore nucleare

SAPPORO, 12 — Il presidente della commissione nipponica per l'energia atomica, Matsutaro Shoriki, ha comunicato ai giornalisti che il Giappone importerà dalla Gran Bretagna, anzichè dagli Stati Uniti, il suo primo reattore atomico, se da parte inglese non saranno richiesti accordi segreti relativamente alle informazioni in campo atomico.

La spesa che il Giappone sosterrà per l'acquisto del reattore, si aggirerà sui quaranta milioni di dollari, pari a circa venticinque miliardi di lire

Divorziato Arthur Miller forse sposerà la Monroe

Gli piacerebbe che Marylin recitasse in una sua commedia

RENO, 12. — Il drammaturgo americano Arthur Miller ha ottenuto il divorzio dalla moglie Grace Slattery, che ha accusato di «estrema crudeltà mentale».

La coppia si era sposata nel 1940 e aveva avuto due bambini.

«Ora che siete tornato libero — è stato chiesto a Miller — quali sono i vostri progetti nei confronti dell'attrice Marilyn Monroe?».

«Ho già parlato abbastanza sull'argomento», ha replicato laconicamente lo scrittore.

Anche la Monroe, attualmente a New York, dove si sta preparando per recarsi a Londra, mantiene il massimo riserbo in merito ai suoi progetti matrimoniali.

Al suo arrivo a New York Arthur Miller ha mantenuto la stessa segretezza. Richiesto se si incontrerà con la Monroe, ha risposto:

«E' probabile che ciò accada in uno di questi giorni».

«Ma intende sposare Marilyn Monroe?».

«Non ho alcuna dichiarazione da fare al riguardo».

Alla domanda se intende scrivere una commedia da far interpretare a Marilyn Miller ha replicato: «Non so come fare a scrivere una commedia per qualcuno, ma sarei felice se in una delle mie commedie vi fosse una parte per lei».

IL PROCESSO CONTRO I BANDITI ROMENI A BERNA

Depone sull'attacco alla Legazione la vedova dell'autista assassinato

Ha deposto anche l'incaricato di affari romeno Stoffel — I quattro imputati hanno confermato l'esattezza dei reati che sono stati loro contestati

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BERNA, 12. — E' stata una giornata di dense emozioni, quella di oggi al processo contro i *gangsters* romeni iniziato ieri a Berna. La giornata in cui i banditi hanno narrato le vicende dell'assalto, dell'uccisione dell'autista e dell'occupazione dell'edificio della Legazione romena. Inoltre, si sono avute anche deposizioni di grande valore, particolarmente da parte della signora Setu, vedova della vittima, venuta apposta da Bucarest per testimoniare, e dall'incaricato d'affari romeno in Svizzera, Emerich Stoffen.

La giornata si è iniziata con l'interrogatorio degli accusati, che ha messo a nudo la brutalità degli aggressori e il loro rivoltante cinismo. Codrescu narra le vicende che lo portarono a uccidere Aurel Setu: «Vidi arrivare l'auto e poco dopo vidi l'autista avanzare nella notte verso di noi che eravamo nascosti a pochi passi. Chiese chi fossimo, risposi che volevamo parlargli. Si avvicinò di nuovo e gli intimai di alzare le mani. Anzichè ubbidire rimase di fronte a me con le mani in tasca. Con la mano destra gli puntai il mitra addosso mentre nella sinistra avevo una pila elettrica; l'autista si cavò le mani dalle tasche e afferrò la canna del mitra nell'intento di disarmarmi. Presi allora la scure e gli diedi un colpo violento sulla testa. Egli portò le mani alla ferita che gli avevo procurato e corse verso l'auto. Lo seguii e gli scaricai addosso una salve di 8-10 colpi da circa due metri».

Il racconto dei banditi prosegue. L'interesse in sala è grandissimo. «Prima di entrare in azione, davanti al parco, ci siamo tutti inginocchiati e abbiamo recitato una preghiera al buon fine della nostra azione» afferma il Beldeanu. Lo stesso imputato, dopo il ferimento dell'autista, ordinò l'assalto all'edificio principale.

Appena entrati nell'edificio i banditi si danno ad ogni sorta di atti di vandalismo, mettono sottosopra armadi, frugano in tutti gli angoli, persino nei guardaroba personali dei funzionari.

Oggi ammettono, però, di non aver trovato documenti importanti e di aver bruciato quello che hanno trovato. Durante questa parte dell'interrogatorio, i banditi hanno messo in luce nettamente la linea di difesa adottata dagli avvocati che hanno assunto questo gravoso compito. Si vuol evitare di far sapere chi sta dietro i banditi, addirittura far credere che nessuno stia dietro questa azione criminale.

Abbiamo così visto Beldeanu affaccendato a dichiarare di aver ideato il colpo tutto solo, di aver da solo finanziato l'attacco con i suoi risparmi personali, addirittura di aver voluto impossessarsi di documenti giacenti presso la legazione «perchè lo interessavano personalmente» e per poterne «prendere visione per uso personale».

Nell'aula l'attenzione si fa vivissima quando entrano i primi quattro testi. La signora Rosalia Setu si presenta per prima. Ha superato da poco i 50 anni, veste interamente di nero, capelli quasi tutti grigi, ci sembra invecchiata molto da quando l'abbiamo vista l'anno scorso qui a Berna mentre stava partendo per Bucarest per partecipare ai funerali di suo marito.

«Udii rumori sospetti — riferisce con voce commossa in romeno — poi sentii che qualcuno stava salendo le scale. Non ricordo precisamente che ora fosse, credo un po' prima delle 23. Due individui aprirono la porta ed entrarono, erano armatissimi. Li riconosco, sono questi due — dice alzandosi in piedi ed indicando Beldeanu ed Ochiu — mi dissero di rimanere zitta altrimenti mi avrebbero uccisa. Poi mi legarono e si misero a rovistare nella mia camera sorvegliandomi continuamente. Quando i due uscirono di casa udii dei rumori di colpi d'ascia contro gli armadi del piano terreno. I banditi a turno sorveglavano se stavo tranquilla. Tutti e quattro li ho visti nella mia camera. Poco tempo dopo udii dei colpi d'arma da fuoco e delle grida di dolore. Nella camera ero sola e potei così spostarmi con grande fatica fino alla finestra: vidi due passi più sotto l'auto con una porta aperta. Mio marito era steso a terra. Mi disse di essere gravemente ferito e che dovevo telefonare subito per avvertire l'esterno. Non potevo purtroppo aiutarlo, ero legata e i fili del telefono erano stati tagliati».

I banditi, su richiesta del presidente, riconoscono esatta la versione dei fatti dati dalla signora Setu.

Entra quindi in aula il ministro Stoffen, incaricato d'affari romeno a Berna, che ricostruisce, l'attacco di quella terribile notte. Insiste sul fatto che, a più riprese, i *gangsters* gridavano alla resa minacciando di sparare, anzi sparando sul serio, come venne in seguito constatato, sia contro di lui, che salvò la vita per miracolo, sia contro la camera dell'addetto Miron con la moglie e i bambini. Anche lui riconosce i banditi che incontrò nel corridoio. «Ad intimorirmi fu questo, ma non aveva la barba» dice puntando il dito verso Beldeanu.

Domani proseguiranno le deposizioni di parecchi testi citati dall'accusa.

SANDRO RODONI

Inventato in Francia l'"automa poliziotto,,

Registra le violazioni del codice stradale

PARIGI, 12. — Un ingegnere francese ha inventato l'automa poliziotto e cioè un apparecchio che registra le violazioni al codice stradale ed annota il numero di matricola delle macchine, rendendo così agevole la punizione dei colpevoli.

Si tratta di un apparecchio fotografico elettronico collegato a due cavi paralleli distanti cinque metri e disposti trasversalmente sulla strada. Ogni macchina, nell'attraversare il punto in cui è sistemato il primo cavo, mette in moto un cronometro elettronico. Questo funziona per un tempo corrispondente a quello che impiega il veicolo per raggiungere il secondo cavo.

Se la macchina non supera una data velocità massima, il cronometro si ferma automaticamente, ma se la macchina supera la velocità limite, nel raggiungere il secondo cavo, e prima che il cronometro abbia cessato di funzionare, fa scattare automaticamente lo obiettivo fotografico e il suo numero di matricola verrà registrato.

Quattordici morti per la ressa in un cinema

CITTA DEL MESSICO, 12. — Quattordici persone, di cui dodici bambini, sono rimasti uccisi in seguito al panico, causato da un falso allarme, in un cinematografo di Cuernavaca, centro turistico a 80 km. dalla capitale.

ALLA VIGILIA DEL VIAGGIO IN U.S.A.

Pineau parla sulla distensione

Oggi al Consiglio dei ministri francese gli spostamenti nella diplomazia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 12. — Al teatro degli Ambasciatori il ministro degli Esteri Pineau ha tenuto oggi una conferenza sul tema «Verso la distensione internazionale», nel corso della quale non solo ha sviluppato il suo punto di vista sulla necessità di una maggiore intesa fra Oriente e Occidente, ma ha risposto ai numerosi attacchi che in questi giorni gli vengono rivolti da tutto il settore centro-destra dell'Assemblea nazionale.

Pineau, che è in procinto di partire per Washington, dove lo aspetta un Dulles più che mai desideroso di spiegazioni sulla politica estera francese e sulla sorte che questa intende riservare all'alleanza atlantica, ha colto l'occasione di questa conferenza per sviluppare pubblicamente un tema che è diventato, a quanto pare, la ragione basilare di tutta la sua attività politica.

Con un linguaggio controllato, e attento a non urtare le suscettibilità alleate, Pineau ha fatto una severa requisitoria dello immobilismo diplomatico francese, che ha ancora profonde radici nei cosiddetti «quadri di carriera» dipendenti dal ministero degli Esteri, dando implicitamente una spiegazione al vasto spostamento diplomatico che domani egli stesso difenderà in seno al Consiglio dei ministri. «L'Unione Sovietica — ha detto Pineau — ha già dato molte prove del suo desiderio di distensione internazionale». La prima manifestazione di un cambiamento della politica sovietica, secondo il ministro degli Esteri, fu la domanda formulata dal maresciallo Bulganin di riunire una conferenza, immediatamente dopo la ratifica degli accordi di Parigi. Un altro gesto che indicava ugualmente un cambiamento profondo fu la riconciliazione dei dirigenti sovietici col maresciallo Tito. Il XX congresso del PCUS ha fatto l'effetto di un tuono.

Pineau ha in seguito analizzato gli effetti di questi atti, che sono molteplici: internazionali, interni, economici, tutti ad ogni modo dimostranti che l'Unione Sovietica tende a ricercare una cooperazione con l'occidente. «La Francia — afferma allora Pineau — deve tener conto realisticamente di questi atteggiamenti sovietici senza preoccuparsi se essi siano sinceri o meno, perchè sono i fatti quelli che contano». Questo non vuol dire ancora una volta, rinunciare alle vecchie alleanze, questo vuol dire — afferma Pineau — «che le vecchie alleanze non debbono porre l'esclusiva e non debbono impedire i contatti con gli altri popoli».

Passando al problema dello Estremo Oriente, Pineau afferma di essere favorevole al miglioramento dei rapporti con la Cina e allo sviluppo degli scambi commerciali e culturali con i paesi asiatici.

Sul piano che porta il suo nome, che l'ultimo Consiglio Atlantico aveva messo brutalmente da parte, e che aveva trovato invece un attento uditorio a Mosca, Pineau è veemente: «E' ora di finirla — ha gridato — di dire che chi non è con noi è contro di noi. Siamo noi che dobbiamo andare verso quelli che non sono ancora con noi!».

Il discorso ha sollevato le reazioni immediate di ogni genere in un uditorio che, per la maggior parte, era composto di uomini politici, diplomatici, deputati e alti ufficiali: ma solo domani al Consiglio dei ministri si potrà misurare la reale portata delle ripercussioni avute da questa conferenza. Domani, come abbiamo detto, Pineau esporrà appunto le basi della politica che intende difendere a Washington, e la ragione dei vasti spostamenti diplomatici previsti tra l'altro nelle ambasciate di Washington e di Bonn e in quella del Vaticano. Su questi spostamenti ancora una volta lo schieramento di destra dell'Assemblea ha fatto intendere la sua ostilità. E' ormai chiaro, si pensa con timore in questi settori, che Pineau vuole portare fino in fondo quel movimento della diplomazia francese, finora solamente abbozzato, in vista di un miglioramento ancor più accentuato dei rapporti fra Est e Ovest.

AUGUSTO PANCALDI

PIETRO INGRAO, direttore
Aniello Coppola vice dir. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre 149 - Roma
L'Unità autorizzazione a giornale murale n. 4903 del 4 gennaio 1950